

LXXIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	4022	
Comunicazione del Presidente.	4024	
Commemorazione dell'ex deputato Giuseppe Romita:		
SARAGAT	4024	
GUI	4029	
MACRELLI	4029	
NEGARVILLE	4029	
CASTAGNO	4030	
DE CARO	4030	
STELLA	4031	
TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	4031	
PRESIDENTE	4032	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	4022	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	4022	
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	4055	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	4055	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	4023	
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	4055	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	4024, 4055	
Proposta di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE	4032	
FAILLA	4032	
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	4034	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	4024	
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):
		PRESIDENTE 4057, 4100, 4101
		GINCIARI RODANO MARIA LISA 4100
		NATOLI 4100
		VIVIANI LUCIANA 4100
		DIAZ LAURA 4100
		PAJETTA GIULIANO 4100
		ROFFI 4100
		CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 4101
		CONTE 4101
		GUIDI 4101
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE 4034
		SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 4035, 4038
		ROMANO BRUNO 4036, 4038
		CASTAGNO 4038
		JACOMETTI 4039
		SULOTTO 4040
		MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 4041, 4051
		PAJETTA GIAN CARLO 4042
		GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> 4043
		PIERACCINI 4044
		CAPPUGI 4046
		ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 4048
		COCO MARIA 4048
		CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 4049, 4050, 4051
	 4053, 4054, 4055
		CAVAZZINI 4049, 4050
		RAFFAELLI 4051
		AUDISIO 4053, 4054
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 4024

La seduta comincia alle 17.

DE VITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 30 ottobre 1958.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bettiol, Caiati, Calvaresi, Guerrieri Emanuele, Lombardi Ruggero, Merlin Angelina, Montini, Sarti, Spadazzi, Spadola e Vedovato.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di mercoledì 12 novembre, la XII Commissione (Industria) ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Elevazione da lire 450.000.000 a lire 848.500.000 della spesa per rimborso alla Società carbonifera sarda delle somme anticipate ai propri dipendenti licenziati, in conto delle provvidenze previste al paragrafo 23 della convenzione sulle disposizioni transitorie annesse al trattato della C.E.C.A. » (309);

« Istituzione nel bilancio del Ministero dell'industria e del commercio di un apposito capitolo di spesa di lire cento milioni da utilizzarsi per contributi a favore di manifestazioni fieristiche di interesse nazionale » (310).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati disegni di legge:

dal ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo monetario europeo ed esecuzione del protocollo d'applicazione provvisorio dell'accordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955 » (536);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 » (537);

« Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, con protocollo e scambi di note, concluso a Roma il 21 novembre 1957 » (538);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra

l'Italia e il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 » (539);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali, adottati in Ginevra il 18 maggio 1956:

Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea per uso privato di imbarcazioni da diporto e di aerei e protocollo di firma;

Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di veicoli stradali commerciali e protocollo di firma;

Convenzione doganale relativa ai « containers » e protocollo di firma » (540);

« Adesione allo statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. nella sua IX sessione, ratifica dell'accordo tra l'Italia e l'U.N.E.S.C.O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello statuto e dell'accordo suddetti » (541);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente le misure da prendere dagli Stati membri dell'Unione dell'Europa occidentale per permettere all'Agenzia per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente il controllo e che stabilisce la garanzia d'ordine giurisdizionale prevista dal protocollo n. IV del trattato di Bruxelles, modificato dai protocolli di Parigi del 23 ottobre 1954, firmata a Parigi il 14 dicembre 1957 » (542);

« Contributo di lire 40.000.000 per la costruzione della sede dell'Istituto italiano di cultura in Stoccolma » (558);

« Modifica della legge 11 aprile 1955, n. 288, relativa all'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio » (559);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione veterinaria fra l'Italia e la Jugoslavia conclusa in Belgrado il 26 marzo 1955 » (560);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione di commercio e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia, con annessi scambi di note, conclusa a Roma il 31 marzo 1955 » (561);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e i Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio con relativo scambio di note, concluse a L'Aja il 24 gennaio 1957 » (562);

dal ministro della difesa:

« Devoluzione a favore di enti di assistenza delle ritenute sulle paghe dei militari di truppa della marina, dell'aeronautica e del corpo della guardia di finanza, nonché sugli stipendi e sulle paghe dei militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (550);

dal ministro di grazia e giustizia:

« Modifiche all'articolo 23 del decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 528, in relazione all'articolo 1 del regio decreto 7 aprile 1941, n. 358, sul conferimento dei posti di notaio » (532);

« Modifiche delle attribuzioni dei cancellieri ispettori » (543);

dal ministro della pubblica istruzione:

« Istituzione del nuovo organico unico del personale di economato dei convitti nazionali e degli educandati femminili dello Stato » (554);

dal ministro dei lavori pubblici:

« Delega legislativa al Governo in materia di sistemazione idraulica e di polizia delle acque pubbliche » (530);

« Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare » (547);

« Modifiche all'articolo 17 della legge 9 agosto 1954, n. 640 » (553);

dal ministro dell'agricoltura e foreste:

« Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura » (548);

dal ministro dei trasporti:

« Misura della tassa erariale da applicarsi ai trasporti merci con resa accelerata che si effettuano in servizio cumulativo interno tra le ferrovie dello Stato e le aziende concessionarie di ferrovie » (533);

« Regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotramvie esercitate in regime di concessione » (544);

« Norme per la pubblicità sui fabbricati, manufatti, impianti e materiale rotabile di pertinenza delle ferrovie dello Stato » (545);

« Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato » (549);

dal ministro dell'industria e commercio:

« Modifiche del regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, recante il testo delle disposi-

zioni legislative in materia di brevetti per invenzioni industriali » (531);

dal ministro del commercio con l'estero:

« Modifica del secondo comma dell'articolo 5 della legge 22 novembre 1954, n. 1127, relativa alla specificazione delle attribuzioni della delegazione presso l'ambasciata d'Italia a Washington » (534);

dal ministro delle partecipazioni statali:

« Autorizzazione della spesa di lire 600 milioni per rimborso alla Società carbonifera sarda delle somme anticipate ai propri dipendenti licenziati in conto delle provvidenze previste dal paragrafo 23 delle disposizioni transitorie del trattato C.E.C.A. » (525);

« Assegnazione al comune di Montecatini per la durata di anni dieci, di un contributo di lire 16.000.000 annui » (526);

dal ministro della sanità:

« Riordinamento degli organi direttivi centrali e periferici dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia » (551).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

FRANCESCHINI: « Passaggio dei professori dei ruoli speciali transitori nei ruoli ordinari » (529);

LUCIFERO: « Modifica dell'articolo 2 della legge 23 marzo 1956, n. 185, riguardante norme per la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia » (546);

COLITTO: « Ammissione in ruolo dei maestri capi famiglia, che hanno prestato servizio fuori ruolo » (527);

BARONTINI ed altri: « Coordinamento e miglioramento delle carriere e degli assegni a favore degli ex combattenti dipendenti dalle ferrovie dello Stato » (528);

PIERACCINI ed altri: « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 16 maggio 1956, n. 494, ai direttori di divisione e agli ispettori generali e qualifiche equiparate delle amministrazioni centrali dello Stato » (535);

VEDOVATO: « Modificazione delle norme sulla sistemazione del personale già in servizio con rapporto stabile di impiego presso le camere di commercio della Libia, l'ufficio eritreo dell'economia, il comitato dell'economia della Somalia e gli uffici coloniali dell'economia » (552);

ROBERTI ed altri: « Riconoscimento in favore degli ispettori generali tecnici o direttori di stabilimento di prima classe della carriera direttiva dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, che rivestivano la qualifica di ispettori superiori tecnici prima della entrata in vigore della legge 23 dicembre 1956, n. 1417, dell'anzianità posseduta in tale precedente loro qualifica » (555);

ROMUALDI e DE VITO: « Estensione dell'indennità di riserva, di cui agli articoli 32 e 84 della legge 31 luglio 1954, n. 599, ai sottufficiali in pensione già appartenenti alla disciolta M.V.S.N. » (556);

BUCCIARELLI DUCCI: « Istituzione della carriera amministrativa di concetto nell'amministrazione dell'interno ed inclusione tra le carriere di concetto dei ruoli dell'ufficio telegrafico e cifra, dell'ufficio crittografico e della biblioteca » (557).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Cacciatore e Granati per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (*pubblicazione di notizie esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico*) (Doc. II, n. 96);

contro il deputato Fiumanò per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (*diffamazione*) (Doc. II, n. 97);

contro il deputato Mancini per il reato di cui all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 98).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la XII Commissione (Industria), nella seduta del 29 ottobre scorso, ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa del deputato Bozzi: « Nuove norme sulla facoltà di rappresentanza dei commercianti ambulanti titolari di licenza » (114), ad essa deferita in sede referente, le sia assegnata in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di due raccomandazioni approvate da quella Assemblea, concernenti, rispettivamente, la situazione attuale della sicurezza europea e il contributo dell'Unione dell'Europa occidentale alla produzione di armamenti della alleanza atlantica.

Le raccomandazioni saranno trasmesse alla III Commissione (Affari esteri).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione dell'ex deputato Giuseppe Romita.

SARAGAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molteplici circostanze non hanno reso sin qui possibile di commemorare in Parlamento l'illustre e compianto suo membro Giuseppe Romita, tolto all'affetto dei familiari, dei compagni, degli innumerevoli amici, tolto soprattutto alla democrazia italiana il 24 marzo di quest'anno.

L'illuminata premura del nostro Presidente permette al gruppo socialista democratico, di cui Giuseppe Romita fu il più autorevole esponente, oggi, con questo mio accorato ricordo, di tributare in quest'aula al grande socialista scomparso l'omaggio della devozione e della gratitudine.

Ancora abbiamo presente l'immagine della folla immensa di lavoratori che dal Ministero dei lavori pubblici, dove la salma fu esposta

alla commossa pietà dei compagni e degli amici, sino al cimitero lo accompagnò in un imponente corteo. Operai, contadini, intellettuali, impiegati, cittadini di tutti i ceti seguivano il feretro e ad essi erano mescolati uomini politici di tutte le scuole e di tutte le fedi: dall'illustre Presidente Luigi Einaudi ai dirigenti dei vari partiti politici del nostro paese. Questa universalità di rispettoso omaggio, dopo l'ora della morte, a un uomo di parte che lottò duramente e tenacemente per i suoi ideali durante cinquant'anni, attesta la grande stima di cui Giuseppe Romita, pur nella dialettica implacabile dell'azione politica, godeva da parte non solo degli amici, ma degli stessi avversari. Fu quello davvero il suo plebiscito solenne, quello che concluse una vita la quale al suo vertice garantì nella legalità, nel rispetto più scrupoloso della volontà dei cittadini, lo storico plebiscito che vide l'Italia ordinarsi a Repubblica.

La luminosa vita di Romita si caratterizza dall'origine piemontese; terra di gente tenace, il Piemonte, animata da alte convinzioni ideali. È del Piemonte infatti il realismo più concreto associato all'idealismo più generoso. In Piemonte i principî di libertà, per lunga tradizione di lotte per il progresso civile e sociale e per l'unità nazionale, sono familiari alla gente del popolo, come vi sono familiari i principî di socialità. La terra di Santorre di Santarosa è la stessa che ha visto l'eroismo dei partigiani sorti dal popolo e combattenti per gli ideali del popolo, indissolubili da quelli della patria comune.

Quando si pensa al Piemonte, il ricordo va ai grandi del passato, agli Alfieri, ai Cavour, ai Giolitti. Direi che è a questi ultimi due che si riallaccia idealmente come ad altissimi modelli il nostro Giuseppe Romita nei suoi anni di noviziato ed in quelli del lungo pellegrinaggio che lo vide protagonista di nobili imprese e di memorabili eventi.

L'Alfieri è caro a tutti gli italiani ed in particolare ai piemontesi, ma più che la generalità del popolo rappresenta quella generosa aristocrazia che talvolta è portata a confondere la libertà con i propri diritti fieramente rivendicati. Stupenda figura, ma eroe più della volontà che della libertà, anche se l'odio per la tirannide lo accomunava ad un sentimento universalmente diffuso nella sua terra. Un altro grande che se ne intendeva ebbe a scrivere che Alfieri odiava la tirannide ma che scorreva un filo di sangue di tiranno nelle sue vene, e penso avesse ragione.

E a Cavour ed a Giolitti che bisogna riallacciarsi come ai veri maestri del giovane so-

cialista piemontese a cui l'insegnamento delle dottrine sociali lungi dallo spezzare i legami spirituali che lo univano ai maggiori della sua regione, li rendeva ancora più saldi.

Il Cavour, benchè di nascita patrizia, ed il Giolitti, tipico rappresentante della borghesia liberale a cavallo del secolo, sono stati i veri modelli a cui Romita si è ispirato: il Cavour, questo aristocratico borghese che amava la libertà per se stessa, ed il Giolitti, questo borghese amico dei proletari che accanto alla libertà amava la giustizia per la classe lavoratrice.

È facile, si dirà, con questi modelli illustri davanti agli occhi, trovare la strada giusta. È facile, si dirà, vivendo tra un popolo generoso che ha tradizioni altissime di libertà e di civismo, orientarsi con sicurezza sull'arduo cammino della politica.

Converrà però ricordare che Romita era di famiglia proletaria poverissima e tutti sanno cosa vuol dire povertà quando ci si riferisce alle condizioni di vita dei lavoratori in Italia prima delle lotte sociali della fine dell'altro secolo ed il principio di questo.

Povertà vuol dire, tra l'altro, analfabetismo, ossia isolamento dai valori di cultura espressi dal pensiero e dall'azione di un popolo. Romita aveva dalla sua l'infinito affetto dei suoi genitori, la loro eroica volontà di sacrificio, da cui derivò la sua saggezza, il suo profondo equilibrio, la naturale arguzia, l'umana bonomia, uniti ad una capacità enorme di lavoro e ad una solidarietà totale per la classe lavoratrice.

La sua origine popolana gli fa superare con la forza dell'esempio quegli ostacoli alla comprensione della realtà sociale che sovente isolano i figli della borghesia in un mondo retorico e convenzionale.

Il suo ingegno vivissimo lo mette in grado di superare ogni ostacolo che sbarra al povero gli studi superiori. Il figlio dei contadini della provincia piemontese diventa un ingegnere esperto nei problemi della tecnica moderna.

Il ricordo dei primi anni di noviziato, la miseria della casa paterna, le lotte contro le difficoltà di ogni genere, lasciano una traccia profonda nell'animo di Romita, ma è una traccia benefica.

Gli uomini mediocri escono dalle dure prove degli anni dell'infanzia feriti ed amari. Gli uomini forti come Romita ne escono invece con un senso realistico delle cose, ma con una visione coraggiosa e sostanzialmente ottimistica della vita.

Come potrebbero gli uomini di azione e gli uomini di pensiero non aver fede in un universo che, nonostante gli ostacoli e le cadute, è sempre segnato da una marcia inarrestabile verso il progresso? Fu questo ottimismo fondamentale che, nell'assenza di una fede trascendente, costituì il fondo morale da cui Romita attinse la energia per affrontare le dure prove della vita politica.

Egli infatti, ancor prima di affacciarsi alla vita professionale, ha già fatto la scelta politica che fissa il destino di questo rappresentante autentico della classe lavoratrice italiana.

Nel 1904 Romita fa già parte della Federazione giovanile socialista torinese e da quel momento la sua vita è una lotta continua per il socialismo, per la classe lavoratrice, per la democrazia.

Ciò che fa di lui un combattente incomparabile è la visione realistica del problema sociale, è l'adesione incondizionata alla causa della classe lavoratrice. Tutte le circostanze concorrono per avviarlo sulla strada del socialismo: la miseria del proletariato, sofferta come una esperienza familiare, l'altezza dell'intelletto, l'alta coscienza umana, il senso profondo della giustizia. I primi anni di noviziato politico vedono Romita, giovane studente prima e ingegnere di grido poi, all'avanguardia delle lotte locali del proletariato torinese, di quel proletariato che si cimenta in ardue lotte sociali contro una borghesia che, in una Italia per molti aspetti ancora feudale, esprime le esigenze del capitalismo moderno.

Sono quelli gli anni delle grandi lotte sociali italiane; gli anni che accanto allo sviluppo di una coscienza di classe borghese vedono lo sviluppo della coscienza di classe proletaria. Sono quelli anche gli anni in cui tutte le contraddizioni del capitalismo dei paesi già trascinati sulla strada imperialistica convergono inesorabilmente verso la guerra.

Il carattere imperialistico della guerra può essere visto realisticamente dal rappresentante di una classe operaia la quale nella atmosfera del capitalismo moderno vive e combatte. Non è a caso che i dirigenti socialisti piemontesi, ed in primo luogo Romita, e gli stessi più accorti dirigenti borghesi siano stati tenacissimi avversari di un conflitto armato che in altre regioni d'Italia, non ancora toccate dalle contraddizioni della economia industriale, poteva apparire trasfigurato in termini romantici e nazionalistici.

Nemico della guerra, Romita ha il presentimento delle ancor più immani catastrofi che il conflitto del 1914-18 porta nel suo grembo. La sua presa di posizione è netta, coraggiosa

ed il suo nome diventa immediatamente popolare oltre la cerchia piemontese tra tutta la classe lavoratrice italiana.

Il socialismo si colora dell'avversione al flagello che ormai colpisce il mondo ed il problema della lotta per la pace domina la coscienza dei lavoratori. In un momento in cui il socialismo prende lentamente coscienza della sua funzione storica, Romita anticipa con la sua visione lucida la consapevolezza che la guerra che imperversa è una vera e propria gigantesca guerra civile tra gli Stati europei, a danno soprattutto dell'Europa. Egualmente Romita intende chiaramente l'inscindibilità tra le nozioni di pace, di giustizia sociale e di democrazia politica.

Quale che sia l'etichetta che gli avversari gli danno, Romita fin da quel momento è già un vero socialista democratico. E come un vero socialista democratico si comporterà a guerra finita negli anni squallidi della lunga dittatura.

Avversario inflessibile del fascismo, che egli vede come la conseguenza della guerra e come foriero di nuove guerre, la sua lotta non ha tregua, consapevole dell'abisso verso cui i popoli del nostro continente vengono spinti. Di qui la sua coerenza nella avversione per la dittatura e la guerra, coerenza che troverà conforto in lui, socialista convinto, nell'esempio del grande borghese Giovanni Giolitti e soprattutto nella sua buona coscienza.

Dopo la prima guerra mondiale Romita è già al primo piano della politica socialista nazionale e negli anni della confusione e dello sbandamento ideologico il suo grande buon senso, la sua profonda concreta adesione ai valori della democrazia e della libertà lo trovano tra i pochi che tentano di arginare le deviazioni fatali da cui trarrà pretesto ed ardimento la reazione totalitaria.

Nel paese e nel Parlamento Romita si batte con coraggio per salvare la libertà, e quando la reazione si afferma vittoriosa continuerà la lotta con intransigenza assoluta. Tanta energia, tanta dedizione alla causa della democrazia politica, alla causa del socialismo democratico erano il risultato di una lunga preparazione, di una scelta che sin dal principio del secolo aveva posto Romita dalla parte del povero contro il ricco, dell'oppresso contro l'oppressore, del cittadino che difende i suoi diritti civili e politici contro il totalitario che li calpesta e li nega.

I grandi servizi che Romita ha reso al paese in questo dopoguerra quasi fanno dimenticare la sua lunga lotta di socialista democratico contro la dittatura che ha umiliato per un

ventennio la nostra nazione, contro la invasione straniera che ha segnato il culmine della tragedia nazionale.

Eppure è in quell'aspro tirocinio, di cui la prigione ed il confino sono uno degli aspetti più aspri, che si temprava l'energia, la forza costruttiva del socialista democratico Giuseppe Romita.

La resistenza di Romita al fascismo offre un esempio insigne di chiaroveggenza politica, di fedeltà alla causa della classe lavoratrice e della nazione, di esemplare forza morale.

Uno stolto, parlando del passaggio dell'Italia contro il nazismo, ha avuto parole profanatrici che fanno sorridere di disprezzo coloro che hanno presente l'esempio di uomini che come Romita durante un ventennio hanno tenuto fede ai principi di libertà e di giustizia, hanno combattuto per la libertà e la democrazia, si sono levati contro l'invasione straniera ed hanno portato l'Italia a ritrovare il suo vero volto e la sua vera anima di nazione grande e civile.

Dire delle lotte di Romita durante il periodo della dittatura è fare la storia della parte più nobile dell'Italia, di quella Italia degna dell'eroismo dei partigiani e dei suoi soldati.

La lotta di liberazione, la ricostituzione di un movimento socialista democratico vedono Romita in prima fila.

La rottura organizzativa, che si era venuta creando nel periodo della emigrazione tra l'antifascismo dell'esilio e quello delle carceri e del confino, era stata a suo tempo sentita da Romita come un pericolo, ed egli si era adoperato per sanarla facendosi centro di un'attività clandestina per il mantenimento dei contatti e per la preparazione di un programma comune adeguato alla immane opera di ricostruzione che gli eventi rendevano ineluttabile.

Era naturale che al momento della lotta finale il movimento clandestino socialista facesse capo a Romita, e che da lui venissero le direttive coraggiose, sagge, concrete.

Non si può tracciare la storia di questo dopoguerra, della ricostruzione nazionale senza provare in ogni momento di difficoltà o di prova la presenza attiva, dinamica e benefica di questo socialista democratico, che ormai sulla soglia della vecchiezza si prodiga con la indomabile energia dei giovani.

La sua grande ora si avvicina e Romita si prepara con tenacia, cimentandosi con tutti i problemi della ricostruzione nazionale. Per ben quattro volte ministro dei lavori pubblici, Romita contribuì forse più di ogni altro alla

ricostruzione materiale del paese che la guerra aveva ridotto in un immenso campo di macerie.

Ma è come ministro dell'interno che Romita scrive la pagina più memorabile della ricostruzione politica del paese, presiedendo con abilità straordinaria, con lealtà assoluta, con inflessibile energia alla instaurazione della Repubblica. È stata una straordinaria fortuna per il paese che Romita fosse ministro dell'interno durante il *referendum* del 2 giugno, in cui il paese si pronunciò liberamente per la Repubblica.

Ricordiamo le parole di un acuto osservatore politico non socialista: « Un grande titolo gli resta tuttavia, cioè di avere consentito che si compisse nell'ordine quel passaggio istituzionale che i benpensanti temevano come un salto nel buio e che si svolse pacificamente in uno Stato in cui le intelaiature erano ancora tutte monarchiche... Non erano perciò giornate facili per un ministro dell'interno ed anzi complicate dalle paure di una possibile congiura di palazzo, di un intervento straniero, di un eventuale pronunciamento militare, e dalle plausibili preoccupazioni che dava lo stato di eccitazione delle masse popolari. Di avere superato tanti ostacoli conservando al paese una serena libertà di scelta, l'Italia oggi riconoscente rende merito a lui ».

L'Italia rende merito a Romita di avere assicurato al popolo italiano, in un momento decisivo della storia nazionale, la libera espressione della volontà degli elettori, e di avere consentito che si compisse nell'ordine, nel più rigoroso rispetto e nella tutela della libera espressione della volontà dei cittadini l'avvento della Repubblica.

Noi socialisti democratici siamo fieri di avere avuto nelle nostre file un compagno che ha reso così evidenti servizi alla democrazia ed alla Repubblica.

Del suo grande prestigio Romita si giovava, negli ultimi anni della vita, per consolidare le istituzioni repubblicane lottando per l'allargamento della base democratica del paese e per il rafforzamento del partito socialista democratico.

Romita si rendeva conto che l'opera di ricostruzione della Repubblica era appena iniziata, e che per consolidare le libere istituzioni occorreva portare sul terreno democratico la grande maggioranza della classe lavoratrice. Di qui la sua lotta per l'unità socialista su basi socialiste e democratiche.

Tutto egli subordinava alla causa della classe lavoratrice e la sua chiaroveggenza e, soprattutto, la sua lunga esperienza lo porta-

vano ad affermare con efficacia che la classe lavoratrice non può condurre le sue lotte per la creazione di una società migliore che nel quadro di un partito veramente socialista e democratico.

Il contributo da lui dato alla causa dell'unità socialista in un grande partito socialista e democratico sempre più si rivela come un apporto decisivo ad un evento che i democratici italiani attendono con speranza.

Per contribuire a questa lotta egli impegnò la sua popolarità che era grande, la sua fede nell'ascesa della classe lavoratrice e soprattutto la sua larga esperienza.

Il suo piglio brusco e schietto, il suo tono familiare, la sua parola efficacissima nella battuta polemica, sovente arguta, talvolta eloquente, andava dritta al cuore degli ascoltatori.

Anziché chiudersi nel ricordo di una pagina di storia nazionale che lo vide tra i maggiori protagonisti, anziché darsi quel riposo che forse avrebbe prolungato la sua vita, Romita si batté negli ultimi anni della sua vita per l'altissimo ideale dell'unità socialista della democrazia.

L'uomo che il cinismo sciocco di molti avversari raffigurava secondo un *cliché* di astuzia, era dominato dall'ansia di consolidare quella Repubblica che il popolo italiano aveva voluto, ma la cui esistenza era resa precaria dalla somma enorme di problemi sociali e politici rimasti insoluti.

Romita sapeva che il socialismo, dissociato dagli ideali democratici, nega e distrugge se stesso; di qui la sua inflessibile fedeltà ai principi di libertà politica.

Ma Romita sapeva anche che l'unità dei socialisti nella democrazia è la condizione di sviluppo del movimento operaio e di una società moderna e civile.

Intransigente nell'avversione al totalitarismo, Romita si è adoperato con tutte le sue forze per aiutare i lavoratori a sottrarsi alla ipoteca della dittatura e a ricostruire l'unica unità conforme agli interessi permanenti ed indissolubili dei lavoratori e della nazione; l'unità attorno ai principi della giustizia sociale e della libertà politica.

E come avrebbe potuto, senza rinnegare se stesso, non difendere le ragioni di sviluppo di una democrazia moderna, dopo aver lottato tutta la sua vita contro la dittatura ed avere presieduto l'avvento della democrazia repubblicana?

Questa sua posizione discendeva direttamente dalla sua vocazione profonda di uomo che esce dalle file del popolo e che ha fiducia

nelle organizzazioni autonome del popolo. Romita sapeva che le forme totalitarie, comunque esse si ammantino, sorgono dalla sfiducia orgogliosa ed ingiustificata nei confronti della classe lavoratrice.

Il figlio di contadini, Giuseppe Romita, aveva invece una immensa fiducia nella capacità del popolo di creare il libero strumento della sua emancipazione. Aveva in altri termini una immensa fiducia nel socialismo democratico; ed è nel partito socialista democratico italiano che Romita naturalmente ha visto lo strumento che può condurre i lavoratori italiani sulla strada maestra della loro emancipazione.

Otto mesi sono passati dal giorno della sua morte ed in questa Italia per solito così immemore il suo ricordo è sempre vivo, spirante sano ottimismo, volontà di lotta per il bene della classe lavoratrice, fiducia incrollabile nell'avvenire della nazione e del proletariato, sempre che i valori che presiedono la vita dei popoli, ossia l'amore per la libertà e la passione per la giustizia, siano tenuti in onore e, se necessario, difesi.

Romita ci ha lasciati otto mesi fa, quando il suo grande compito era lungi dall'essere finito ed oggi ancora l'opera a cui egli si era accinto è dinanzi al popolo italiano, dinanzi a noi, come fondamenta di una costruzione iniziata, che indica però il lavoro da ultimare.

Se il tempo ha attenuato il dolore per la sua scomparsa, ha però sottolineato con forza maggiore e confermato il vuoto che si è creato nella classe politica del nostro paese. È stato detto che la morte, portando via la persona cara, si comporta come se i familiari, gli amici non fossero già creature fatte di vene e di nervi, ma di pietre e di ferro.

E che dire allora dell'assurda interruzione dell'opera iniziata? A noi che è toccato il compito di raccogliere il testamento politico dello scomparso, di tentare con forze inadeguate la continuazione della sua opera, si rivela forse con maggiore lucidità che in altri la difficoltà del compito che rimane da superare ma anche l'imponenza delle forze che l'azione di uomini come Romita hanno suscitato e che si apprestano ad affrontarlo e forse risolverlo.

In questa continuità della storia, per cui l'individuo che scompare rivive nell'opera collettiva di fronte alla quale nessun problema è insolubile, è il fondamento anche nelle ore di lutto del nostro indistruttibile ottimismo.

Tocca alla classe lavoratrice, tocca a tutti gli italiani, tocca ad ognuno di noi ricavare dall'esempio dei grandi scomparsi l'impegno per una sempre maggiore affermazione di quei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

principi di libertà e di giustizia che soli possono risolvere i problemi umani, che soli possono sottrarre il mondo alla terribile ipoteca di dittature e di guerre che lo minaccia.

Sia sempre onorata la memoria di Giuseppe Romita come quella di un uomo giusto, coraggioso, intransigente nella lotta per il trionfo delle idee in cui credeva, generoso e buono con gli avversari sconfitti, fedele, ardentemente fedele alla causa della classe lavoratrice.

Inchiniamoci tutti alla memoria del socialista democratico che lottò per la libertà, che subì persecuzioni dalla dittatura, ma che una volta la dittatura abbattuta, non conobbe parole di odio ma di generosa giustizia, che ebbe una parte di primo piano nella rinascita del paese e delle sue istituzioni democratiche, che si adoperò con tutte le sue forze senza settarismo, ma con immensa fraterna comprensione per aiutare i lavoratori a trovare la via del socialismo democratico; inchiniamoci tutti alla memoria dell'uomo che servì nobilmente il suo paese ed il cui nome resta scolpito nel cuore di tutti i lavoratori italiani. (*Vive approvazioni*).

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Il gruppo dei deputati democratico-cristiani si associa, a mio mezzo, con caloroso fervore alla nobile commemorazione dell'onorevole Romita contenuta nelle parole testé profferite in quest'aula dall'onorevole Saragat. I deputati democratico-cristiani condividono l'esaltazione del fedele e generoso combattente della libertà e della giustizia e del figlio del popolo divenuto, per le sue capacità singolari, uno dei più validi interpreti delle aspirazioni delle classi lavoratrici italiane.

I deputati democratico-cristiani ricordano in particolare l'opera con tanta intelligenza e successo esplicata dall'onorevole Romita al servizio della Repubblica italiana e le grandi responsabilità degli incarichi ministeriali cui fu chiamato nei vari governi del dopoguerra, che videro impegnati nel medesimo sforzo di ricostruzione della patria e di progresso civile e sociale, uomini della democrazia cristiana e della socialdemocrazia.

La sua scomparsa è stata un grave lutto per tutta la democrazia italiana ed in particolare per il partito socialdemocratico al quale, insieme con la famiglia, il gruppo dei deputati democratico-cristiani esprime la propria solidale partecipazione.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Alla nobile e commossa rievocazione della figura di Giuseppe Romita non poteva né può mancare l'adesione piena ed affettuosa della parte repubblicana. Anche noi vogliamo ricordare che il nome di Giuseppe Romita è legato ad un grande evento storico: al plebiscito del 2 giugno 1946, alla proclamazione della Repubblica italiana.

Ma io amo ritornare con il pensiero indietro, a tempi più lontani, nelle ore buie ed oscure del nostro destino, quando, braccati dalla polizia e dai nazisti, ci rifugiavamo in casa di Giuseppe Romita, in via Levico prima, poi in piazza Trento, numero 9, dove un romagnolo, repubblicano autentico, troppo presto, ahimè, scomparso, Franco Franchini, ci accoglieva per preparare i giorni della riscossa e della resurrezione.

Quante figure sono passate attraverso la casa di Romita, nella via solitaria! Persone note e ignote; ricordo un nome solo, di un operaio, magnifica tempratura di lottatore e di combattente, Palita Fabbri, di Bologna, scomparso poi nel passaggio del fronte.

Ricordo quell'epoca lontana, che è però ancora vicina nel nostro animo e nel nostro cuore, soprattutto per esaltare la figura di Giuseppe Romita.

Alla sua memoria il nostro saluto reverente, alla famiglia e in modo particolare al suo giovane figlio, nostro valoroso collega che continua la tradizione paterna, l'espressione della più viva ed affettuosa solidarietà.

NEGARVILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGARVILLE. Il gruppo del partito comunista, signor Presidente, è così profondamente legato a tanti momenti decisivi della vita di Giuseppe Romita, da sentire in questo momento il particolare valore che assume questa commemorazione di cui si è fatto iniziatore il gruppo del partito socialdemocratico.

Mi sia concesso, onorevoli colleghi, di dirvi anzitutto la mia particolare commozione. Ricordo ancora i primi contatti avuti con Giuseppe Romita, nella mia prima giovinezza, ricordo ancora le sue parole, dopo la prima guerra imperialista allorché egli, liberato dal carcere da poco tempo, parlava alla camera del lavoro di Torino a noi giovani sulla necessità della lotta contro la guerra e sulla nobiltà ideale di questa lotta. È un ricordo che non si è più cancellato dalla mia memoria.

Giuseppe Romita era stato colpito, come molti altri socialisti italiani, da quel fami-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

gerato decreto Sacchi che faceva degli avversari della guerra altrettanti disfattisti, colpendoli con dure misure restrittive della libertà. Questi uomini, in nome della pace, volevano sottrarre l'Italia alla « inutile strage » di cui in quegli anni aveva parlato lo stesso Pontefice.

Ricordo, successivamente, Giuseppe Romita antifascista, allorché la persecuzione lo costringe ad affrontare nuovi pericoli, che egli affronta con dignità, con fermezza, con coraggio. Deportato al confino di polizia, egli non piega: combattente della libertà, egli costituisce ancora un esempio vivente per tutti coloro che sentono il valore degli ideali e lottano per la loro affermazione.

Dopo la liberazione, Romita ebbe una parte preponderante nella determinazione dei nuovi ordinamenti dello Stato italiano. Le circostanze, come quasi sempre avviene nella vita degli uomini politici, lo portarono ad assumere un posto particolarmente difficile e delicato. Giuseppe Romita fu, in quegli anni, all'altezza delle circostanze.

Vi sono dunque tre tappe nella vita politica di Giuseppe Romita che assumono, in questa commemorazione, particolare rilievo: l'avversione alla guerra, l'avversione al fascismo, la tenace opera per dare all'Italia nuovi ordinamenti istituzionali. Nel ricordare queste tre tappe, che appaiono a noi le pietre angolari della vita di un combattente per la causa dei lavoratori quale fu Giuseppe Romita, ci associamo alla commemorazione della Camera dei deputati.

CASTAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà.

CASTAGNO. A nome del gruppo del partito socialista italiano, mi associo, signor Presidente, alla commemorazione di Giuseppe Romita. Questo compito è stato affidato a me per la mia qualità di deputato della città di Torino, dove Romita condusse a lungo la sua battaglia; a me, che una cinquantennale amicizia legava fraternamente a quest'uomo. Mi piace ricordarlo, in questo momento, giovane studente in ingegneria al Politecnico di Torino, animatore di quel gruppo di studenti che veniva con noi, giovani operai delle fabbriche, a insegnarci quello che allora non sapevamo, ma soprattutto a combattere con noi la battaglia della nostra fede per l'elevazione della classe lavoratrice.

La lunga milizia comune ci ha affratellati nello stesso partito in cui egli dava, con tutta la dedizione, la sua opera per la lotta socialista e proletaria, per le conquiste del lavoro.

È stata ricordata qui, dagli oratori che mi hanno preceduto, la sua opera di ministro dopo la liberazione e la sua precedente vivace azione contro il fascismo. È stato ricordato il *referendum* popolare e l'opera sua di ministro dell'interno che seppe fare svolgere il *referendum* stesso senza alcun turbamento dell'ordine pubblico, mentre gravi minacce si facevano sentire dall'una e dall'altra parte.

Convengo con il riconoscimento di questa opera di combattente e di ministro, ma lo voglio superare per riandare col pensiero al periodo delle sue prime lotte socialiste ed al successivo periodo della prima battaglia antifascista che ancora ci unì, passato il periodo della giovinezza e quando già eravamo maturi, per la difesa della libertà e dei diritti del lavoro, della democrazia e della stessa esistenza del nostro paese.

Ci siamo divisi un giorno per ragioni di ordine politico, ma è rimasta ferma e indefettibile la nostra amicizia, non già di carattere convenzionale, ma veramente di carattere affettivo. È rimasto e rimane in noi il ricordo di Giuseppe Romita socialista e tale ricordo noi vogliamo conservare.

DE CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO. Ripeto quello che dissi già nella passata legislatura in occasione della scomparsa di un vecchio e illustre parlamentare, cioè che sarebbe preferibile che la commemorazione fosse fatta soltanto dal capo del gruppo al quale il parlamentare apparteneva. Questo pensiero lo ripeto oggi per significare che la commemorazione degnissima fatta dall'onorevole Saragat doveva essere più che sufficiente per ricordare la figura di Giuseppe Romita. Oltre quello che ha detto il capo del partito socialdemocratico è impossibile dire, per cui io mi limiterò a qualche ricordo di vecchio parlamentare che si onorava della amicizia di Giuseppe Romita.

Venimmo insieme in questa aula nel lontano 1919. Egli faceva parte del gruppo socialista nel quale l'aristocrazia dell'epoca, se è possibile usare questa parola, era rappresentata da Filippo Turati, Bentini, Nicolai, Gonzales, Mazzoni, Modigliani. Romita, giovane e appena arrivato, si mise al livello dei grandi ed io, nell'occasione della sua morte, volli andare a rivedere una pagina della sua vita parlamentare di quei tempi. Nella seduta del 20 luglio 1920, parlando a sostegno dell'ordine del giorno Rossi, socialista egli pure, che richiedeva un'inchiesta sulla guerra, Romita pronunciò parole che rivelano il carattere dell'uomo, la fermezza delle sue idee, il suo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

atteggiamento, che se, come quello di tutti gli uomini, è andato modificandosi grado a grado, si mantenne però fermo nella idea socialista nella quale era vissuto. In quella occasione, egli cominciò il suo dire proprio così: « Il compagno e collega onorevole Rossi è stato poco fa assai riguardoso e cortese nello svolgimento del suo ordine del giorno. Io sarò, all'opposto, assai aspro. Ciò devesi a due considerazioni: di indole oggettiva l'una, soggettiva l'altra. L'amico Rossi chiedeva una amnistia; io chiedo un'inchiesta. L'amico Rossi ha la generosità degli uomini maturi; io ho l'impertinenza degli uomini giovani ».

Questi era l'uomo che arrivò nel 1919 in questa aula. Romita non ritornò nel 1921, ma fu rieletto nel 1924 in seguito alla lotta contro il listone nazionale. Egli ebbe con me e con altri l'onore (così lo giudico) di vedere dichiarata decaduta la legislatura nella seduta del 29 novembre 1926.

Non soffermiamoci sul travaglio della sua vita quando egli ebbe a subire le persecuzioni del fascismo, ma ricordiamo solamente l'epoca del suo ritorno a Montecitorio, dove raggiunse le più alte vette del mandato parlamentare. Come ha ricordato l'onorevole Saragat, egli è stato ministro dei lavori pubblici per ben quattro volte.

Io, che ho collaborato con lui per più di tre anni nei governi Scelba e Segni, ricordo volentieri il suo simpaticissimo atteggiamento nei confronti del nostro Mezzogiorno, nonché tutto quello che l'onorevole Romita ha fatto per l'Italia meridionale, e particolarmente per le province di Avellino e di Salerno, che egli ebbe a visitare più volte, rendendosi conto dei gravi problemi che bisognava risolvere e che egli risolveva con la massima decisione non appena aveva preso visione di tutto quello che bisognava fare per riparare i danni e le distruzioni della guerra.

Un ultimo ricordo personalissimo. Si affermava che l'onorevole Romita dovesse essere il capolista della mia circoscrizione di Benevento-Avellino-Salerno. Tutti ricordiamo (e non vi è nelle mie parole ombra di rimprovero) quello che accadde in quest'aula l'ultimo giorno della passata legislatura. Non voglio soffermarmi su quello che accadde; mi preme solo ricordare che, appena usciti nel « corridoio dei passi perduti », l'onorevole Romita, presenti parecchi colleghi socialisti e comunisti, ebbe a dirmi: « Hai visto cosa è accaduto? ». Io risposi: « Sì, dolorosamente ». Ed egli: « Ma questo è niente ». « Perché? » risposi. Ed egli: « Perché vedrai che cosa accadrà a Salerno, quando, tu come

capolista dei liberali e io come capolista dei socialdemocratici, ci incontreremo ». E parlava con quella affettuosa bonomia, che poi trovò riscontro a Benevento, dove il giorno dopo giunse la notizia della sua morte. In questa città si ebbero da parte di tutti i consessi amministrativi sentite manifestazioni nei riguardi dell'onorevole Romita, e furono pronunciate parole di profondo cordoglio, parole delle quali io mi faccio eco, ricordando il grande parlamentare e il grande amico dolorosamente scomparso.

STELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STELLA. Ho avuto il piacere e l'onore di essere stato collega dell'onorevole Romita al consiglio comunale di Torino dal 1919 fino all'avvento del fascismo e suo collega in questa Camera nella XXVI legislatura. Mi unisco alle parole di cordoglio espresse in suo onore e invio alla famiglia Romita le mie più vive condoglianze.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Associandosi alla nobile e commossa commemorazione fatta dall'onorevole Saragat, il Governo desidera sottolineare il significato e la portata della azione politica e umana di Giuseppe Romita. In lui l'umanità e il credo politico, servito con calda e non schematica coerenza, formavano le componenti di una cosciente ed equilibrata partecipazione alla vita di ogni giorno.

Come uomo di partito e come uomo di Governo egli agì sempre con animo sgombrato da ogni preconcetto e scevro il più possibile da ogni sentimento di faziosità e da ogni considerazione particolaristica. La sua figura simpatica e dinamica — presente ed operante nei momenti più importanti e più decisivi del periodo clandestino e in quello immediatamente successivo alla liberazione, quando vennero gettate le basi del nuovo regime di libertà democratica — è viva e presente nel nostro ricordo e nei nostri propositi.

Io personalmente, che ebbi la ventura di succedergli in un posto di così aperta e complessa responsabilità, non potrò mai dimenticare il momento nel quale egli prese congedo dal dicastero dei lavori pubblici, dove ha lasciato ricordi certamente non perituri della sua saggezza, del suo dinamismo, della sua competenza, ricordi che rimangono documentati anche dalla concreta azione che egli svolse in momenti particolarmente diffi-

cili alla direzione dei ministeri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale (ove, pure, ebbi l'onore di collaborare con lui).

Egli, che era così schivo dal manifestare esternamente i suoi sentimenti, prendendo congedo dal dicastero dei lavori pubblici non poté trattenere un intimo e forse presago gesto di intensa e visibile commozione. Nessuno avrebbe mai immaginato allora che egli — ancora così fiero e così combattivo — dovesse ritornarvi a ricevere l'estremo onore che, in commovente solidarietà di affetto, tutti noi desiderammo tributargli.

Con Giuseppe Romita è scomparso un uomo politico che è stato tra i protagonisti diretti della vita democratica della nuova Italia. Ma il suo esempio di equilibrio e di saggezza, di cordialità e di buon senso, accende di nuova intensità l'affettuoso ricordo che di lui conservano tutti, amici e avversari di ogni parte, concordi nel definirlo un vero e coerente socialista, un sincero democratico, ma anche e soprattutto un grande e nobile italiano.

PRESIDENTE. La Presidenza della Camera si associa con animo reverente alla commossa rievocazione dell'onorevole Giuseppe Romita, che, entrato in quest'aula nel lontano novembre del 1919, fu tra i parlamentari più eminenti dell'ultimo mezzo secolo, legando in modo indissolubile il suo nome a quello della Repubblica italiana.

La fedeltà di Giuseppe Romita all'ideale socialista e alla democrazia, alla democrazia e al socialismo, al di sopra delle mutevoli contingenze e oltre le persecuzioni nobilmente e coraggiosamente sopportate, è stata messa in luce dall'onorevole Saragat, e l'onorevole ministro Togni ha ricordato degnamente il grande contributo di Romita alla pubblica amministrazione, soprattutto nel settore dei lavori pubblici. Si tratta infatti di un apporto poderoso dato sia alla ricostruzione del paese dopo la guerra devastatrice, sia all'impostazione ed alla soluzione dei gravissimi problemi nuovamente creati dall'incalzante progresso tecnico, dal rapido accrescimento demografico, dal dilatarsi continuo delle pubbliche esigenze.

Nulla posso aggiungere alle cose espresse tanto nobilmente dai colleghi, tranne uno schematico giudizio sulla personalità veramente complessa di Giuseppe Romita. Egli fu uno splendido esempio di pensiero attivo. In lui, infatti, le idee e i fini ispiravano e nutrivano costantemente le opere e i mezzi, confondendosi con essi, tanto che sarebbe pressoché impossibile distinguere nel suo spirito e nell'opera sua gli elementi teorici da quelli em-

pirici. Il suo era davvero un pensiero in continua realizzazione.

A Giuseppe Romita, difensore e restitutore della democrazia, antesignano di istituzioni durevoli e artefice di opere perenni, vada l'omaggio devoto del Parlamento italiano. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Failla, Caprara, Faletta, Sulotto, Alberganti, Bottonelli, Busetto, Bigi, Tognoni, Sannicolò, Adamoli, Polano, Angelucci, Montanari Silvano, Assennato, Diaz Laura, Mazzoni, Marchesi, Fiumanò, Natoli e Vidali:

« Riduzione del prezzo dei prodotti petroliferi ed abolizione della sovrimposta di cui al decreto-legge 21 novembre 1956, n. 1267, convertito nella legge 27 dicembre 1956, numero 1415 ». (435).

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgerla.

FAILLA. Il dibattito sul prezzo della benzina appassiona ormai da lungo tempo l'opinione pubblica italiana: i termini della questione sono certamente noti a ciascun deputato.

Se paragoniamo lo sviluppo della motorizzazione in Italia con quello di paesi le cui caratteristiche economiche e sociali sono simili alle nostre, riscontriamo che, tra le nazioni dell'Europa occidentale, l'Italia è agli ultimi posti seguita soltanto dalla Spagna e dalla Grecia. Parlo del rapporto tra numero di abitanti e numero di autoveicoli in circolazione.

A chi poi si ostina a classificare il consumo di carburante tra i consumi di lusso, è bene far notare che almeno l'80 per cento delle domande di prodotti petroliferi per uso trasporto è legato, nel nostro paese, ad esigenze di lavoro. Non citerò in questa sede i dati statistici, che mi riservo di sottoporre alla Camera quando, prossimamente, faremo la discussione generale.

L'Italia ha, per contro, il primato mondiale delle tasse sul consumo della benzina.

Già prima della cosiddetta crisi di Suez, il prezzo di vendita per un litro di benzina era determinato da queste componenti: prezzo del prodotto, lire 36, tasse lire 92, totale lire 128. Con la sovrimposta di 14 lire, decisa a seguito della crisi di Suez, il prezzo, come è noto, salì a 142 lire il litro. Il Governo propone ora di stabilizzarlo in 135 lire.

A questo proposito si pongono due questioni: se il Governo ne ha il diritto, e se convenga allo sviluppo generale del paese, considerando la benzina nel quadro degli interessi generali, della struttura e dei bisogni della nostra economia.

Accennerò prima di tutto a questo secondo ordine di problemi. Forse domani riprenderemo la discussione sui gas da petrolio. Il loro uso incide in misura assolutamente trascurabile sui consumi di carburanti nel settore trasporti; nondimeno, in quella sede, il Governo ed i deputati che lo sostengono insistono principalmente su un argomento: abbiamo dei forti *surplus* di benzina, bisogna arrivare ad un deciso incremento nel consumo di tale prodotto.

Ciò è vero. Aggiungerò anzi che non è possibile pensare a una contrazione della produzione di benzina, poiché in avvenire avremo bisogno di oli pesanti, in quantità sempre crescenti. Pertanto la produzione di benzina non solo non si contrarrà, ma dovrà espandersi in misura molto rilevante.

Bisogna dunque che si incoraggi il consumo di questo prodotto, ma a tale risultato non si arriva colpendo un settore del tutto trascurabile, come è quello dei gas liquidi, che rappresenta l'1,5 per cento del consumo globale di combustibili per autotrazione; si arriva — si deve arrivare — puramente e semplicemente diminuendo il prezzo della benzina.

Il Governo sostiene che tale prezzo non incide sullo sviluppo della motorizzazione. Sarebbe più corretto affermare che, data la condizione di arretratezza della nostra motorizzazione, essa si va sia pur stentatamente sviluppando, nonostante le remore gravissime costituite dal prezzo dei prodotti petroliferi.

Quale sarebbe, infatti, l'indice di sviluppo della motorizzazione italiana se la benzina non costasse 135 lire al litro, come oggi avviene in Italia, ma, per esempio, 71 lire, come in Svizzera, o 74 lire come in Austria?

Badate che questa domanda non è enunciata per caso, non rappresenta la formulazione di una ipotesi campata in aria: è più una constatazione che una domanda. Infatti i consumi unitari per veicolo diminuiscono in Italia di anno in anno: vi è una tendenza costante alla diminuzione nel rapporto fra auto in circolazione e consumo di benzina. Questo è un indice eloquente ai fini stessi delle entrate fiscali dello Stato: con il prezzo attuale, si restringe la materia imponibile e il gettito per l'erario si allontana dal suo punto *optimum*.

Diminuendo il prezzo della benzina, diminuendo le tasse, favorendo e stimolando un maggiore consumo, non solo si eviterà l'onere di *surplus* sempre più pesanti (o almeno di una gran parte di essi), ma si potrà anche arrivare a gettiti fiscali superiori, a maggiori entrate dell'erario.

Del resto, la politica fiscale da voi perseguita non dà i risultati che avevate previsto e annunciato. Le entrate tributarie, da luglio a settembre, hanno registrato un totale di 732 miliardi e 800 milioni di lire, inferiore, cioè, di 10 miliardi rispetto alle vostre previsioni. Bisogna cambiare politica.

Nel caso specifico, noi proponiamo che il prezzo della benzina sia fissato in 115 lire al litro: proponiamo cioè che sia portato al livello ante-Suez ridotto del 10 per cento.

Ciò è possibile attraverso la riduzione da 92 a 82,80 lire per litro delle tasse ante-Suez (l'incremento dei consumi compenserà largamente l'erario) e attraverso una riduzione del prezzo del prodotto da lire 36 a lire 32,20 per litro. Anche questa riduzione è possibile, doverosa, conveniente per gli stessi produttori, tenuto conto dell'andamento dei mercati internazionali e soprattutto della caduta dei noli, e quindi della diminuzione del costo della materia prima in Italia.

Bisogna naturalmente abolire, nella sua totalità, la sovrimposta Suez. Rispondendo ai rilievi di quelle correnti democristiane che criticano la politica finanziaria del Governo, l'onorevole Fanfani, sabato scorso, diceva testualmente al consiglio nazionale della democrazia cristiana: « Le spese che sinora abbiamo proposto al Parlamento o sono copribili dalla metà del sovrapprezzo Suez mantenuto a tal fine, o sono copribili dal previsto aumento delle entrate ». Cito dai giornali. Dunque, oltre agli incrementi ordinari delle entrate, la motorizzazione e solo la motorizzazione dovrebbe pagare lo scotto del cosiddetto piano fanfani. Ma la motorizzazione, onorevoli colleghi, paga già abbastanza, e con la motorizzazione — e questo è quello che conta di più — paga lo sviluppo economico, paga la stessa prospettiva di sviluppo economico in importanti rami della produzione e del consumo.

Nell'esercizio 1957-58 il settore della motorizzazione ha reso complessivamente all'erario 400 miliardi di lire. Né vale davvero risponderci che le 7 lire al litro di soprattassa sono destinate a finanziare un piano per la costruzione di strade e autostrade. Questo stesso argomento il Governo ed i parlamentari governativi l'hanno usato già nel 1955. Infatti, si giustificò così la legge 21 maggio 1955, n. 463,

che aumentò pesantemente le tasse automobilistiche: si dichiarò allora che l'incremento delle entrate fiscali realizzate a carico della motorizzazione sarebbe stato dedicato al miglioramento della rete stradale italiana. In realtà, dal 1955 ad oggi lo Stato ha speso per nuove strade ed autostrade non più di 36 miliardi di lire, mentre nello stesso periodo, cioè in tre esercizi finanziari, ha incassato per tasse sulla motorizzazione complessivamente 1045 miliardi, di cui 268 rappresentati da incrementi fiscali rispetto agli esercizi finanziari precedenti.

Ma l'abolizione della sovrimposta Suez è anche doverosa per motivi di carattere costituzionale e, soprattutto, di rispetto delle prerogative e della volontà del Parlamento. In altra sede solleveremo con la dovuta ampiezza queste delicate questioni. Qui basti ricordare che il decreto-legge non solo è incostituzionale, ma è lesivo del prestigio e della sovranità della Camera, la quale, votando il 1° agosto un mio ordine del giorno, ha già deciso l'abolizione della sovrimposta Suez sulla benzina. Se non dovessero considerarsi impegnative le solenni promesse di alcuni ministri, se non dovesse valere ormai più di niente la parola dell'onorevole Preti e dell'onorevole Andreotti, in nessun caso potrebbe ignorarsi la volontà sovrana del Parlamento.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, io chiedo che la mia proposta di legge sia presa in considerazione dalla Camera. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PRETI, Ministro delle finanze. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

Del resto, come l'onorevole Failla sa, è già in discussione alla Camera, presso la Commissione finanze e tesoro, la conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 938, concernente la sovrimposta addizionale sulla benzina. Quindi, in quella occasione, potremo discutere dell'una e dell'altra proposta, nella speranza di arrivare a una soluzione che sia di soddisfazione del Parlamento e del paese.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Failla.

(*È approvata*).

La proposta di legge è assegnata alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della V e XII Commissione,

salva la riserva fatta valere dall'onorevole ministro Preti per l'abbinamento della discussione.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Anfuso, ai ministri dell'interno, degli affari esteri, della difesa e delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se — a seguito dell'inchiesta del giornalista Guido Caronio sulla propaganda di « Oggi in Italia » pubblicata da *Il Giornale d'Italia* del 7-8 giugno 1958, n. 136, e dalla quale risulta: 1°) la direzionalità e le lunghezze d'onda delle trasmissioni di « Oggi in Italia » che, come è noto, si avvale dei potenti impianti di radio Praga; 2°) la facilità con cui dall'Italia è possibile trasmettere direttamente o in circuito nei paesi di oltre cortina notizie e commenti che favoriscono la propaganda comunista in Italia; 3°) la probabile esistenza sul territorio italiano ed a Roma di emittenti clandestine, che, al coperto dell'immunità diplomatica, favoriscono la propaganda del partito comunista italiano trasmettendo a Praga le notizie e i commenti che vengono redatti a Roma e poi ritrasmessi da « Oggi in Italia »; 4°) il nessun effetto delle proteste verbali del Governo italiano presso quello cecoslovacco, il quale anzi senza mai smentire ha a sua volta accusato l'Italia di mettere in onda programmi destinati ai popoli di oltre cortina e di cui *Il Giornale d'Italia* sottolinea però la diversità di impostazione e di linguaggio da quelli di « Oggi in Italia »; 5°) l'insufficiente propaganda italiana di fronte alla massiccia offensiva giornaliera di 17 ore e 45 minuti a cui il popolo italiano viene sottoposto dalle emittenti di oltre cortina; 6°) gli scopi e le economie che il partito comunista italiano raggiunge e realizza facendo simultaneamente conoscere dai microfoni di « Oggi in Italia » a tutti i suoi attivisti le direttive propagandistiche della direzione del partito di 24 ore in 24 ore — non ritengono: a) i ministri della difesa e delle telecomunicazioni adottare accorgimenti tecnici per rendere impossibile la ricezione delle trasmissioni di « Oggi in Italia »; b) i ministri dell'interno e delle telecomunicazioni promuovere disposizioni intese a disciplinare le conversazioni e le trasmissioni in genere con qualsiasi paese ed a proibire ogni qualvolta esse risultino dirette a disintegrare la difesa della nazione e gli istituti dello Stato; c) il ministro dell'interno intensificare le indagini fino a raggiungere le prove di colpevolezza

e responsabilità dei sette redattori romani di « Oggi in Italia » e del partito comunista italiano, che a Praga ha la sua « R.A.I. »; d) il ministro degli esteri sviluppare l'azione diplomatica fino ad investire della questione le Nazioni Unite per indurre il governo cecoslovacco al rispetto delle regole di buon costume diplomatico e, qualora risultasse accertata e documentata la esistenza di emittenti clandestine in alcune sedi diplomatiche accreditate presso la Repubblica italiana, invitare i governi responsabili a far cessare l'abuso » (34).

L'onorevole Anfuso ha ritirato questa interrogazione, ritenendosi soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio fatte sull'argomento nel corso della replica al bilancio del Ministero degli affari esteri.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Romano Bruno, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se il Governo ritenga di svolgere opera veramente provvida nei confronti del disastroso problema della carenza di aule scolastiche a Napoli, autorizzando la spesa di diverse decine di milioni per impiantare nella zona di Capodichino (che per altro non offre, in rapporto ad altre zone della città, una situazione di pressante necessità) un limitato numero di grosse baracche prefabbricate da adibire ad aule scolastiche per la prima infanzia. L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro della pubblica istruzione sia informato dell'insabbiamento operato dall'attuale amministrazione commissariale del comune di Napoli di una completa, approfondita ed esauriente relazione sulla situazione scolastica napoletana, relazione estesa dopo diversi mesi di lavoro da una commissione tecnica di studio, nominata nel 1957 dall'amministrazione democratica e della quale facevano parte anche i rappresentanti locali del Ministero della pubblica istruzione ed il rappresentante del prefetto di Napoli. L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro intenda impartire le disposizioni del caso affinché la relazione, che prospetta nelle sue conclusioni un piano operativo razionale, venga data con urgenza alle stampe e possa costituire documento ufficiale per l'ulteriore studio dei provvedimenti legislativi speciali che si impongono per avviare una buona volta a soluzione concreta il gravissimo problema della scuola napoletana » (72).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione ha seguito e continua a seguire

con particolare interesse la situazione edilizia delle scuole della città di Napoli: una situazione che presenta, purtroppo, aspetti di grave disagio.

È noto, però, che le conseguenze degli eventi bellici, la vetustà di molti edifici scolastici e lo straordinario aumento della popolazione rendono la soluzione del problema dell'edilizia scolastica, per la città di Napoli, particolarmente lenta e difficile.

Non sono mancati frequenti contatti con l'amministrazione comunale responsabile, con la prefettura, con il provveditore agli studi, per migliorare la situazione.

Dopo l'entrata in vigore della legge speciale per la città di Napoli 3 aprile 1953, n. 297, il Ministero della pubblica istruzione richiamò, in particolare, l'attenzione del prefetto di Napoli sull'opportunità che fosse elaborato un vero piano regolatore della edilizia scolastica, da inserire nel più vasto piano regolatore dell'intera città.

Dagli elementi in possesso del Ministero risulta già impostato un piano di finanziamento da attuarsi con la citata legge speciale 3 aprile 1953, n. 297, e con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, per le opere più urgenti, per complessivi 38 edifici (per una spesa di oltre 5 miliardi), di cui 11 già in corso di costruzione e 6 i cui lavori saranno quanto prima iniziati.

Inoltre, negli ultimi cinque anni, a cura delle autorità interessate, sono stati sgombrati e restituiti alla scuola, previa riparazione, numerosi altri edifici totalmente o parzialmente occupati a vario titolo. Altri edifici sono stati costruiti direttamente con i fondi del bilancio comunale. Ma, come ho detto, data la vastità e complessità del problema molto resta ancora da fare per l'edilizia scolastica della città di Napoli. Devo però ricordare che la legge 9 agosto 1954, n. 645, non può essere applicata a favore della città di Napoli dovendo operare a favore dei piccoli comuni della provincia.

Per quanto riguarda, in particolare, la questione delle case prefabbricate da adibire ad aule scolastiche nella zona di Capodichino, faccio presente che il Ministero della pubblica istruzione, accertato che in detta zona il servizio dell'insegnamento elementare risulta gravemente pregiudicato dalla notevole carenza di aule, propose nel gennaio 1958 alla Cassa per il mezzogiorno, sia per la zona di Capodichino, sia per le zone di via Campegna e Cavalleggeri-Aosta, di voler finanziare la spesa relativa all'acquedotto e al montaggio di 18 padiglioni-scuola, ciascuno di tre aule e ser-

vizi, di tre padiglioni per uffici di direzione e ambulatori, di tre padiglioni per cucina, nonché la spesa di tutto l'arredamento necessario.

La proposta venne accettata dalla Cassa per il mezzogiorno e, pertanto, prossimamente, costituite in tre villaggi-scuola, funzioneranno complessivamente 54 nuove aule che, con l'adozione del doppio turno, potranno accogliere oltre tremila alunni, ai quali sarà altresì possibile assicurare un'adeguata assistenza.

Certo è che si tratta di un provvedimento di emergenza, tanto che i citati complessi prefabbricati non hanno occupato aree già destinate o comunque destinabili per la costruzione di normali edifici scolastici, bensì aree demaniali ottenute in uso provvisorio dall'amministrazione scolastica. Con questo provvedimento, si è voluto intervenire, con carattere di assoluta urgenza, in alcune zone della città di Napoli, quali Capodichino, Cavalleggeri-Aosta e Campegna, che, ai fini del servizio dell'insegnamento elementare, destavano gravi preoccupazioni all'amministrazione scolastica.

Giova qui far presente che il Ministero della pubblica istruzione, per la sistemazione esterna dei padiglioni prefabbricati dei villaggi-scuola in parola, ha avuto dall'attuale amministrazione comunale di Napoli piena e proficua collaborazione. È per altro doveroso ricordare che l'intendimento del Ministero della pubblica istruzione di provvedere all'impianto di complessi prefabbricati per scuole in alcune zone della città di Napoli, espresso a suo tempo alla precedente amministrazione comunale di Napoli, venne considerato favorevolmente dalla medesima, che non mancò di assicurare ogni possibile appoggio.

Devo, infine, rilevare come gli argomenti di cui è cenno nella seconda e terza parte della interrogazione, non sembra rientrano nella competenza del Ministero della pubblica istruzione.

Ad ogni modo, si assicura l'onorevole interrogante che l'amministrazione della pubblica istruzione non ha mancato, anche recentemente, di svolgere, per la parte di sua spettanza, il più vivo, ulteriore interessamento presso il commissario straordinario del comune di Napoli per una soddisfacente soluzione, prima dell'apertura del corrente anno scolastico, delle questioni pendenti in ordine all'edilizia delle scuole destinate all'assolvimento dell'obbligo scolastico (elementari, di avviamento professionale e medie).

Inoltre, il Ministero della pubblica istruzione è opportunamente intervenuto presso quello dell'interno affinché ai locali privati,

presi in affitto dall'amministrazione comunale di Napoli per uso scolastico, vengano tempestivamente apportate le necessarie opere di restauro e di manutenzione.

Si spera, quindi, che — grazie all'impegno e all'interessamento di tutte le amministrazioni interessate — la situazione dell'edilizia scolastica di Napoli possa essere continuamente migliorata ed avviata ad una soddisfacente soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bruno Romano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMANO BRUNO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, la quale dimostra ancora una volta come il problema scolastico napoletano non sia avvertito dal Governo in tutta la sua reale, tragica entità.

La seconda parte della mia interrogazione — alla quale l'onorevole sottosegretario ha fatto appena cenno nella sua risposta — riguarda proprio la puntualizzazione di questo grande e grave problema scolastico, che è stata fatta durante un anno di lavoro da una commissione tecnica di studio, della quale facevano parte non soltanto i rappresentanti dell'amministrazione comunale, ma anche quelli della amministrazione provinciale, del Governo (attraverso il rappresentante del prefetto) e del Ministero della pubblica istruzione (attraverso funzionari del provveditorato agli studi).

Il problema non può essere risolto con i rimedi veramente irrisori delle scuole prefabbricate in talune zone e in taluni quartieri della città, dove per altro l'incidenza della carenza di aule scolastiche non è così rilevante come in altre zone ed in altri quartieri. Sono soluzioni, queste, direi estemporanee, senza un fondamento organico, senza una visione veramente approfondita del problema, soluzioni che possono anche limitatamente essere utili, come certamente lo sono, per talune minori situazioni locali, ma che indubbiamente non affrontano e non sfiorano il problema in tutta la sua interezza. Ed il problema, ripeto, è veramente di una gravità eccezionale.

Ecco perché, onorevoli signori del Governo, chiedo nella mia interrogazione che quello studio (che è uno studio veramente approfondito e completo dal punto di vista tecnico) venga a cura dell'attuale gestione commissariale dato alle stampe, nel senso cioè di pubblicare la relazione conclusiva.

Indubbiamente, questo studio rappresenta uno sforzo complesso, condotto da tecnici di tutti i settori della scuola e dell'amministrazione pubblica, e dimostra che a Napoli, in cifre (poiché le cifre, meglio di ogni altra

cosa, puntualizzano la situazione), oggi come oggi occorrono ben 40 miliardi per risolvere il problema dell'edilizia scolastica (prescindendo dalle enormi ben note difficoltà per il reperimento delle aree e per la lunghissima trafila burocratica che, anche in sede di legge speciale, si deve seguire per arrivare alla costruzione di questi edifici), 40 miliardi che io mi auguro costituiscano una parte di quelle migliaia di miliardi che il Governo avrebbe intenzione di stanziare, non si sa bene sulla base di quali entrate, per il piano decennale per la scuola.

La situazione scolastica di Napoli che ho definito tragica all'inizio di questa mia replica, si può sintetizzare in questi dati impressionanti: circa il 40 per cento dei bambini in età scolastica non possono fruire dell'insegnamento per mancanza di aule; circa 140 mila persone non sanno né leggere né scrivere e circa 13 mila giovani in età scolastica risultano analfabeti.

Ecco perché io ho chiesto che quella relazione, frutto di studi veramente profondi ed obiettivi svolti per la prima volta a Napoli da tecnici della scuola in sede di collaborazione fra le varie amministrazioni interessate, fosse portata a conoscenza del Ministero della pubblica istruzione e del Governo affinché non con provvedimenti estemporanei, che si traducono il più delle volte nello sperpero di centinaia di milioni, non con la costruzione di padiglioni o baracche prefabbricate, più o meno adeguati allo scopo, ma nell'ambito del piano decennale della scuola e con gli stanziamenti che spettano per diritto a Napoli, il problema scolastico napoletano venga affrontato con completezza e soprattutto con senso di responsabilità e di giustizia.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Castagno, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se — in considerazione delle gravi difficoltà in cui continua ad operare la direzione del politecnico di Torino per riuscire a completare le installazioni e gli impianti della sua nuova sede, onde renderla funzionante e atta a iniziare l'attività della scuola superiore di ingegneria — non creda di dover intervenire, in accordo col ministro del tesoro, con una adeguata assegnazione di fondi, anche eventualmente ripartendola in più esercizi. L'interrogante ricorda che il politecnico di Torino, dopo le distruzioni della guerra, cioè a 15 anni dal bombar-

damento subito, continua ad essere alloggiato con sistemazioni provvisorie e deficientissime in locali inadatti, non degni della sua importanza e non rispondenti ai suoi più elementari bisogni, mentre la sede nuova, oramai compiuta come parte muraria, attende di essere attrezzata » (82);

Jacometti, ai ministri del tesoro e della pubblica istruzione, « per sapere se intendono rispondere positivamente alla richiesta, a suo tempo avanzata dal politecnico di Torino, di un contributo annuo di 130 milioni di lire per tre esercizi consecutivi. Fa osservare che, per sopperire all'aumento di spese dell'istituto, ogni studente dovette pagare per l'anno scolastico 1957-58 undici mila lire in più che per l'anno precedente sulle voci riscaldamento e biblioteca e che tale somma sarà presumibilmente aumentata per l'anno scolastico 1958-59 di altre otto mila lire, con che risultato è facile immaginare: i figli delle classi meno abbienti saranno inesorabilmente esclusi dagli studi superiori e si attuerà praticamente la selezione della ricchezza. Si prevede inoltre per l'anno scolastico 1959-60 un ritocco dei contributi di laboratorio. L'interrogante richiede infine ai ministri competenti se intendono e con quali mezzi affrontare il problema del politecnico di Torino, in vista di una soluzione razionale e definitiva » (94).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni, cui si è aggiunta la seguente interrogazione non iscritta all'ordine del giorno:

Sulotto, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere — in considerazione delle gravi difficoltà in cui versa il politecnico di Torino — se non ritenga urgente intervenire presso il ministro del tesoro affinché lo stesso versi un contributo straordinario di circa 150 milioni per la stagione 1958-59 al consiglio di amministrazione di questo importante istituto universitario: iniziativa che, per altro, corrisponde alla promessa del ministro della pubblica istruzione di ottenere per il politecnico di Torino un contributo straordinario di 130 milioni annui per tre esercizi finanziari.

Il versamento del contributo straordinario è reso indispensabile dalle aumentate spese di gestione, dalle inderogabili esigenze di ammodernamento di attrezzature scientifiche ed infine per evitare il ventilato aumento delle tasse universitarie, che così vivissima preoccupazione e giusta opposizione hanno determinato fra gli studenti del politecnico di Torino.

L'interrogante ritiene che la concessione del contributo straordinario non solo sia necessaria, ma possibile e di immediata attuazione anche a seguito dell'approvazione del disegno di legge relativo alle variazioni allo stato di previsione delle spese » (207).

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Con recente provvedimento, in applicazione della legge 24 giugno 1958, n. 637, relativa alle variazioni al bilancio 1957-58, è stato concesso al politecnico di Torino un contributo di 60 milioni per sopprimere alle aumentate spese di gestione, afferenti al passaggio nella nuova sede.

Nel precedente esercizio era stato concesso, allo stesso titolo, un contributo di lire 25 milioni.

Dette erogazioni sono state corrisposte in aggiunta al contributo annuo ordinario (lire 22 milioni) e al contributo annuo per il riassetto del materiale scientifico (lire 25 milioni).

È stato inoltre predisposto uno schema di disegno di legge, presentemente all'esame del Ministero del tesoro, inteso a definire l'assetto finanziario del politecnico di Torino.

PRESIDENTE. L'onorevole Castagno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASTAGNO. Sono alquanto in dubbio se dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario per la pubblica istruzione, perché vorrei ricordare all'onorevole rappresentante del Governo che poco tempo dopo la presentazione della mia interrogazione, discutendosi alla Camera i bilanci finanziari per l'esercizio 1958-59, ebbi l'onore di presentare un ordine del giorno col quale chiedevo lo stanziamento di un contributo regolare adeguato alle esigenze del politecnico di Torino, in quanto non era stato ancora perfezionato un certo accordo fra il Ministero della pubblica istruzione e quello del Tesoro sulla richiesta del politecnico stesso di un contributo di entità molto maggiore di quello rappresentato dalle cifre che sono state qui espresse dall'onorevole sottosegretario.

Vorrei ricordare che il 1° agosto, in sede di dichiarazioni sull'accettazione o meno degli ordini del giorno, il ministro del bilancio, onorevole Medici, ebbe a rispondermi che il Governo accettava l'ordine del giorno da me presentato per le ragioni che erano state illustrate. E tali ragioni si riferivano all'esigenza assoluta per il politecnico di Torino di avere dei fondi per poter svolgere la propria funzione.

Vorrei inoltre sottolineare, avendo l'onorevole sottosegretario parlato della prossima

presentazione di un progetto di legge per adeguare il contributo che da molti mesi ed ancora il giorno 5 ottobre il Ministero della pubblica istruzione chiede al Ministero del tesoro di voler provvedere sollecitamente alle esigenze del politecnico di Torino. Ho visto, infatti, copia delle lettere scambiate fra i ministeri ed inviate alla direzione dell'amministrazione del politecnico stesso. Si tratta quindi di una pratica da lungo tempo avviata, la quale non si risolve ancora non so per quale ragione; ad ogni modo tutto questo dimostra come il Ministero si sia ben reso conto della esigenza da me rilevata.

Vorrei poi far rilevare all'onorevole sottosegretario che proprio in questi giorni si sono chiuse le iscrizioni al politecnico di Torino, limitandole a 400 per il primo anno e respingendo più di 130 domande per la impossibilità di sdoppiare i corsi, perché ancora mancano le dotazioni di alcuni laboratori e gli stessi locali ove sistemare le nuove classi non sono arredati, e perché mancano i docenti. Ho qui la bozza del bilancio per l'esercizio 1958-59, che l'amministratore del politecnico deve presentare alla direzione dell'istituto: in esso vi sono delle cifre veramente pietose — mi si permetta la espressione — per quel che riguarda la dotazione dei laboratori: per 30 laboratori delle varie facoltà di ingegneria vi è uno stanziamento di soli 22 milioni; e potrei anche citare un'altra cifra: per i laboratori riservati alle esercitazioni solo 15 milioni. Queste due cifre bastano a mostrare eloquentemente quelle che sono le possibilità del politecnico di Torino.

La settimana scorsa, con l'intervento del Presidente della Repubblica, abbiamo inaugurato la nuova sede del politecnico, che come complesso di edifici è indubbiamente degna di questo nostro istituto superiore di istruzione tecnica. Però essa ha ancora bisogno di essere completata nei suoi impianti, e soprattutto ha bisogno di una erogazione annua che sia adeguata alle sue esigenze di funzionamento.

Per quanto riguarda l'iniziativa locale, debbo dichiarare che tutti hanno contribuito, ed hanno contribuito in modo degno. Non credo di dover dare delle cifre, perché penso che esse siano a conoscenza dello stesso ministro della pubblica istruzione: dal comune di Torino alla provincia, dalla grossa azienda Fiat alle altre aziende industriali, dalla camera di commercio all'istituto bancario di San Paolo, e così via, tutti hanno dato il loro contributo.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per circa un quinto della spesa.

CASTAGNO. Però sono tali le esigenze del politecnico (che, completamente distrutto durante la guerra, ha vissuto per 13 anni in locali di fortuna) che questo sforzo non è stato sufficiente. Il Ministero si era impegnato a dare un contributo di 130 milioni annui per tre esercizi, mentre le erogazioni che sono state qui annunciate dall'onorevole sottosegretario corrispondono ad una somma molto inferiore. Ritengo che con un po' di buona volontà ed un po' di collaborazione tra il Ministero della pubblica istruzione e quello del tesoro questo contributo potrebbe diventare una realtà: se così non fosse, il politecnico di Torino di qui a 4 mesi non avrebbe più i mezzi per funzionare. Infatti il bilancio preventivo per l'anno scolastico 1958-59 a cui ho accennato — forse non ancora conosciuto dal ministro perché allo stato di bozza e non ancora approvato dal consiglio accademico del politecnico — bilancio che io ho avuto per la gentilezza dell'amministratore e che mi permetterò di passare all'onorevole sottosegretario, dimostra come il politecnico non possa funzionare per più lungo periodo nelle condizioni di vera indigenza in cui si trovano le finanze dell'istituto.

PRESIDENTE. L'onorevole Jacometti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JACOMETTI. Qualche giorno fa, come diceva il collega Castagno, è stato inaugurato il nuovo politecnico di Torino, costato 6 miliardi. Nell'esercizio 1956-57 le entrate effettive del politecnico sono state di 218 milioni. Per la nuova gestione del nuovo politecnico è stato previsto già da parecchi anni un aumento di 200 milioni annui.

Il consiglio d'amministrazione ha chiesto, da circa due anni, al Governo un contributo di 130 milioni per tre anni. Il Governo aveva risposto quasi affermativamente; però non è stato deciso niente. Quest'anno sono stati dati 60 milioni. L'anno scorso erano stati dati 25 milioni. Il che significa che per il 1957-58 i risultati sono stati i seguenti: si sono aumentati nel 1957-58 i contributi degli universitari di 11 mila lire, cioè da 5 mila a 16 mila lire annue, sotto la voce di contributi per riscaldamento e biblioteca. È una finzione, non potendosi usufruire di nessun'altra voce. Si è, in tal modo, aumentato l'introito di 23 milioni.

Quest'anno gli stessi contributi sono stati ancora aumentati di 8 mila lire (e cioè, in

due anni, da 5 mila a 24 mila lire), con un introito nuovo di 15 milioni. Pertanto, quest'anno gli studenti del primo anno d'ingegneria hanno pagato 73.650 lire, quelli degli altri anni hanno pagato 67.800 lire. Il gettito complessivo delle tasse è di 107 milioni, con un incremento, in questi ultimi due anni, di 38 milioni, sui 200 previsti!

Con la nuova gestione del nuovo politecnico, è stato previsto che il riscaldamento passi da 14 milioni e mezzo a 70 milioni; l'acqua e l'energia elettrica da 6 milioni 800 mila lire a oltre 15 milioni; il personale subalterno da 33 a 65 milioni; il personale tecnico da 18 a 30 milioni; il personale amministrativo da 16 a 19 milioni.

La potenzialità del nuovo politecnico di Torino (è questo che vorrei sottolineare) è di 5 mila studenti. È stato fatto dunque un politecnico per 5 mila studenti. Attualmente gli studenti sono 1900 d'ingegneria e 400 di architettura. Restano cioè 2500 posti vacanti. Perché? Perché il nuovo politecnico non ha ancora tutte le attrezzature, ma, soprattutto, perché non ha ancora e non può avere il personale insegnante.

Di consueto, al primo anno, vi sono 350 studenti; quest'anno ve ne sono 530. Ma la cosa sbalorditiva è che venerdì scorso, 14 novembre, è stato dichiarato il numero chiuso: cioè, non si accettano più studenti al primo anno d'ingegneria di Torino. Sono 530 e ci si ferma lì. Mentre in tutti i paesi non si fa che laureare ingegneri, mentre la produzione moderna richiede ingegneri e tecnici, mentre la civiltà moderna esige nuovi tecnici, a Torino chiudiamo il numero delle iscrizioni ai corsi d'ingegneria! Siamo a questo punto: abbiamo un politecnico che può disporre di 5000 posti e non ha che 2500 studenti, compresi quelli di architettura, e che, se le cose dovessero continuare così, non potrebbero più aumentare.

Vi è una cosa ancora più grave: l'associazione degli studenti del politecnico l'anno scorso ha fatto una inchiesta dalla quale è risultato che il 30 per cento delle famiglie degli studenti del politecnico dispongono di un reddito inferiore ad 80 mila lire mensili. Ciò significa che la maggior parte di queste famiglie non sono in grado di vedere aumentare ogni anno da 8 a 10 mila lire le tasse. E siccome l'11 per cento è rappresentato da studenti appartenenti a famiglie di lavoratori, dipendenti a reddito fisso, succede che al politecnico avviene la selezione alla rovescia, avviene la selezione della ricchezza: soltanto coloro che possono disporre di un reddito

sufficiente possono avviare i propri figli agli studi d'ingegneria.

Si può dire che vi sono le borse di studio. Ebbene, il politecnico di Torino nell'anno scolastico 1957-58 ha dato 90 borse di studio in tutto, mentre 69 studenti sono stati esentati dalle tasse.

Io domando che cosa intende fare il Governo: si tratta di una politica scolastica e si tratta soprattutto di attuare la Costituzione.

Come risolvere il problema? L'onorevole sottosegretario ci ha letto la risposta data due mesi fa, precisamente il 9 agosto, al senatore Ronza, e ripete testualmente le stesse parole. Io le seguivo, mentre l'onorevole sottosegretario le leggeva. Quindi, in tre mesi non si è cambiata una virgola e si dice che è stato predisposto uno schema di disegno di legge, presentemente all'esame del ministro del tesoro.

Onorevole sottosegretario, in queste condizioni non si può restare: tre mesi senza cambiare una virgola! Il politecnico di Torino ha bisogno di una soluzione; il Governo ha da proporre una soluzione; bisogna che la soluzione intervenga e sia una cosa degna di un paese civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Sulotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SULOTTO. Per quindici lunghi anni, a causa delle distruzioni belliche e soprattutto per una colpevole carenza delle autorità locali e centrali, il politecnico di Torino ha dovuto adottare delle soluzioni di fortuna. Finalmente è stata inaugurata, giorni or sono, alla presenza del Presidente della Repubblica, la nuova sede, anche se la stessa non è ancora completamente finita, tanto che il ministro onorevole Togni, di fronte alle critiche che sono state mosse, ha dovuto dichiarare che i lavori di rifinitura per oltre 610 milioni saranno appaltati quanto prima.

È già stato detto che sforzi notevoli sono stati compiuti dalla città di Torino, dai suoi enti privati e pubblici per ricostruire il politecnico ed attrezzarlo in modo conveniente, mentre nulla o poco, secondo quanto ci è stato detto dall'onorevole sottosegretario, è stato fatto da parte dei ministeri interessati, in modo particolare da quello del tesoro, circa stanziamenti straordinari che si impongono e che per l'esercizio 1958-59 dovrebbero aggirarsi sui 150 milioni, per le aumentate spese di gestione e di ammodernamento.

Non sono, quindi, sufficienti le cifre indicate dall'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione.

Non solo, ma, come è già stato detto dai miei colleghi, il consiglio di amministrazione del politecnico, per far fronte all'aumento delle spese per assistenti, pulizia e riscaldamento, ha addirittura proceduto ad un aumento delle tasse: da 59 mila a 67.800 lire per tutti gli anni meno il primo; da 65 mila a 73 mila per il primo anno, e per i fuori-corso le tasse sono state aumentate di 6 mila lire.

Tale decisione è assurda ed ingiusta e non solo non ha risolto le difficoltà finanziarie in cui versa il politecnico, ma ha provocato delle giuste proteste da parte degli studenti.

Non è certamente questa la strada per rispondere alle crescenti richieste di ingegneri che le nuove tecniche reclamano. Ad esse si risponde con una profonda e radicale riforma dei nostri ordinamenti scolastici. In questo quadro dovrebbe finalmente trovare attuazione il precetto costituzionale che riconosce ai capaci e ai meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

Non è quindi con l'aumento delle tasse scolastiche che si incoraggia lo studio e che si garantisce a tutti i meritevoli l'accesso alla scuola superiore. Né sono sufficienti, certamente, i provvedimenti in atto per i più meritevoli che, nei confronti degli studenti di ingegneria di Torino, sono di entità irrisoria: 16 milioni per borse di studio e 7 milioni per borse *post-laurea*.

Ecco in concreto perché noi insistiamo nel chiedere un intervento organico e sostanziale a favore del politecnico di Torino, pur sottolineando che la linea naturale di sviluppo della scuola superiore si realizzerà pienamente soltanto con l'attuazione del dettato costituzionale, il quale sancisce l'autonomia delle università, autonomia che purtroppo è rimasta lettera morta.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. L'autonomia e i miliardi!

SULOTTO. Infatti, solo quando l'autonomia sarà concessa potremo finalmente affrontare l'aggiornamento dei piani di studio oggi bloccati a tal segno che non è ancora stato permesso di istituire nel politecnico di Torino una laurea in ingegneria nucleare, malgrado che il finanziamento sia assicurato da una convenzione, che risale al 1955, con una fabbrica torinese.

Da tempo l'amministrazione del politecnico aveva avanzato, tramite il Ministero della pubblica istruzione, specifiche richieste di contributi straordinari che, in linea di massima, erano state accolte nella cifra di 130 mi-

lioni annui, per tre esercizi consecutivi. Invece, sulla base delle risposte date, oggi, dal sottosegretario alla pubblica istruzione, siamo ancora nella fase delle promesse, per cui occorrerebbe ancora attendere, ponendo il politecnico di Torino in una situazione di ulteriore grave disagio.

Ebbene, onorevoli colleghi, questa promessa che è ancora inevasa deve tradursi in realtà. Insistiamo anche attraverso queste interrogazioni perché le tasse vengano riportate al livello originale che è già troppo elevato; insistiamo perché si dia pratica attuazione alla promessa del ministro della pubblica istruzione di garantire un finanziamento straordinario per tre anni e che per l'anno accademico in corso sia di 150 milioni. È un necessario atto di giustizia e di efficace aiuto alla scuola. È altrettanto certo che il problema della scuola dovrà trovare una soluzione organica, la cui linea programmatica è chiaramente indicata e va tracciata nell'ambito dell'attuazione del dettato costituzionale. Per intanto, come è stato già ricordato, deve essere rimossa l'assurda presa di posizione del « numero chiuso » nelle iscrizioni alle università, che a Torino ha impedito l'iscrizione al politecnico di 130 giovani, mentre lo sviluppo delle tecniche reclama già oggi un aumento di questi specialisti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Michieli Vitturi, al Presidente del consiglio dei ministri e ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti speciali ed urgenti intendano prendere per mettere le aziende industriali e le imprese artigiane, gravemente colpite dalle conseguenze del nubifragio dei giorni 21 e 22 giugno 1958 nel Friuli orientale, in condizione di riprendere rapidamente la propria attività e di ridare lavoro alle maestranze rimaste inattive. La gravità della situazione risulta evidentissima, malgrado i numerosi tentativi di minimizzazione: basti, per tutti i gravissimi casi verificatisi, la segnalazione di una sola azienda di Manzano, che non è assolutamente in grado neppure di programmare la ripresa di un'attività da cui traggono possibilità di vita circa trecento famiglie. (65) » e quella dell'onorevole Spallone, al ministro degli affari esteri, « per conoscere i motivi per i quali l'Ambasciata d'Italia in Svizzera non ha dato seguito alla richiesta dei lavoratori italiani dello stabilimento Hispano-Suiza di Ginevra di intervenire per il rispetto d'ingaggio semestrale dalla stessa ambasciata sottoscritto e che i datori di lavoro avevano, con atto uni-

laterale, rescisso. Per conoscere infine quali direttive il Governo ha impartito alle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero per garantire il rispetto delle convenzioni interstatali di emigrazione. (84) ».

A queste interrogazioni, a richiesta degli interroganti, sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Pajetta Gian Carlo e Montanari Silvano al ministro dell'interno, « per sapere se non ritenga essere giunto ormai il momento opportuno per porre termine alla gestione commissariale degli Istituti ospedalieri « Carlo Poma » di Mantova. Il 12 luglio 1957, il consiglio di amministrazione degli istituti stessi veniva improvvisamente sospeso dalle sue funzioni con decreto del prefetto in base all'articolo 50, terzo comma, della legge del 1890, n. 16972. Il dispositivo del decreto si fondava sulla asserita esistenza di un grave disordine amministrativo-contabile e tecnico, facendovi riferimento in modo assolutamente generico e senza che fossero motivati, come la legge rigorosamente prescrive, i singoli atti concorrenti a creare il disordine stesso. Un amministratore o un intero consiglio non possono infatti valersi del diritto alla difesa del loro operato e della stessa onorabilità quali cittadini, se nel momento stesso in cui vengono sospesi e dichiarati decaduti dalla carica non vengono motivati, con stretto rigore tecnico e legale, gli addebiti loro imputati. In tale condizione si trovano proprio, e da un anno ormai, gli amministratori dell'ospedale di Mantova. D'altra parte quel consiglio sospeso dalle sue funzioni era scaduto il 31 dicembre 1956 per compiuto quadriennio ed era in carica nelle more della rinnovazione. I nuovi consiglieri per il successivo quadriennio erano già stati regolarmente nominati, ben prima del 12 luglio 1957, dai consigli del comune di Mantova, della provincia e dell'E.C.A. del capoluogo, come previsto dallo statuto degli Istituti ospedalieri. Gli interroganti chiedono quindi quali motivi possano ostare all'annullamento della sospensione del consiglio già scaduto e alla cessazione della gestione commissariale e perché non si provvede all'insediamento del nuovo consiglio che da un anno, con pieno diritto, attende di iniziare la sua attività, così da poter ripristinare una normale efficiente e legale gestione degli istituti ospedalieri nell'interesse dei degenti e secondo i voti della cittadinanza. (76) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato all'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il prefetto di Mantova sospese con

decreto del 12 luglio dello scorso anno il consiglio di amministrazione degli istituti ospedalieri « Carlo Poma », con conseguente nomina di un commissario, in quanto aveva ritenuto necessario e particolarmente urgente provvedere al riordinamento generale dei servizi a seguito della deficienza e del disordine determinatisi durante la gestione dell'amministrazione ordinaria.

La motivazione del provvedimento di sospensione, pur nella sua genericità non sembra incriminare la probità e la capacità dei singoli componenti il consiglio di amministrazione né dei funzionari, dei tecnici e degli impiegati dell'ente in quanto qualifica disordinata nel suo complesso l'amministrazione del decaduto consiglio in relazione alle gravi risultanze dell'ispezione eseguita da un funzionario del Ministero dell'interno.

Si soggiunge, per altro, che gli amministratori sospesi avrebbero potuto avvalersi dei comuni ricorsi generalmente apprestati a difesa di atti della pubblica amministrazione che presuntivamente ledono diritti.

PAJETTA GIAN CARLO. Ma ella crede che lo abbiano fatto il ricorso?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non lo hanno fatto.

PAJETTA GIAN CARLO. Invece lo hanno fatto, tanto è vero che ella ha anche risposto.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'opera del commissario è stata particolarmente utile. Infatti, durante tale gestione, il disavanzo dell'ente è stato sensibilmente ridotto e le economie non hanno minimamente inciso sulla funzionalità e la portata dell'assistenza. Al contrario, dall'inizio della gestione commissariale a oggi, si è avuto l'ampliamento della divisione dermatologica, di quella oculistica e della seconda medicina. Il prefetto di Mantova non ritiene ancora opportuno far cessare la gestione commissariale, in quanto sono allo studio vari provvedimenti per la maggior funzionalità dell'ente e per modifiche allo statuto della pia opera, intesa a integrare la composizione degli organi collegiali con rappresentanti degli enti mutualistici e previdenziali.

Il Ministero dell'interno rivolgerà le più vive premure per la rapida soluzione del problema, riservandosi di riesaminare la possibilità della ricostituzione della amministrazione ordinaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Gian Carlo Pajetta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAJETTA GIAN CARLO. Onorevole Mazza, io mi dichiarerò soddisfatto quando sarà

reintegrata la normale amministrazione dell'ospedale e quando i servizi del suo Ministero saranno coordinati in modo che ella non abbia a rimproverare a nessun cittadino di non aver fatto ricorso, come doveva e poteva, mentre ho proprio sott'occhio la risposta firmata da lei al ricorso presentato. Capisco che è difficile firmare una lettera e sapere quello che vi è scritto o rispondere a una interrogazione conoscendo la materia a proposito della quale si risponde, e, poiché io non sono operato dagli incarichi che impediscono a lei di vederci chiaro e di sapere come le cose vadano realmente, cercherò di ristabilire la verità.

Quando abbiamo esaminato il bilancio dell'interno, ho denunciato la volontà che appariva dalle dichiarazioni del Governo di sovrapporre sempre, ovunque fosse possibile, i commissari alle amministrazioni democratiche regolarmente elette. Ella, onorevole sottosegretario, me ne ha dato oggi la conferma.

Il prefetto di Mantova, avendo trovato a ridire sull'operato di una amministrazione, ha atteso che questa fosse scaduta e ne fosse eletta una nuova, per sospendere proprio questa ancora non entrata in funzione. Ma perché lo ha fatto, se non l'aveva ancora vista all'opera? Egli poteva evidentemente limitarsi a dare le opportune direttive e vedere poi se tali direttive fossero seguite o meno.

Il commissario invece è in carica da 16 mesi e ancora non si ritiene giunto il momento di ripristinare l'amministrazione normale. Ella poi, onorevole sottosegretario, ha atteso tredici mesi per rispondere al ricorso presentato a suo tempo dal signor Zanardi e per eccipire la sua presunta irricevibilità, perché non presentato nel termine di quindici giorni. Tutto ciò evidentemente dimostra la volontà del Ministero di togliere di mezzo le amministrazioni normali per sostituirlle con i commissari.

Noi abbiamo, quindi, non soltanto un esempio di intervento arbitrario prima, e di incuria poi, da parte del Ministero, che trascura di rispondere per tredici mesi e viene a dichiararci persino che non vi è stato il ricorso; ma abbiamo un qualche cosa che testimonia di un metodo che non può essere giustificato.

Non abbiamo un provvedimento motivato, come sarebbe stato necessario, perché il bilancio era in pareggio. Abbiamo un provvedimento ingiusto, perché ha colpito un'amministrazione che non aveva ancora sperimentato la sua capacità, in quanto non ha potuto entrare in carica.

Onorevole sottosegretario, si è reso conto almeno dei termini della questione? Avevamo una amministrazione scaduta; al momento dell'entrata in carica della nuova amministrazione è subentrato invece il commissario.

La terza questione riguarda la durata della gestione commissariale. In quello che il sottosegretario ha letto non vi è nessuna giustificazione del fatto che una gestione commissariale, che per legge avrebbe dovuto durare sei mesi soltanto, si è prolungata per sedici mesi. Ella, onorevole sottosegretario, avrebbe dovuto portarci motivi di assoluta necessità, denunciare una situazione intollerabile; invece si limita a dire che il commissario è riuscito... persino a istituire un particolare servizio che interessa i malati. Forse che la stessa cosa non avrebbe potuto farla l'amministrazione? Forse che non avrebbe potuto far meglio e nel rispetto della legge?

Adesso ci si dice che ci si riserva di riesaminare il problema. Non possiamo accettare per buona questa assicurazione.

Chiediamo al Governo di tener conto della legge, perché la legge deve valere anche per i prefetti e, se possibile, anche per il Governo. Ecco perché saremo soddisfatti solo quando questa amministrazione sarà regolarizzata e soprattutto quando il Governo accetterà e applicherà il principio che gli organismi eletti possono degnamente amministrare, e non già il principio che un commissario, o magari un podestà, debba essere sempre necessariamente migliore di chi ha dato prova delle sue capacità ed è stato regolarmente eletto, come detta la legge e come vuole il costume democratico.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Pieraccini, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, « per sapere se essi non ritengano opportuno intervenire per evitare il completo smantellamento della fabbrica « Toscana-Azoto » di Figline Valdarno, che, secondo notizie recentissime, sta per essere intrapreso anche con l'asportazione del macchinario, smantellamento che renderebbe ancora più grave la situazione del Valdarno e più precisamente la rilevante disoccupazione ivi esistente » (53);

Pieraccini, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, « per conoscere che cosa intendano fare, con la massima urgenza, per evitare il licenziamento, già annunciato,

di 980 operai della « Galileo » di Firenze, licenziamento che rappresenterebbe un gravissimo colpo non solo per le 980 famiglie colpite, ma per tutta l'economia fiorentina » (634);

Cappugi, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere quali provvedimenti intende adottare di fronte all'annunciato licenziamento di circa 900 lavoratori da parte delle Officine Galileo di Firenze, provvedimento di estrema gravità che occorre in ogni modo evitare non solo per le famiglie che ne sarebbero colpite, ma anche per l'enorme ripercussione che avrebbe sulla situazione generale dell'economia fiorentina » (635).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

GATTO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Per l'interrogazione Pieraccini n. 53 si risponde anche per conto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La situazione dello stabilimento della società « Toscana-Azoto » di Figline Valdarno è ben nota al Ministero dell'industria, che non ha mancato di svolgere ogni possibile azione per consentire una ripresa dell'attività dell'azienda. Tale azione, purtroppo, non è stata finora confortata da risultati positivi.

Il Governo continua tuttavia, e continuerà a svolgere opportuni interventi, confidando che le circostanze consentano una soddisfacente soluzione del delicato e complesso problema.

Quanto alla dolorosa situazione delle officine Galileo, l'azione spiegata dal Governo è a conoscenza sia degli onorevoli colleghi sia delle associazioni dei lavoratori.

Tale situazione si può sintetizzare in questi termini: le officine Galileo avevano sostanzialmente tre grandi reparti, specializzati rispettivamente nella produzione di apparecchi ottici e meccanica fine, di apparecchiature belliche e di telai.

Il reparto per la costruzione di macchine fotografiche ecc. è stato pressoché smobilitato, in quanto l'azienda non era in grado di sostenere la concorrenza estera.

Per quanto riguarda il reparto telai, l'azienda è in grado di produrre ottimi telai, che sostengono dignitosamente la concorrenza sul mercato internazionale, ma trovano difficoltà di collocamento per la concorrenza che viene fatta, anche sul mercato italiano, dai telai di fabbricazione svizzera, tedesca e inglese. Come è noto, i telai possono essere in-

trodotti in Italia a dogana, trattandosi di prodotti compresi nella liberalizzazione degli scambi europei.

Attualmente la Galileo è in difficoltà per insufficienza di commesse.

Da tempo sono in corso trattative per ottenere una grossa fornitura di telai alla Turchia; nei giorni scorsi pareva che i negoziati stessero per concludersi favorevolmente, nel senso che la Turchia avrebbe ordinato telai per 2 milioni di dollari. Questa fornitura, pur non risolvendo radicalmente il problema della Galileo, avrebbe tuttavia dato modo alla azienda di dare lavoro a tutto il reparto telai, per un periodo di tempo abbastanza lungo.

Purtroppo, all'ultimo momento sono insorte difficoltà, in quanto le aziende turche interessate non intendono acquistare soltanto i telai ma tutto il complesso di macchinari necessari per un impianto tessile completo. Di conseguenza la fornitura per i telai, anziché essere di due milioni di dollari, viene ad essere ridotta a circa 650 mila dollari.

Nonostante l'ostacolo all'incremento dei traffici con la Turchia, rappresentato dal fatto che la esposizione creditoria italiana è attualmente di ben 47 milioni di dollari, si sta cercando di superare tale difficoltà attraverso un aumento della commessa che verrà portata a 4 milioni di dollari, benché ciò aumenti notevolmente la nostra esposizione creditoria.

L'azione relativa è in corso e, in questo momento, anche se non si è ancora in grado di dare una risposta definitiva al riguardo, vi è però motivo di sperare che l'azione governativa possa portare a soddisfacenti risultati.

Il terzo settore di attività dell'azienda è rappresentato dalle forniture militari. Il Governo è intervenuto presso il Ministero della difesa, e della pubblica istruzione per vedere se non fosse possibile avere delle commesse al fine di sanare la situazione, e detti ministri hanno assicurato che quanto prima verranno passati degli ordinativi alla Galileo.

Circa i dolorosissimi licenziamenti dei lavoratori, questi erano già stati annunziati da un po' di tempo da parte della società. Il Governo è intervenuto perché essi venissero sospesi, e fino ad ora l'azione governativa aveva avuto un risultato positivo, perché solo in questi giorni è stata fatta la richiesta dei licenziamenti. Vi è motivo di sperare che se — come ci auguriamo — la richiesta di commesse turche andrà a buon fine, come tutto fa pensare, nella misura in precedenza esposta, se non proprio tutti, certo in grandissima parte i lavoratori avranno lavoro. Comunque, il Ministero dell'industria, per conto del quale

io rispondo non avendo avuto incarico dagli altri ministri interpellati, è pienamente consapevole dell'importanza che la « Galileo » ha per l'economia di Firenze e, così come ha fatto, continuerà a fare ogni sforzo affinché non abbia a verificarsi il doloroso, minacciato licenziamento dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Pieraccini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIERACCINI. La nostra parte non può essere soddisfatta della risposta del Governo a interrogazioni che riguardano due casi estremamente dolorosi perché comportano una situazione di grave disagio economico nella regione. Infatti, da tempo, in Toscana siamo di fronte a una situazione che, per quanto riguarda il settore dell'industria, si aggrava sempre più.

Le mie interrogazioni riguardavano: la prima una fabbrica praticamente chiusa da molti mesi, cioè la « Toscana-Azoto » di Figline Valdarno, l'altra la più grande fabbrica fiorentina, cioè la « Galileo » che, come ha ricordato poco fa l'onorevole sottosegretario, minaccia oggi di licenziare 980 lavoratori. Potremmo parlare anche della situazione molto delicata della « San Giorgio » di Pistoia, ed anche di altre società. Tutto questo denuncia una situazione estremamente pesante che richiede un intervento deciso da parte del Governo, oltre che un esame accurato dell'economia toscana.

Per quanto riguarda la società « Toscana-Azoto » di Figline Valdarno, praticamente si dice che il Governo continuerà gli sforzi perché il complesso non venga smobilitato. Ma oggi noi siamo al punto in cui la smobilitazione è praticamente fatta. Non dobbiamo ingannarci. Onorevole sottosegretario, ella sa che tutto il piano per la produzione dell'azoto era imperniato sull'acquisto di macchine tedesche, acquisto che (se le mie informazioni non sono errate) praticamente è stato invece abbandonato. Senza queste macchine moderne che rendevano economica la produzione dell'azoto, questa praticamente è bloccata. Allora, che cosa resta, onorevole sottosegretario? La promessa del Governo di far sì che l'azienda non venga smobilitata, dovrebbe concretarsi in qualche progetto. Si potrebbe pensare di utilizzare la fabbrica, per esempio, (come si ventilava) per la produzione di resine sintetiche. L'E.N.I. stesso potrebbe occuparsi di questa attività, però il Governo non è stato in grado di dirci se intende imboccare questa strada e percorrerla fino in fondo.

D'altra parte, nella fabbrica di Figline Valdarno il tempo trascorso nella inattività ha

prodotto un certo deterioramento; praticamente, per una fabbrica abbandonata a se stessa, a mano a mano che il tempo passa, diventa, sempre più difficile, anzi impossibile entro breve tempo la riconversione ad attività produttive. E questo si verifica in una zona come il Valdarno, in cui la chiusura definitiva di questa fabbrica produce una notevole crisi economica.

Pertanto insisterò con altre interrogazioni per avere notizie precise sulle possibilità pratiche di giungere rapidamente ad una decisione definitiva, ad una definitiva assunzione di responsabilità: se deve essere un « no », sia un « no », ma sia detto chiaramente; oppure, se si intende trovare una attività che possa ridare vita alla fabbrica di Figline, lo si precisi. Comunque, insisteremo, in quanto l'attuale fase di incertezza non può assolutamente durare.

L'altra interrogazione ha carattere di urgenza e riveste una gravità maggiore per le influenze che la crisi della « Galileo » determina nell'attività fiorentina, e riguarda appunto l'annunciato licenziamento di 980 operai.

Occorre tener presente che nella « Galileo » lavorano circa 3000 dipendenti. Si tratterebbe pertanto di una riduzione di un terzo delle maestranze. Ma ridurre un terzo delle maestranze nella maggiore fabbrica fiorentina significa dare un colpo mortale all'economia di Firenze, poiché la struttura industriale di questa città non è quella di una grande città industriale (come potrebbero essere Torino e Milano) dove il licenziamento di 1000 operai è sempre una cosa molto grave, ma che tuttavia si stempera in una serie di possibilità di recupero al lavoro, attraverso molteplici altre iniziative.

Invece l'economia di Firenze ha il suo perno, il suo pilastro, la sua ossatura nella « Galileo ». Colpire la « Galileo », ridurre questa a una piccola fabbrica, significa praticamente mettere in crisi tutta una serie di iniziative minori artigianali; significa rendere gli operai della « Galileo » dei disoccupati permanenti, poiché non hanno altre possibilità di lavoro. Colpire la « Galileo » significa disgregare, nel capoluogo toscano, quel patrimonio di specializzazione tecnica, di ricchezza di specializzazione, che si è formato proprio in quella fabbrica.

Questo, signor sottosegretario, significa porre la città in una situazione difficilissima.

Io vengo da Firenze. Ieri, dopo lo sciopero, i dipendenti della fabbrica sono sfilati per le vie del centro, tutti e 3000, di qualsiasi

sindacato, di qualsiasi opinione politica o religiosa, accomunati veramente da una grande preoccupazione. Ed era una cosa che toccava il cuore e che preoccupava tutti, perché era la manifestazione viva, visiva, della crisi di una città.

Ora ci si dice che il Governo ha cercato, in questi ultimi tempi, una commessa dalla Turchia e una commessa dal Ministero della difesa. Io, onorevole sottosegretario, gliene do atto, perché so che questo è stato fatto. Ma veda, onorevole sottosegretario, qui vi sono due generi di responsabilità.

La prima ricade sul monopolio che controlla la « Galileo » di Firenze, cioè la S.A. D.E. e la direzione della « Galileo » stessa; è una responsabilità del gruppo che controlla la proprietà azionaria dello stabilimento. Ella, signor sottosegretario, ha elencato le tre branche essenziali di attività della fabbrica: ottica, telai tessili e settore bellico. Ma il fatto è che questa situazione di crisi si trascina da anni e non si è mai affrontata in modo risolutivo. Non si è proceduto ad una riconversione, seria a dare cioè a questa fabbrica un mercato sufficiente, a ricercare particolari garanzie di stabilità, sul piano interno e sul piano internazionale. Si è cercato di vivere alla giornata, di tamponare comunque le falle tenendo in piedi quella attività connessa alle commesse belliche che ovviamente, in periodo di pace, doveva entrare in crisi, come è entrata in crisi. Perché, sta di fatto che costante gli sforzi governativi, le commesse del Ministero della difesa non sono venute. Pertanto, l'unica speranza che attualmente resta, è la commessa della Turchia aumentata in modo tale che assicuri una garanzia di lavoro. Ma, a questo punto nascono degli interrogativi. È questa commessa sufficiente a eliminare i 980 licenziamenti oppure soltanto in parte? Purtroppo soltanto a ridurli. Guardi, onorevole sottosegretario di Stato, che 400-500 licenziamenti rappresenterebbero una catastrofe per l'economia fiorentina alle soglie dell'inverno. Una tale situazione la città di Firenze non potrebbe sopportarla. Qui, però, vi è un secondo ordine di responsabilità, quello della politica governativa, perché la situazione della « Galileo » è nota non da mesi ma da anni. Sindacalisti di tutti i partiti, uomini politici fiorentini, hanno sottolineato la necessità di trovare una soluzione organica per la « Galileo », e siamo invece arrivati alla situazione che tutti conoscono. Si è cercato anche in questo momento soltanto una soluzione transitoria, si è cercato di mettere una toppa su questa grave crisi, mentre si rende indi-

spensabile una soluzione definitiva. Può trovarsi attraverso l'I.R.I., può trovarsi attraverso l'E.N.I., può trovarsi attraverso una riconversione sostenuta, aiutata dalla collettività? Perché, non è pensabile a questo punto, che si possa tranquillamente dire: questa fabbrica non rende più e, quindi, si prendono mille famiglie e si gettano sul lastrico. Quando una fabbrica rappresenta quello che rappresenta la « Galileo » per Firenze, i problemi che sorgono dalla situazione che vi ho illustrato, sono problemi collettivi, sono problemi che richiedono l'intervento del Governo, l'intervento dei pubblici poteri.

Vedo l'onorevole Cappugi. Ebbene, nella scorsa legislatura si discusse una legge che portava la firma anche dell'onorevole Cappugi, con la quale in caso di contrapposizione fra l'interesse pubblico e privato si dava allo Stato il diritto d'intervenire nelle aziende... (*Interruzione del deputato Cappugi*)... Si costituì la Commissione speciale, secondo il nostro costume, si nominò il presidente, il segretario, si riunì ed ebbe luogo una discussione « preambolo »; ma, alla fine non se ne fece più niente. Ma ripeto, si tentò fin d'allora, in caso di contrapposizione fra interesse collettivo, fra interesse sociale e interesse privato d'ammettere che si potesse addirittura per legge intervenire nei confronti della proprietà privata e garantire lo sviluppo economico di quelle imprese minacciate dalla crisi. Ora, quella legge non fu fatta; però lo Stato ha a sua disposizione innumerevoli mezzi. Ha le grandi *holdings* industriali, le grandi imprese tipo E.N.I., una serie infinita di possibilità. Accanto dunque all'intervento immediato che noi chiediamo urgentemente per impedire questi 980 licenziamenti, resta la necessità per l'economia fiorentina, per l'economia toscana di consolidare questo pilastro, trovare cioè accanto alla soluzione immediata una garanzia per l'avvenire: impedire che la politica del monopolio possa tranquillamente compiersi senza riguardo per gli interessi della collettività e per quelli di mille famiglie, e dare a Firenze, invece, la garanzia che tutti i posti di lavoro saranno garantiti. Noi, per parte nostra, continueremo a premere sul Governo perché adempia il suo dovere.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappugi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPPUGI. Onorevole sottosegretario, non posso neppure io dichiararmi soddisfatto di quanto ella ci ha comunicato sulla situazione delle officine « Galileo » di Firenze e ai provvedimenti che si profilano adottabili per tentare di evitare l'enorme disastro che i mi-

nacciati licenziamenti arrecherebbero a circa mille lavoratori.

Non vi è dubbio che alcune considerazioni fatte dall'onorevole Pieraccini sono così obiettive e aderenti alla realtà che mi esimono dal perdere tempo per ripeterle. Intendo riferirmi a quanto egli ha affermato circa la fondamentale importanza che le officine « Galileo » hanno per l'economia fiorentina, e alla necessità che ha lo Stato di non privarsi, lasciandolo deteriorare per mancanza di un adeguato volume di lavoro, di uno strumento così altamente qualificato nella meccanica di precisione. È prezioso complesso che deve essere considerato elemento efficiente del patrimonio industriale del paese la « Galileo ». Bisogna riconoscerle il merito di aver dedicato un ampio ufficio studi a perfezionare i metodi di lavoro, specie per quanto riguarda la meccanica di precisione, tanto che adesso nessuno può negare che essa sia all'avanguardia nel suo settore di produzione.

Per questo, onorevole sottosegretario, mi permetto di prendere un poco in considerazione quell'unico provvedimento a cui ella ha accennato come intervento tampone nella immediatezza e nella urgenza dell'azione governativa per evitare che le officine « Galileo » possano licenziare un così cospicuo numero di operai: l'operazione della esportazione dei telai tessili in Turchia. Occorre essere su questo punto precisi. I termini del problema sono attualmente a questo punto. L'operazione originaria, imbastita, come capo-commessa, dalle officine « Galileo » con la Sumerbank della Turchia, implicava la autorizzazione all'esportazione di un complesso di macchinari ammontanti circa a 6 milioni di dollari. Essa prevedeva la fornitura alla Turchia di tutte le macchine per l'intero ciclo produttivo: per la filatura, per la tessitura e per il finissaggio. Poi, quando il Governo decise di dare una parziale autorizzazione per l'esportazione in Turchia di tale macchinario, si verificò la svalutazione della moneta turca e la Turchia ritirò tutte le autorizzazioni di importazione che erano state rilasciate.

Ora, attraverso gli accordi che sono stati presi, si profila la possibilità di esportare in Turchia 2 milioni di dollari di macchine. Come giustamente ella, onorevole sottosegretario, ha affermato, se queste macchine per l'ammontare complessivo di 2 milioni di dollari debbono coprire l'intero ciclo produttivo, lasciano alla Galileo, per i telai, un margine di appena 6-700 mila dollari, che è assolutamente una somma irrisoria. Ora, occorre che il Governo si impegni ad attuare subito quanto

ella ha detto si trova già allo studio, cioè occorre elevare di altri 2 milioni di dollari l'autorizzazione di esportazione, perché, avendo la commissione turca rinunciato alla importazione delle macchine per il finissaggio, resta la necessità di esportare in Turchia insieme ai 2 milioni di dollari di telai della « Galileo » circa altre 2 milioni di dollari di macchine per la filatura. È chiaro infatti che se non è possibile fornire anche queste macchine, la Turchia non ha alcun interesse a ritirare dalla « Galileo » i telai.

Questo provvedimento, onorevole sottosegretario, è urgente. Io so che i dirigenti della « Galileo » sono in contatto con le ditte produttrici delle macchine per filatura: quando tale accordo sarà intervenuto tra le ditte, il che avverrà certo molto rapidamente, il Governo, senza por tempo in mezzo, dovrebbe dare la necessaria autorizzazione per elevare da 2 a 4 milioni di dollari l'ammontare complessivo di questa operazione con la Turchia. Bisogna che a questo proposito il Governo adotti provvedimenti immediati.

L'onorevole Pieraccini ha posto un interrogativo di molta importanza: anche realizzandosi questa operazione, le officine « Galileo » verranno a trovarsi nella condizione di disporre di sufficiente lavoro, fino a quando, nell'agosto o settembre del prossimo anno, potranno essere rilasciate le famose commesse militari senza far luogo nel frattempo ad alcun licenziamento? Bisogna riconoscere che la fornitura dei telai alla Turchia assorbirà, per un anno, non più di 400 operai.

Onorevole sottosegretario, occorre guardare bene in faccia la realtà: secondo le sue stesse dichiarazioni appare non sicura al cento per cento la possibilità dell'operazione con la Turchia; comunque, anche se questa si farà, come mi auguro, resta ancora l'interrogativo di quegli altri 400 o 500 operai che potrebbero essere ugualmente licenziati. So che in questi giorni le officine « Galileo » stanno mettendo a punto lo studio per la produzione di apparecchi per il condizionamento dell'aria. Voglia il Ministero dell'industria e del commercio, voglia il Governo stimolare ed aiutare le officine « Galileo » per affrettare lo studio e la messa in lavorazione di questi nuovi apparecchi, in modo che, se non altro attraverso tale nuova produzione, sia possibile arrivare alla saldatura auspicata ed evitare totalmente il provvedimento già annunciato per ridimensionare l'azienda, che tanto allarme ha destato, non soltanto negli operai e nelle loro famiglie (che vedono, con angoscia, profilarsi lo spettro della disoccupazione!), ma in tutta

Firenze. Tutti i cittadini di Firenze, infatti, sono veramente preoccupati, per l'annuncio di questi licenziamenti, perché sanno quanto graviti attorno alle officine « Galileo » la vita economica della loro città.

Onorevole sottosegretario, la prego pertanto di voler fornire al più presto assicurazioni circa l'operazione commerciale con la Turchia dilatata a 4 milioni di dollari, e di fare tutto il possibile perché con altri provvedimenti, da adottarsi secondo le ragionevoli richieste che possono essere avanzate dalle officine « Galileo », venga impedito il licenziamento anche di un solo operaio. Crede, onorevole sottosegretario, questa sciagura dei licenziamenti alla « Galileo » va, non solo in parte, ma del tutto scongiurata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Ambrosio, al ministro del commercio con l'estero « per conoscere se — di fronte all'aggravarsi della nostra bilancia commerciale con la Danimarca (passivo italiano circa 9 miliardi di lire) — non ritenga opportuno, in considerazione anche della mancata adesione danese all'interessamento delle autorità italiane di liberalizzare i prodotti conservati italiani, di adottare adeguate misure atte a ridurre le importazioni di latte, formaggio, burro e mobili dalla Danimarca » (54).

Poiché l'onorevole D'Ambrosio non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Maria Cocco e Isgrò, al ministro dell'agricoltura e delle foreste « per conoscere: 1°) per quale motivo abbia provveduto a ripartire per provincia il quantitativo di grano per l'ammasso volontario in Sardegna, nonostante che la competenza sia stata delegata alla Regione autonoma; 2°) per quali motivi abbia assegnato per l'anno 1958 un quantitativo d'ammasso di quintali 292.000 per la provincia di Sassari e di quintali 296.000 per la provincia di Cagliari, nonostante che la produzione di quest'ultima sia doppia di quella di Sassari e nonostante che precedenti lamentele fossero state autorevolmente avanzate per l'ammasso del 1957 nel quale alla provincia di Cagliari, con una produzione di quintali 1.409.000 di grano duro, si vide assegnato un quantitativo di quintali 348.000, mentre a Sassari, su una produzione di quintali 725.600, fu assegnato un quantitativo di quintali 296.000; 3°) se non gli consti la lamentele già avanzata dalla regione e dai produttori della provincia di Cagliari perché negli anni precedenti commercianti di Sassari abbiano acquistato larghi

quantitativi di grano in provincia di Cagliari per conferirlo all'ammasso di Sassari» (55).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. È da ritenere che gli onorevoli interroganti abbiano inteso riferirsi all'ammasso per contingente che, come è noto, viene attuato nella forma obbligatoria, mentre l'ammasso volontario, riguardante la quota di prodotto non soggetta a vincolo, si svolge liberamente, al di fuori di qualsiasi intervento diretto dello Stato.

Ciò premesso, si precisa che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha determinato i contingenti obbligatori di ammasso del grano anche per le province della Sardegna, in quanto trattasi di materia che rientra nella esclusiva competenza del Governo centrale. Infatti, la gestione dell'ammasso per contingente ha carattere nazionale e i relativi oneri gravano esclusivamente sul bilancio dello Stato.

In merito ai criteri seguiti nella determinazione del contingente per la provincia di Cagliari, si chiarisce che, secondo il preciso disposto della legge istitutiva, i contingenti di frumento da conferire all'ammasso sono determinati con riferimento non già alla produzione complessiva delle singole province, bensì ai conferimenti effettuati nelle annate precedenti. In base a tali criteri, a talune province, come ad esempio quella di Foggia, che pure hanno una produzione superiore a quella di Cagliari, è stato attribuito con contingente inferiore.

Quanto, infine, alla richiesta formulata nell'ultima parte dell'interrogazione, non consta che siano stati effettuati conferimenti all'ammasso da parte di commercianti, né è possibile che ciò avvenga, in quanto i consorzi agrari provinciali accettano grano soltanto dietro presentazione del documento di autorizzazione rilasciato dal capo dell'ispettorato agrario, con firma autografa o di un suo delegato.

PRESIDENTE. La onorevole Maria Cocco ha facoltà di dichiarare se è soddisfatta.

COCCO MARIA. Non credo di dovermi ritenere soddisfatta, in quanto mi pare di poter prospettare sotto una luce diversa la situazione degli ammassi in Sardegna. Intanto si può dire che il Ministero negli anni precedenti ha fatto una valutazione piuttosto generica, stabilendo che la produzione fosse all'incirca uguale per le province di Sassari e di Cagliari, senza tener conto del diverso nu-

mero di abitanti e di coltivatori. Noi avevamo richiamato l'attenzione del Ministero perché provvedesse ad una migliore ripartizione nelle assegnazioni successive. Il Ministero ha bensì proceduto ad assegnazioni ulteriori, però sempre nella stessa proporzione.

A conferma della situazione di disagio che denunciavamo nella nostra interrogazione è venuta una disposizione del Ministero stesso in data 8 ottobre che riconosceva che in provincia di Sassari il contingente non era stato raggiunto dalla produzione conferita. Ora questa sperequazione si presta a speculazioni. Io potrei citare il numero di targa di un autoveicolo che è servito per incettare grano in provincia di Cagliari da conferire all'ammasso in provincia di Sassari; e questo ovviamente o col benessere dell'ispettorato agrario provinciale di Sassari, o con il conferimento a nome di un piccolo coltivatore sassarese.

Il contingente fissato per la provincia di Cagliari è molto inferiore alle disponibilità effettive, sicché i nostri coltivatori vengono a trovarsi sotto la mano pesante degli incettatori, che gravano per il mercato libero con riduzioni anche di 1200 lire al quintale, computando essi sul prezzo del grano anche l'incidenza delle spese di trasporto ai mercati del continente.

Vorrei pertanto pregarla, onorevole sottosegretario, di fare in modo che l'errore di ripartizione che è stato commesso, certamente in buona fede, venga da ora innanzi corretto, così che si abbia una maggiore giustizia distributiva nelle assegnazioni.

Sia ben chiaro che noi non vogliamo sostenere una politica di protezione per gli agricoltori, ma che vogliamo mantenere la libera concorrenza basata sui costi di produzione più bassi. Richiamiamo però la necessità di non dimenticare i disagi particolari a cui sono sottoposti i nostri coltivatori della Sardegna per il costo dei trasporti.

Per quanto riguarda infine la competenza primaria della regione nel campo dell'agricoltura, noi non diciamo che il Ministero debba rinunciare ad indicare in quantitativo di grano da conferire all'ammasso, ma che debba essere delegata alla regione la ripartizione equa dello stesso, sulla base della produzione locale.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Cavazzini, ai ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

« per sapere quali provvedimenti intendono adottare in favore dei colpiti dal disastro nubifragio abbattutosi il 22 giugno 1958 nel comune di Badia Polesine, causando gravissimi danni al raccolto e a molte case e stalle, di cui 3 distrutte. L'interrogante chiede ai ministri sopra indicati che sia concesso un indennizzo dei danni subiti a tutti i colpiti dal nubifragio, nonché lo sgravio d'imposte e tasse » (56);

Merlin Angelina, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti hanno adottato o adotteranno, ciascuno nei limiti delle proprie competenze, a favore delle popolazioni colpite dal nubifragio del 22 giugno 1958 nel comune di Badia Polesine » (128).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In seguito alla tromba d'aria abbattutasi nel giugno scorso nella zona di Badia Polesine e nelle frazioni di Crocetta e Salvaterra, il Ministero dei lavori pubblici ha messo immediatamente a disposizione del magistrato delle acque di Venezia la somma di lire 30 milioni, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per i necessari interventi a titolo di pronto soccorso, a tutela della pubblica incolumità e per la riparazione dei danni subiti dai fabbricati.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, da parte sua, ha assegnato la somma di lire 20 milioni per la riparazione delle case coloniche danneggiate, somma che ha coperto più che largamente i danni subiti dai fabbricati rurali.

La prefettura di Rovigo, a mezzo dell'ente comunale di assistenza, ha disposto l'erogazione di piccoli sussidi in favore degli infortunati più bisognosi.

Per quanto riguarda le agevolazioni fiscali, il Ministero delle finanze, per conto del quale anche si risponde, ha fatto conoscere che le disposizioni legislative vigenti consentono vari interventi a favore degli agricoltori danneggiati, i quali dovranno avanzare richiesta alle intendenze di finanza competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavazzini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAZZINI. Onorevole sottosegretario, dopo quanto ella ha dichiarato in ordine all'intervento attuato dal Ministero dell'agricoltura e da quello dei lavori pubblici in questa occasione, potrei anche dichiararmi soddisfatto delle cifre che ella ha enunciato. Ma la verità è che le cose stanno ben diversamente. Infatti, da un'inchiesta svolta dall'ispettorato provin-

ciale dell'agricoltura risulta che i danni sono molto più elevati e non vengono affatto coperti dalla cifra stanziata dal Ministero dell'agricoltura e da quello dei lavori pubblici. Il nubifragio che si è abbattuto sulla zona il 22 giugno ha arrecato danni alle case coloniche, alle stalle, alle aziende ed in modo particolare al raccolto.

A ciò si aggiunga che i provvedimenti annunciati a favore di questi piccoli agricoltori, provvedimenti che ella ha dianzi confermato, onorevole sottosegretario, in realtà non sono stati messi in atto. Questi agricoltori, infatti, secondo informazioni che ho assunto anche prima della mia partenza, hanno avuto sì una garanzia da parte del genio civile, ma hanno dovuto costruire con i propri mezzi; condizione, questa, per ottenere poi dal genio civile quella integrazione nella misura del 60 per cento dei danni subiti di cui parla la legge. Di conseguenza essi hanno dovuto rilasciare alle imprese delle cambiali per poter riparare le case e le stalle che erano state danneggiate o distrutte. D'altra parte, anche per i danni subiti in agricoltura, v'è stata sì la promessa di una integrazione sia da parte dell'ispettorato, sia da parte della prefettura, ma fino ad oggi nulla è stato fatto.

Per questa ragione chiederei che i 50 milioni stanziati dai due ministeri, per altro insufficienti a coprire i danni subiti, fossero almeno messi a disposizione di questi agricoltori da parte della prefettura e del genio civile con la massima urgenza, in quanto ella sa bene che dei piccoli coltivatori di una zona così povera non possono attendere ulteriormente questa integrazione. Sono già passati 5 mesi dal nubifragio e molte altre calamità del genere, spesso anche più gravi, si sono abbattute sul Polesine. Abbiamo avuto per esempio il disastro di Donada e Contarina, che ha provocato lo scoperchiamento di quasi tutte le casupole di quei comuni, dove 87 famiglie sono state colpite. Queste famiglie aspettano da quasi due anni! Coloro che avevano i mezzi finanziari hanno trovato piccole imprese disposte ad eseguire i necessari lavori, ma gli altri han dovuto rinunciarvi. Ho presentato pertanto un'interrogazione al ministro del tesoro per invitarlo ad ovviare a questa penosa situazione.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Cavazzini, svolgerò le indagini del caso e provvederò tempestivamente, se ancora non fosse stato provveduto.

CAVAZZINI. Questo è, appunto, lo scopo principale della mia interrogazione, onorevole

sottosegretario. Sino a pochi giorni fa questa povera gente aveva ricevuto tutte le promesse, ma la cosa principale, cioè il danaro, non era stato ancora dato. Sollecito pertanto l'onorevole sottosegretario a svolgere un'inchiesta e sollecito altresì il pagamento della indennità a questa povera gente, che tanti sacrifici ha compiuto per ricostruire le case, ma che deve ancora pagare le imprese che quei lavori hanno eseguito.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Angelina Merlin non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue altra interrogazione dell'onorevole Cavazzini, al ministro dei lavori pubblici, «allo scopo di sapere quando avranno inizio i lavori per la costruzione dell'acquedotto del delta padano. Dalle informazioni avute dal Ministero, dall'ente riforma e dalla stampa locale sembra che non solo il progetto sia da tempo approvato, ma che il finanziamento sia stato già stanziato nella somma di lire 3 miliardi. Se ciò risponde a verità, perché tanto ritardo per iniziare i lavori stessi? La sollecita realizzazione del suddetto acquedotto è una vivissima aspirazione delle popolazioni del delta polesano, le quali sono assolutamente prive di acqua potabile e si trovano costrette, dopo le recenti alluvioni e mareggiate, a bere acqua attinta direttamente dal Po o dai fossi, con grave minaccia per la loro salute » (57).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per la costruzione dell'acquedotto consorziale del delta del Po, il Ministero dei lavori pubblici ha già approvato il progetto generale delle relative opere, dell'importo di lire 3 miliardi 505 milioni, e quello esecutivo del primo stralcio, di lire 756 milioni, con i fondi autorizzati dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, e da quella integrativa 29 luglio 1957, n. 635. I lavori del primo stralcio sono stati appaltati il 16 maggio 1958 e trovansi in corso di esecuzione.

Pertanto, alla realizzazione dell'acquedotto si procederà senza interruzione, in base ai progetti esecutivi che verranno man mano presentati dall'ente per la colonizzazione del delta padano, concessionario dei lavori in parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavazzini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAZZINI. Onorevole sottosegretario, l'informazione che ella attualmente mi dà non mi risulta esatta, o almeno è esatta solo

in parte: è vero, infatti, che è stato fatto uno stanziamento per il primo stralcio, ma non è stato ancora iniziato alcun lavoro. Il mancato inizio di questi lavori non è rilevato soltanto da me, ma anche dai tecnici. Dal 1951 ci sono state più volte date informazioni e promesse che i lavori si sarebbero iniziati, ma, poiché ciò non è avvenuto, mi sono permesso di presentare questa interrogazione per ottenere precisazioni; e desidererei anzi che si desse luogo ad un'inchiesta allo scopo di verificare, da parte di una commissione, la fondatezza delle dichiarazioni del Ministero.

È vero che si è costituito il consorzio per la costruzione dell'acquedotto e che si è anche fatta la sede del consorzio, ma non si è ancora dato inizio a quei lavori così urgenti e che interessano ben 83 mila persone del delta polesano. Una diecina di comuni di quella vasta plaga, che sono i più disgraziati della nostra provincia, soffrono ancora i danni di ben 14 alluvioni e da decenni questa povera gente è costretta a bere l'acqua inquinata del Po e dei fossi!

Da undici anni si fanno inchieste su inchieste, ma non si è fatto nulla di concreto. In sette anni vi sono state dodici alluvioni, ma non si è vista una iniziativa per la costruzione di questo acquedotto, che è quanto mai necessario. In pieno 1958, mentre si tenta di andare sulla luna, in una zona civile ed industriale, dove vi sono lavoratori meravigliosi, si deve ancora costruire l'acquedotto!

Ella sa, onorevole sottosegretario, che in questa zona un secchio di acqua viene pagato 10 lire. Ed è una fortuna quando arriva l'autobotte. Dopo l'alluvione di Porto Tolle tutte le strade sono state interrotte. Giustamente il ministro si è preoccupato di rafforzare e di alzare gli argini. E così l'unica strada che collegava il centro di Rovigo a quella plaga è stata distrutta. Quest'ultima mareggiata ha messo in pericolo tutto il comune, cioè circa 20 mila persone, e coloro che sono venuti per costatare i danni, son venuti in elicottero. Quindi, nemmeno l'autobotte può più passare e assicurare alla popolazione l'acqua potabile.

Sa ella, onorevole sottosegretario, che i bambini che andavano a scuola prima dell'alluvione, in tasca portavano non un pezzo di pane, ma una piccola bottiglia piena di acqua potabile, come qualcosa di prezioso?

Ho presentato l'interrogazione per attirare la sua attenzione e quella della Camera al fine di sollecitare i lavori. Promuova anche per questo caso una inchiesta, perché molte cose sono state promesse, ma poche cose si fanno

concretamente. Tutti sono concordi, dai medici al prefetto, alle autorità tutte, nel constatare la carenza da parte del Governo per quanto riguarda lo stanziamento dei fondi e l'inizio dei lavori.

Ecco perché non sono soddisfatto delle promesse. E non è la prima volta che ne sento. Purtroppo, ne abbiamo sentito molte anche in questa Camera!

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non è una promessa, ma una affermazione.

CAVAZZINI. Sono io stesso a dire nella mia interrogazione dei 3 miliardi del progetto approvato e dello stralcio fatto. Ma se l'ho detto, l'ho fatto per un fine: per domandare perché ancora non si è dato inizio ai lavori.

Faccia, quindi, una inchiesta, attingendo informazioni dal magistrato alle acque e dai tecnici che sono interessati alla costruzione dell'acquedotto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Raffaelli ed Anselmo Pucci, al ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Pisa ha sospeso da ufficiale di Governo per un mese il sindaco del comune di Pontedera (Pisa), motivando il provvedimento col fatto che il sindaco si sarebbe astenuto dal prendere parte il giorno 15 maggio 1958 ad una manifestazione svoltasi in Pontedera presente il ministro Togni. In quella occasione il sindaco di Pontedera, con senso di responsabilità, si asteneva dal partecipare ad una manifestazione che a 10 giorni dalla consultazione elettorale aveva assunto un carattere propagandistico a favore del partito della democrazia cristiana e del suo candidato in quella circoscrizione onorevole Togni. Di fronte all'inconsueto modo di procedere all'inaugurazione di opere pubbliche di proprietà comunale, in periodo elettorale (il comune fu praticamente escluso dall'organizzazione della manifestazione), nel comportamento del sindaco deve ravvisarsi un atto di correttezza alla quale venne meno, per scopi di parte, il ministro di un Governo in carica per l'ordinaria amministrazione in attesa del rinnovo delle Camere. Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro dell'interno intende richiamare il prefetto di Pisa a revocare il provvedimento e ad astenersi nel futuro dal compiere atti di ingerenza nella vita dei comuni che esorbitano dalle sue funzioni e che, come questo, appaiono palesemente ispirati dalla democrazia cristiana » (60).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il sindaco di Pontedera si astenne, una prima volta, dall'intervenire alle cerimonie ufficiali, alle quali era stato tempestivamente invitato, svoltesi in quel comune il 1° dicembre 1957, alla presenza del ministro dei lavori pubblici. Il medesimo sindaco si astenne ancora ostentatamente, nonostante fosse stato invitato, dall'intervenire ad altra cerimonia ufficiale svoltasi nel comune il 15 maggio del 1958, sempre alla presenza del ministro dei lavori pubblici.

Il prefetto, ritenendo il comportamento del sindaco in persistente contrasto con i doveri che la funzione rappresentativa impone al sindaco, anche nella sua qualità di ufficiale di Governo, lo sospese per un mese dalle funzioni inerenti alla qualità anzidetta, ai sensi dell'articolo 159 del testo unico del 1915 delle leggi comunali e provinciali, in ciò avvalendosi, non della potestà affidata al prefetto di esercitare funzioni di vigilanza e di ingerenza sugli enti autarchici, bensì nella sua qualità di organo gerarchico dell'amministrazione cui compete di sovrintendere, correggere e sostituire l'opera degli organi gerarchicamente inferiori.

Il provvedimento del prefetto di Pisa era appunto diretto a correggere il comportamento del sindaco di Pontedera che, astenendosi ostentatamente dall'intervenire a due cerimonie ufficiali svoltesi alla presenza del ministro dei lavori pubblici, ometteva il compimento di uno di quegli atti compresi nella enunciazione, di portata amplissima, di cui al numero 7 dell'articolo 152 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1915.

Il provvedimento del prefetto, onorevole Raffaelli, che per altro ha esaurito i suoi effetti, non ha formato oggetto di ricorso da parte dell'interessato, ricorso che il Ministero dell'interno non avrebbe mancato di esaminare con la massima attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELLI. Onorevoli colleghi, penso che nessuno, nemmeno coloro che non sono interessati a questa interrogazione, possa dichiararsi soddisfatto di questa risposta intorno ad un avvenimento che, seppure lontano nel tempo, mantiene ancora tutta la sua importanza.

Non è questo il primo atto del genere compiuto dal prefetto di Pisa (e avremo modo di occuparcene svolgendo altre interrogazioni come pure in altre occasioni) per ingerirsi arbitrariamente a mezzo di decreti e di ordinanze nella vita dei comuni. L'ultimo episodio

è quello da me segnalato in un'altra interrogazione ed è molto significativo. Essendosi svolte le elezioni di una sottosezione dei cacciatori, i cui risultati hanno messo in minoranza i precedenti dirigenti, il prefetto di Pisa si è preso l'arbitrio di nominare un commissario per indagare se in quella sottosezione dei cacciatori le elezioni stesse si fossero svolte in modo regolare, quando, come è da tutti risaputo, ciò rientra nelle questioni interne regolate soltanto dallo statuto della federazione italiana della caccia.

Il prefetto di Pisa quindi in molte occasioni si è arrogato attribuzioni molto più ampie di quelle previste dalla legge, e non sono pochi i casi in cui i comuni e le province sono stati esautorati per evidenti scopi elettorali (e anche di questo ritorneremo a parlare sulla scorta di una nutrita documentazione).

Ma cosa è avvenuto a Pontedera? Onorevoli colleghi, bisogna prima di tutto prendere nota della data: 15 maggio 1958, cioè a dire dieci giorni prima delle elezioni. Quel giorno si doveva svolgere una cerimonia...

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Ma v'è stata pure la cerimonia del 1° dicembre 1957.

RAFFAELLI. ... a carattere ufficiale. La cerimonia del 1° dicembre di cui ella ci parla, onorevole sottosegretario, era da considerarsi un episodio esaurito con un precedente provvedimento, ugualmente arbitrario, il quale non può essere richiamato, né ha valore in un atto successivo.

Il 15 maggio, dunque, si doveva svolgere questa cerimonia per inaugurare una parte ricostruita del palazzo di proprietà comunale e per dare inizio ad opere rientranti nel piano di ricostruzione della città di Pontedera di competenza e a carico dell'amministrazione comunale. Per quanto io sappia, in tutte le città italiane è sempre il comune che dispone gli inviti e lo svolgimento di siffatte manifestazioni e non sarebbe mancata a Pontedera la sensibilità di invitare un membro del Governo. Ma nel caso in esame si sono rovesciate le posizioni ed è stato il genio civile a invitare il sindaco, come ella stessa, signor sottosegretario, ha detto nella sua risposta. Il sindaco, primo cittadino della sua città, viene invitato da un ufficio amministrativo ad assistere all'inaugurazione di un'opera del comune, allo stesso modo come sono stati invitati i dirigenti della democrazia cristiana o delle « Acli » e di tante altre organizzazioni!

Di fatto si è voluto escludere il comune da quella manifestazione e la cosa, se non è concepibile per Milano o per Torino, per Roma

o per Bologna, non può essere concepita nemmeno per una città minore, la quale, oltre tutto, ha avuto l'onore di dare all'Italia il suo primo magistrato, il Presidente della Repubblica.

È da notare che la giunta comunale e i gruppi consiliari, escluso naturalmente quello democristiano (ma alcuni consiglieri di quest'ultimo gruppo erano essi pure dello stesso avviso), avendo chiesto che il ministro si recasse nella sede municipale, secondo una giusta consuetudine, e non avendo ciò ottenuto, giustamente si astennero per non confondere il comune in una manifestazione che aveva chiaro carattere elettorale.

Non ho infatti bisogno di ricordare che il ministro Togni, membro del Governo in carica per l'ordinaria amministrazione, dato che la legislatura era scaduta, era capolista per la democrazia cristiana in quella circoscrizione. Ritengo che il sindaco e la maggioranza dei consiglieri abbiano compiuto il loro dovere, così comportandosi, prima di aver esercitato un loro diritto.

Onorevoli colleghi, a Pontedera il Presidente della Repubblica si era degnato di andare nella sede municipale, ricevuto dal sindaco, e di passare per le vie della città, sempre accompagnato dal sindaco, in mezzo alla gente plaudente. Un ministro, invece, ha creduto di non accettare l'invito e di ratificare un atto che sovrapponeva evidentemente un ufficio amministrativo al sindaco ed all'amministrazione democratica della città. E se il sindaco, nella sua responsabilità, difende prestigio e dignità dell'amministrazione cittadina, il ministro chiede al prefetto di punirlo. La punizione comminata dal prefetto non ha, infatti, altro senso che quello di volere dare una sanzione a un sindaco che ha inteso difendere il prestigio e la dignità del comune.

Ella, signor sottosegretario, oltre all'articolo 159 del testo unico del 1915, si è riferito anche all'articolo 152, n. 7, secondo cui il sindaco deve compiere gli atti che gli sono affidati dalla legge. Ora, nessuna legge prescrive ad un sindaco di partecipare a una manifestazione svolta in quel modo e in quella forma.

Quanto al fatto che non sia stato presentato ricorso, esso non ha importanza in questa sede. Di fronte a una segnalazione politicamente impegnativa di due membri del Parlamento, il ministro aveva il dovere di intervenire, richiamando il prefetto e dichiarando nullo il provvedimento adottato. Si tratta infatti di un'atto ingiusto che pone gli interessi personali e di parte al di sopra dello

Stato e della legge, oltreché ledere i diritti del comune.

Nella città di Pontedera e anche in provincia si è discusso molto intorno a questo incredibile arbitrio; e non soltanto gli amministratori della maggioranza socialista e comunista, ma anche la grande maggioranza dei cittadini, non esclusi militanti della democrazia cristiana, hanno deprecato questo atto, esprimendo la certezza che il ministro sarebbe intervenuto contro la sospensione del sindaco. Ebbene, voi non avete dato soddisfazione nemmeno a quei cittadini di vostra parte.

Il sindaco ha fatto il suo dovere, esercitando un suo diritto, e soprattutto ha difeso l'amministrazione da una invadenza preoccupante e crescente. Voi, invece, avete dato prova del malcostume che venite alimentando e che noi denunciamo; però sappiate, e casi recenti ve lo insegnano, che questo malcostume alimenta a sua volta sempre più larghe proteste e una sempre più larga opposizione, come è avvenuto nella città di Pontedera e in provincia di Pisa, per la ingiusta punizione del sindaco, al quale rinnovo tutta la mia solidarietà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Audisio, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ultime decisioni assunte per provvedere alle opere definitive di difesa spondale del torrente Belbo, nei territori delle provincie di Asti ed Alessandria, al fine di eliminare i pericoli delle ricorrenti alluvioni » (8).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il problema della sistemazione del torrente Belbo, che scorre nelle provincie di Cuneo, Asti ed Alessandria, è ben noto all'amministrazione dei lavori pubblici, la quale non ha mancato di intervenire ripetutamente ed efficacemente in relazione, beninteso, ai fondi di cui poteva disporre.

La sistemazione del tronco del torrente che scorre nella provincia di Cuneo deve ora considerarsi pressoché ultimata. Notevoli lavori sono stati eseguiti lungo il tronco del torrente che scorre nella provincia di Asti. Si è completata la difesa a monte ed a valle dell'abitato di Canelli anche mercè la ricostruzione in forma ampliata e ad unica luce del ponte ivi esistente, che determinava una pericolosa strozzatura dell'alveo. E inoltre in corso di completamento la sistemazione del Belbo nell'abitato di Incisa Scapaccino e quella a monte e a valle dell'abitato di Nizza

Monferrato e nei comuni di Castelnuovo Belbo e di Bruino.

Efficaci opere protettive di svasamento e di difesa arginale sono state eseguite lungo il tronco del torrente che scorre nella provincia di Alessandria, specie nei comuni di Oviglio e Bergamasco.

Il Ministero dei lavori pubblici non mancherà di disporre ulteriori interventi per la sistemazione del Belbo, il cui completamento importa una spesa di circa 1 miliardo e 200 milioni di lire. La rapidità con cui tali interventi potranno essere disposti è subordinata, ovviamente, alla disponibilità di fondi per opere del genere.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AUDISIO. È molto difficile, in casi come questo, chiarire se si è soddisfatti o meno della risposta, perché il rappresentante del Governo ha buon giuoco nel riferirsi a cifre e stanziamenti che dovrebbero denotare con quanta sollecitudine il Governo abbia provveduto in tempo debito alle opere necessarie.

Forse l'onorevole sottosegretario non ricorda che non è la prima volta che si parla in quest'aula del torrente Belbo. Per fortuna questa volta non ne parliamo in seguito a luttuosi eventi provocati dai ricorrenti straripamenti di questo torrentuccio, che diventa torrentaccio non appena si scatena un temporale. Questa interrogazione si riferiva alle « ultime decisioni » assunte dal Ministero dei lavori pubblici per eliminare i gravi pericoli ricorrenti. Ella, onorevole sottosegretario, dice che in provincia di Cuneo, cioè alle sorgenti del fiume, le opere sono state compiute. Ma quando? Quando a valle erano state compiute delle opere di emergenza per il tamponamento e la marginatura che avevano provocato anche a monte gravi disastri, nei comuni che si affacciano alle sponde del torrente. E oggi ci troviamo nelle condizioni di sentirci dire che il Ministero è ripetutamente ed efficacemente intervenuto!

L'onorevole sottosegretario ha parlato del ponte di Canelli, ma non ha detto che vi è un altro ponte da sistemare, quello di Nizza Monferrato, ancor più pericoloso del precedente perché la luce è troppo ridotta e le acque del fiume non possono convenientemente defluire. Le opere di adattamento del nuovo ponte sono di competenza della amministrazione ferroviaria che aveva assunto al riguardo un impegno preciso: il 5 febbraio del 1952 i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti del tempo mi assicurarono pubblicamente, in questa Assemblea, che si sa-

rebbe provveduto a rimuovere il grave inconveniente.

In data 10 giugno 1957, il ministro dei lavori pubblici Togni, nella risposta scritta a una mia interrogazione, scriveva testualmente (quasi per scagionare se stesso e il suo dicastero da ogni responsabilità): « È ora indispensabile che da parte dell'amministrazione ferroviaria si provveda senza ulteriori indugi, conformemente alle intese intercorse con questa amministrazione, all'ampliamento della luce del ponte, posto subito a valle dell'abitato di Nizza Monferrato, insufficiente al deflusso delle acque di piena che producono pericolosi rigurgiti per il capoluogo, situato immediatamente a monte ».

Si è invece realizzata la sistemazione del ponte di Canelli e non anche quella del ponte di Nizza Monferrato. Si lavora a spizzico e a bocconi: se interviene la provincia di Cuneo si fa qualche cosa in quella zona; se poi è la provincia di Asti che fa sentire la sua voce, si cerca di accontentarla, soprattutto se si verificano manifestazioni rumorose come quella dei cittadini di Incisa Scapaccino, gravemente colpiti dalla alluvione.

Adesso il Governo afferma che tutto va bene e che si confida in ulteriori provvedimenti finanziari per il completamento delle opere in programma. Io non metto in dubbio che si siano spesi denari (forse qualche miliardo), ma è il caso di chiedersi se sono stati spesi bene i denari che lo Stato, attraverso l'imposizione fiscale, ha prelevato dai cittadini italiani; denari che non sono stati spesi con una visione organica del problema, ma soltanto per fare bella figura dopo che le cose erano ormai andate volgendo al peggio.

Sin dal 6 febbraio 1958, l'unione delle province piemontesi ha inviato al riguardo al Ministero dei lavori pubblici un documento che per altro non ha ancora avuto risposta.

È il magistrato del Po che deve provvedere? In questo caso non si perda troppo tempo nello studio, ma si attuino subito le opere necessarie, tanto più che già da tempo sono stati elaborati i progetti per la regolarizzazione del corso del torrente Belbo al fine di proteggere le popolazioni dalle alluvioni che spesso colpiscono quelle terre anche due volte in un anno.

Occorre quindi passare all'azione in tempo ragionevole e non lasciare la pratica in fase interlocutoria, come se si dovessero ancora definire progetti ormai conosciuti anche dai bambini delle scuole, poiché è da anni che se ne parla. Per queste ragioni avevo invitato il Governo e prendere « sollecite decisioni »

che, dalla risposta del sottosegretario constatato, purtroppo, non sono state ancora adottate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Audisio, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i motivi in forza dei quali sono state assunte contraddittorie deliberazioni circa la costruzione di un ponte sul torrente Orba per il collegamento del territorio del comune di Silvano d'Orba (Alessandria) con la propria stazione ferroviaria » (10).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per il collegamento del territorio del comune di Silvano d'Orba (Alessandria) con la stazione ferroviaria venne in un primo tempo esaminata la possibilità della costruzione di un ponte in cemento armato sul torrente Orba, in luogo della passerella in legno danneggiata dalle alluvioni del 1957.

Senonché, da un successivo e più approfondito esame si rilevò che la legge 13 luglio 1957, n. 554, non consentiva nuove costruzioni, ma soltanto la riparazione dei manufatti danneggiati. Di conseguenza, venne redatta ed approvata la perizia per il ripristino della passerella sopracitata, i cui lavori, iniziati nel settembre scorso, sono in via di ultimazione. Con tale ripristino verrà assicurato il transito pedonale da Silvano d'Orba alla stazione ferroviaria, mentre i veicoli trovano a poca distanza, sia a monte sia a valle di detta passerella, la possibilità di transito.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AUDISIO. È veramente strano che dobbiamo sempre entrare in polemica con i sottosegretari per ogni questione!

Ho qui una lettera, in copia, del prefetto e una lettera del sindaco. Vi era l'impegno di costruire un ponte in cemento armato e si parla di stanziamenti effettuati, perché la passerella viene asportata completamente ogni volta che il torrente va in piena, dato che non vi sono strutture adatte a tener salda la passerella alla pressione della corrente.

Ho qui la lettera del 7 novembre 1957 nella quale si comunica che la piena del torrente Orba, « avvenuta nella giornata di ieri » (cioè il 6 novembre), ha asportato quasi completamente la passerella e che quindi « senz'altro si addiverrà alla costruzione del ponte in cemento armato », perché non si verificano più tali inconvenienti.

Cosa è sempre avvenuto nel passato? Il comune era obbligato a provvedere con i propri mezzi alla costruzione della passerella. L'ono-

revole sottosegretario converrà che questo non era nei compiti istituzionali del comune.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, Questo lo fa il Ministero dei lavori pubblici.

AUDISIO. Questa volta, ma nelle altre occasioni i mezzi necessari sono stati addebitati al comune di Silvano d'Orba, il quale, solo perché è retto da un'amministrazione di sinistra, non gode di tutte le sollecitudini del caso (bisogna dirlo con obiettività), e solo perché è retto da un'amministrazione di sinistra aveva prontamente provveduto con mezzi propri. Successivamente, quando già era avvenuto un sopralluogo ed era stato approvato un progetto, quando ormai ognuno nel paese era convinto che il ponte sarebbe stato costruito, per fare sfumare questa illusione, con riferimento ad una nota prefettizia, si viene a sapere che il provveditorato alle opere pubbliche ha deciso di modificare il piano ed il progetto e che si riservava di dare successive informazioni.

E successive informazioni vengono il 30 aprile 1958. È il prefetto che scrive: « Per opportuna notizia si trascrive una lettera del genio civile relativa alla costruzione del ponte. Si informa codesta prefettura che invece di un ponte in cemento armato (come in precedenza stabilito) verrà costruita sul torrente Orba una passerella pedonale in ferro, limitata alla sola parte di alveo attualmente sede del filone principale della corrente. La perizia è in corso di trasmissione al provveditorato alle opere pubbliche e si ritiene che i lavori potranno essere iniziati al più presto ».

Esattamente ciò che è sempre stato fatto. Se la passerella fosse fatta su di un filo sospeso, non procurerebbe i danni che ha già procurato anche alle persone, perché qualcuno, transitando di notte con la piena del torrente, ha fatto un bagno fuori stagione.

L'odierna risposta del rappresentante del Governo non può assolutamente essere accolta come valida per fugare i dubbi che certe situazioni sollevano nella pubblica opinione. O il ponte non si doveva fare, e allora lo si doveva dire; oppure il ponte non si poteva fare, ed allora bisognava esporre con chiarezza i motivi della negativa. E certo che rifacendo una passerella si ricorre nuovamente ad un mezzo precario e soprattutto pericoloso per i bambini e le donne che vogliono passare dall'altra parte del fiume.

Veda, onorevole sottosegretario, durante la sua permanenza al Ministero, se fosse possibile acclarare una verità un po' più oggettiva, in relazione a certe contrastanti determinazioni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), nella seduta odierna, ha deliberato di chiedere, data l'urgenza, di riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1958, n. 918, concernente la proroga delle disposizioni dell'articolo 3 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1199, relative alla riduzione dell'imposta erariale sui consumi dell'energia elettrica effettuati nell'Italia meridionale ed insulare » (436).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Norme per la sistemazione del personale assunto dal governo militare alleato nel territorio di Trieste » (413) (Con parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Riduzione di tariffa per i viaggi sulle ferrovie dello Stato dei connazionali che rimpatriano temporaneamente » (439) (Con parere della V e della X Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Soppressione dell'elenco speciale di cui all'articolo 1 del regio decreto 3 settembre 1926, n. 1660, contenente norme relative all'esercizio professionale e alla iscrizione nell'albo degli architetti e dei tecnici (Baumeister) delle nuove province » (477);

« Aumento del limite di valore della competenza dei conciliatori e dei pretori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori » (520);

« Modificazioni agli articoli 571 e seguenti del codice di procedura penale » (521) (Con parere della I Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

« Assegnazione all'Azienda autonoma di cura di Castrocara, per la durata di anni dieci, di un contributo di lire 2.500.000 annui » (507);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1418 » (423) (Con parere della V e della XII Commissione);

« Concessione di un contributo straordinario all'Associazione per lo sviluppo della industria nel Mezzogiorno (S.V.I.M.E.Z.) » (511) (Con parere della V Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della Casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali, in Turate » (478) (Con parere della V Commissione);

« Estensione della indennità di cui all'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, ai sottufficiali dei carabinieri cessati, a suo tempo, dal servizio per riduzione degli organici o per soppressione del ruolo territoriale di arma » (479) (Con parere della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Convenzione aggiuntiva tra lo Stato ed il comune di Bologna per l'uso della biblioteca civica annessa al conservatorio di musica "G. B. Martini" » (508);

« Modifiche all'articolo 2 del regio decreto-legge 29 luglio 1937, n. 1680, relativo all'Istituto nazionale di studi sul rinascimento » (509);

« Indennità da corrispondere ai componenti le commissioni degli esami di ammissione, di licenza, di idoneità e di promozione negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica » (510) (Con parere della V Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Risoluzione consensuale della concessione della ferrovia Novara-Biella ed inclusione della linea nella rete statale » (476) (Con parere della V Commissione);

« Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale del medio e dell'alto Adriatico » (522) (Con parere della V Commissione);

« Norme per prevenire gli abbordi in mare nonché nell'interno ed in prossimità dei porti » (523) (Con parere della III e della VII Commissione);

« Proroga del termine relativo all'esecuzione delle opere di sistemazione del promontorio di San Benigno in Genova » (524) (Con parere della V Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Regolazione degli oneri relativi a forniture di mangimi agli allevatori della Sardegna danneggiati dalla siccità dell'autunno 1954 » (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (467) (Con parere della V Commissione);

« Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale » (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (512) (Con parere della V Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

LAPENNA: « Distacco della contrada "Difesa delle Valli" dal comune di Carlantino, in provincia di Foggia, e sua aggregazione al comune contermini di Colletorto in provincia di Campobasso » (437) (Con parere della I Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale che sostituisce la convenzione del 21 giugno 1920, modificata il 31 maggio 1937, relativa all'Istituto internazionale del freddo, firmata a Parigi il 1° dicembre 1954 » (501) (Con parere della V Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Principato di Monaco, relativa all'assicurazione sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, conclusa in Roma il 6 dicembre 1957 » (502) (Con parere della XIII Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dello statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957 » (504) (Con parere della V e della VIII Commissione);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Austria realizzato con il verbale d'intesa e relativi allegati, concluso in

Roma il 25 luglio 1953 per il pagamento di pensioni a riopianti alto atesini e dello scambio di note concernente il verbale stesso, effettuato in Roma il 28 novembre 1953 » (505) (*Con parere della V Commissione*);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia ed il Brasile relativo ai danni di guerra subiti da cittadini brasiliani in Italia durante la seconda guerra mondiale, effettuato in Roma l'8 gennaio 1958 » (506) (*Con parere della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

PERTINI ed altri: « Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e condono » (444) (*Con parere della I, della VI e della VII Commissione*);

BERLINGUER ed altri: « Soppressione dell'articolo 16 del Codice di procedura penale » (468) (*Con parere della II Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Delega al Governo per la formazione di un testo unico delle leggi sulle pensioni di guerra » (422) (*Con parere della II Commissione*);

TERRAGNI: « Istituzione di un'imposta comunale sulle aree per il finanziamento di lavori pubblici » (429) (*Con il parere della II, della IV e della IX Commissione*);

« Proroga dell'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti relativi all'ammasso per contingente del frumento » (490) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

CODACCI PISANELLI: « Regime d'imposizione fiscale sui prodotti oggetto di monopolio dello Stato » (492) (*Con parere della XII Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare » (547) (*Con parere della II, della IV e della V Commissione*).

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DE VITA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente procedere ad una riforma

dell'ordinamento degli studi dell'Istituto universitario orientale di Napoli, al fine di riportare detto istituto al livello della sua gloriosa tradizione ed al fine di assicurare alle varie migliaia di studenti dell'istituto stesso la possibilità di rapido collocamento e favorevole sviluppo nelle carriere ed attività specificamente attinenti al carattere di tale istituzione universitaria propriettata verso una espansione oltremare.

« In particolare detta riforma dovrebbe contemplare:

1°) il ripristino della facoltà di scienze coloniali;

2°) la possibilità della scelta delle lingue straniere fra i vari gruppi linguistici;

3°) l'abolizione del ruolo chiuso che scoraggia e respinge l'afflusso degli studenti e paralizza lo sviluppo dell'istituto;

4°) la eliminazione dell'assurdo sbarramento al secondo anno che divide irrazionalmente l'unico biennio in due anni;

5°) il riconoscimento che la laurea dell'Istituto orientale costituisce titolo preferenziale:

a) per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole all'estero;

b) per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole italiane;

c) per le nomine in tutte le delegazioni italiane presso gli organismi internazionali (M.E.C., O.E.C.E., ecc.) e presso le rappresentanze diplomatiche e consolari nelle funzioni di segretario traduttore ed esperto in materie coloniali.

(636)

« ROBERTI, ANFUSO, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che avrebbero determinato una decisione incredibilmente rapida da parte dell'Istituto di vigilanza governativa nel dare il nulla-osta alla nomina del nuovo direttore generale della Cassa di risparmio dell'Aquila.

« Il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio dell'Aquila avrebbe infatti preso atto dei risultati del concorso relativo ed avrebbe richiesto il nulla-osta in data 30 ottobre 1958 e già il giorno 3 novembre 1958, cioè dopo due giorni festivi, sarebbe stato diramato ai componenti di tale consiglio l'invito per una nuova riunione, per il giorno 6 novembre 1958, che porterebbe all'ordine del giorno appunto la nomina del direttore generale, significando implicitamente la già avvenuta concessione del nulla-osta dell'Istituto di vigilanza governativo previsto dalla legge bancaria.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

« Questa procedura stranamente affrettata, che non sembra dare le necessarie garanzie di serietà del deliberato dell'Istituto di vigilanza, contribuisce ad aumentare le perplessità della pubblica opinione ed in particolare degli operatori economici già disorientati dalle notizie apparse sulla stampa in merito ai criteri, definiti arbitrari, seguiti dalla commissione esaminatrice del concorso di cui avrebbe fatto parte, fra i tre componenti, un membro del consiglio di amministrazione dell'Italcasse, istituto ormai noto al quale appartiene il candidato dichiarato vincitore.

« L'interrogante chiede inoltre se è vero che tale vincitore sia stato sindaco revisore della Cassa di risparmio di Latina e in quale periodo.

(637)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno accertare, anche attraverso una inchiesta, le ragioni che hanno indotto il « curatore » del maglificio Poletti di Torino a dichiarare chiuso l'esercizio provvisorio e, quindi, ad arrivare alla grave determinazione di chiudere la fabbrica e a licenziare tutti i 130 lavoratori occupati.

« Questa grave decisione, che prende le mosse da una vertenza in corso da oltre 5 anni tra la « Poletti e una ditta inglese (la Wool) per l'importazione di una partita di lana greggia tutt'ora da sdoganare, non trova alcuna giustificazione, né sul piano economico produttivo, né, tanto meno, sul piano sociale.

« Infatti, detta azienda ha a tutt'oggi una notevole quantità di lavoro, una situazione finanziaria fortemente attiva ed ha serie possibilità di sviluppo per il fatto che possiede impianti e macchinari moderni e gode notevole prestigio nei confronti delle case acquirenti del settore maglie; per cui il licenziamento dei 130 lavoratori occupati, già di per se stesso grave, diventa addirittura un vero e proprio atto antisociale e inumano.

« Gli interroganti chiedono pertanto che siano predisposti tutti quegli interventi atti a garantire la riapertura immediata della Poletti e il suo ritorno alla normalità, premessa sicura per un suo ulteriore sviluppo. In questo quadro indicano l'esigenza e l'urgenza che sia finalmente risolta la grave e inspiegabilmente lunga e tortuosa lite tra la « Poletti » e la « Woll »; è ciò anche per una doverosa difesa di una azienda e di un forte

nucleo di lavoratori italiani rispetto ad una ditta inglese che vanta diritti per certi aspetti molto discutibili.

(638) « SULOTTO, CASTAGNO, VACCHETTA, NEGARVILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza di quanto è accaduto a Massalombarda la sera del 5 novembre 1958, ove la questura di Ravenna è intervenuta con propri agenti ad una assemblea interna di partito, regolarmente convocata, violando in tale modo la libertà di riunione sancita dalla Costituzione.

« L'interrogante desidera pure conoscere quali misure si intenda prendere contro i responsabili e quali disposizioni saranno impartite perché simili atti che turbano il libero sviluppo della vita politica del paese non abbiano a ripetersi.

(639)

« BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato la mancata convocazione dei comizi elettorali nel comune di Avezzano (L'Aquila).

« All'interrogante, che aveva già rivolto analoga interrogazione nel mese di giugno 1958, il ministro dell'interno rispose che presumibilmente tali elezioni avrebbero avuto luogo nella presente stagione autunnale.

« Ora, mentre per numerosi comuni della provincia de L'Aquila i comizi elettorali per il rinnovo delle amministrazioni comunali si sono già svolti, e per il comune di Vasto (Chieti) è stata fissata la data delle elezioni per il 7 dicembre 1958 a sole poche settimane dall'inizio della gestione commissariale, solo nel comune di Avezzano permane, fra tutti i comuni d'Abruzzo, da numerosi mesi una situazione di carattere eccezionale, che ha visto succedersi già due commissari straordinari nel reggimento della locale amministrazione.

« Mentre tale situazione è di gravissimo danno alla vita della città di Avezzano e di tutta la Marsica, perché ha determinato una stasi nell'impostazione e nella soluzione dei numerosi problemi di lavoro e di vita delle locali popolazioni, l'ingiustificato ed arbitrario protrarsi della gestione commissariale avvalorata la tesi che la mancata convocazione dei comizi elettorali sia da mettere in relazione ai gravi dissidi interni della democra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

zia cristiana, che non consigliano in questo momento lo svolgimento delle elezioni amministrative di Avezzano al partito di Governo.

(640)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e delle finanze, per sapere se e quando sarà restituita all'istituto magistrale di Cosenza la disponibilità del terzo piano dell'edificio occupato da oltre sei anni dal liceo scientifico.

« Gli interroganti fanno presente che, a precedente analoga interrogazione presentata nel 1955, da parte del ministro della pubblica istruzione si rispondeva concordando sulla necessità di restituire all'istituto magistrale l'edificio costruito a spese dello Stato e con l'impegno di « svolgere opportuni passi presso l'amministrazione provinciale di Cosenza perché destini al liceo scientifico altro idoneo edificio ».

« La situazione — contrariamente alla promesse fatte — non ha subito mutamenti con la conseguenza facilmente verificabile di un peggioramento generale delle condizioni dell'istituto magistrale a causa del considerevole aumento di numero dei frequentanti costretti al doppio turno alternato di lezioni tenute anche in aule fuori dallo stesso istituto.

« Per sapere in considerazione di quanto sopra se non ritenga di intervenire energicamente per normalizzare la situazione intinandolo all'amministrazione provinciale a reperire altri locali per il liceo scientifico; il che non comporta difficoltà eccessive come dimostra la spesa sostenuta dall'amministrazione provinciale per i locali del provveditorato agli studi.

« Per sapere infine dal ministro delle finanze quale canone da parte dell'amministrazione provinciale annualmente si corrisponde per l'uso del terzo piano dell'edificio dell'istituto magistrale.

(641)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della richiesta di licenziamento di 126 operai avanzata dalla Società per azioni Officine meccaniche e fonderie A. Bosco di Terni, licenziamento che viene ad aggravare notevolmente le già drammatiche condizioni dell'economia ternana alle soglie di un inverno che si presenta particolarmente duro e senza che si aprano, a breve o a lunga scadenza, prospettive di soluzione per risolvere

l'angoscioso problema della disoccupazione ternana ed umbra; se e come intendano intervenire per far fronte a questa situazione estremamente grave.

(642)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e della sanità, per conoscere i motivi che hanno portato alla strana e inquietante situazione per cui, mentre il vaccino antipoliomielitico viene importato dagli U.S.A. da ditte commerciali italiane a lire 230 e lire 1.750 rispettivamente, per 1 e 9 dosi, franco Roma, è stata effettuata soltanto una diminuzione irrisoria del prezzo dello stesso vaccino da lire 1.500 a lire 1.200 e da lire 11.100 a lire 8.500 (per 1 e 9 dosi) e si continua ad ignorare l'esigenza urgente di una nuova e sostanziale riduzione; per conoscere, altresì, i motivi che hanno indotto il ministro della sanità a riconoscere ai produttori e agli importatori di tale vaccino il prezzo di lire 600 per una dose e di 4.500 lire per nove dosi nella vendita ai comuni, alle amministrazioni provinciali ed agli enti pubblici di assistenza, che si sono assunti l'onere della vaccinazione gratuita ai meno abbienti, mentre in precedenza venivano praticati prezzi inferiori e precisamente lire 500 e lire 4.000 rispettivamente per una dose e nove dosi.

(643)

« NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare a carico dei responsabili delle inaudite violenze poliziesche verificatesi a Pozzuoli contro i lavoratori degli stabilimenti meccanici, che esercitavano il loro diritto costituzionale di manifestare liberamente contro l'inaccettabile piano di smobilitazione delle industrie I.R.I.

(644)

« AVOLIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti del funzionario della prefettura di Napoli dottor Giustino Sannini, il quale, in dispregio di ogni norma di legge e di buon costume democratico, nella qualità di commissario prefettizio al comune di San Giuseppe Vesuviano, in vista delle elezioni amministrative che dovevano aver luogo in quel comune, si è inserito nella lotta elettorale, utilizzando all'uopo il danaro pubblico per sostenere la lista della democrazia cristiana, facendo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

stampare ed affiggere a spese del comune un manifesto, poi utilizzato dalla formazione politica interessata come strumento diretto della propaganda elettorale, nel quale si accenna, tra l'altro, agli importanti successi conseguiti mediante « la diuturna collaborazione degli esponenti provinciali e locali della democrazia cristiana » e si rivolge un saluto « in particolare al clero che ho potuto costatare impegnarsi con tanta dedizione » e al « dinamico sub commissario commendator Rago-sta » noto esponente locale del partito della democrazia cristiana.

(645) « GOMEZ D'AYALA, MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere:

dal ministro dei lavori pubblici, quali piani e progetti concreti intenda mettere in esecuzione, onde porre termine, una volta per sempre, al rinnovarsi periodico delle disastrose inondazioni e alla persistente minaccia, che dal mare Adriatico e dal fiume Po grava sulle popolazioni del Polesine e del delta ferrarese;

dal ministro dell'interno, quali provvedimenti assistenziali intende adottare, in modo che le disgraziate popolazioni, colpite dalla recente alluvione, che già normalmente vivono in condizioni di grave indigenza, possano affrontare con minore preoccupazione l'imminente inverno; e quali provvedimenti di polizia vuole applicare per impedire la vergognosa speculazione di incettatori e trafficanti, che, profittando della disperazione degli alluvionati, ne acquistano i beni e gli averi a prezzo di strozzinaggio;

dal ministro dell'agricoltura e delle foreste, con quali provvedimenti ed assistenze intende andare incontro agli assegnatari dell'Ente delta padano residenti nel comune di Mesola, i quali già essendo fra tutti gli assegnatari della provincia quelli che versano nelle condizioni di maggior disagio, sono stati ora totalmente rovinati dalla recente calamità.

(646) « CATTANI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere come giudichino l'avvenuto sequestro dell'ultimo numero dell'*Espresso* per aver pubblicato una documentazione fotografica relativa ad un recente scandalo dell'alta società romana.

« Senza voler entrare nel merito dei poteri della magistratura, la interrogante desidera sapere perché il provvedimento non sia stato esteso ad altri giornali, che dell'avvenimento hanno pubblicato numerose e non certo caste fotografie.

« Inoltre, se ritengano i ministri essere più immorale il silenzio su ciò che tutti sanno, anziché indicare al pubblico disprezzo il malcostume imperante, non solo per quel che si attiene alla morale sessuale di quegli altolocati parassiti, ma in tutti i settori della vita pubblica.

« La interrogante sa quanto sia difficile correggere il costume, ma, se prevenire le degenerazioni è un dovere, specie quando la miseria, la disoccupazione, l'ambiente, la promiscuità, l'ignoranza ne sono gli incentivi, è pure un dovere reprimere l'offesa al pudore e all'onesto vivere fatta da coloro che non hanno quelle giustificazioni.

« La interrogante ricorda come durante la prima legislatura un senatore presentò una interrogazione relativa ad uno scandalo simile a quello recentemente avvenuto e la conclusione dell'allora rappresentante del Ministero dell'interno fu questa: I giovani hanno pure il diritto di divertirsi !

« La interrogante chiede se tale inaudita risposta, riferita a quel caso, non sia più scandalosa della pubblicazione incriminata e non corrisponda ad un incentivo al vizio.

(647) « MERLIN ANGELINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se è stato informato delle negative conseguenze che le notizie a singhiozzo sulla riduzione del prezzo del vaccino antipolio determinano nel già limitatissimo mercato farmaceutico del vaccino stesso.

« L'interrogante fa presente che già nei giorni che intercorsero tra l'annuncio della riduzione del prezzo da lire 1.500 a lire 1.200 il libero mercato del vaccino è stato praticamente paralizzato e di conseguenza lo stesso potrà accadere nei prossimi giorni (dato il nuovo annuncio ufficioso di una ulteriore diminuzione) con conseguenze particolarmente negative per coloro che devono continuare la cura di vaccinazione con la seconda iniezione.

« L'interrogante fa inoltre presente che in alcune zone, come per esempio in Abruzzo e Roma, i grossisti sono completamente sprovvisti di qualsiasi marca di vaccino antipolio e i distributori si giustificano con le farmacie affermando che, pur essendo riforniti, la di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

stribuzione è stata bloccata dal Ministero della sanità, il quale dovrà stabilire a quali province assegnare il vaccino.

« Queste carenze e il timore di rimanere esclusi dalla distribuzione hanno determinato un vivo allarme nella popolazione, sia per coloro che, avendo iniziato la vaccinazione dei propri bambini con la prima iniezione, si trovano nella impossibilità di continuarla con la seconda, sia per coloro che da tempo sono in ansiosa attesa per iniziarla.

« L'interrogante chiede pertanto se non si ritenga di dover evitare in questo momento ulteriori difficoltà nel mercato del vaccino e se non si ritenga essere ormai giunto il momento di programmare provvedimenti concreti e definitivi per ovviare alla lamentata e pericolosa situazione determinatasi.

(648)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere i motivi della annunciata sospensione della linea aerea Roma-Torino-Parigi.

« Tale sospensione non trova giustificazione alcuna in un preteso mancato incremento di tale linea, che è invece ben frequentata ed efficiente.

« D'altra parte, poi, Torino, che ebbe da sola ad affrontare e risolvere i problemi dell'aeroporto e che sta per porre in questi giorni in essere una moderna stazione internazionale, meritava ben diverso riguardo.

« La presente interrogazione viene pure rivolta alla Presidenza del Consiglio dei ministri dati i rapporti della Società esercente con l'I.R.I.

(649)

« BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per sapere se non ritenga di sospendere il vasto movimento diplomatico recentemente disposto dal Consiglio dei ministri. E ciò per tranquillizzare l'opinione pubblica, profondamente allarmata da movimenti che per la loro frequenza ed ampiezza non solo non giovano all'efficienza del servizio da cui si dicono ispirati, ma inaspriscono l'animo dei funzionari e creano disordine e confusione nel settore più delicato della vita nazionale.

(650)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per conoscere se il

Governo di sua maestà britannica abbia dato una risposta, e quale, alla protesta fatta dal Governo italiano, tramite il suo ambasciatore a Londra, in ordine a taluni gravi giudizi che ci riguardano espressi dal maresciallo inglese Montgomery in un libro di memorie di recente pubblicazione.

(651)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sull'operato della questura di Bologna che, nella notte tra il 24 e 25 ottobre 1958 ha disturbato il professor Luigi Cosenza e la sua signora, inviando un agente di pubblica sicurezza fin nella stanza dove i coniugi erano a letto, provenienti da Napoli;

per conoscere se è lecito pretendere da un cittadino, che partecipa al Congresso nazionale di urbanistica, una dichiarazione scritta per affermare di non avere intenzione di espatriare;

per conoscere se un cittadino italiano, assolto dal tribunale di Napoli per aver gridato « Viva la pace » e costretto al giudizio di appello, dopo di essere stato privato del passaporto, debba essere perseguitato sullo stesso territorio nazionale;

per conoscere se il questore di Bologna ha chiesto le dovute scuse e se è stato richiamato alla prudenza, alla educazione ed al rispetto dei diritti dei cittadini.

(652)

« COLOMBI ARTURO, MAGLIETTA, BOTTONELLI, NAPOLITANO GIORGIO, DEGLI ESPOSTI, CAPRARA, GOMEZ D'AYALA, FASANO, VIVIANI LUCIANA, ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono informati dello stato di diffuso malcontento esistente a Corigliano a seguito del criterio adottato dall'E.C.A. di Corigliano per la distribuzione del grano ai coltivatori diretti. Dalla suddetta distribuzione sono stati esclusi i più bisognosi; che hanno inviato al prefetto di Cosenza una documentata protesta; per sapere in conseguenza quali provvedimenti saranno adottati per rimediare a quanto è avvenuto.

(653)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno, com'è più razionale, di provvedere alla destinazione dei vincitori dei tre concorsi per il conferimento di posti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

di dattilografo negli uffici giudiziari in un unico momento per assicurare così la continuità dei servizi di copiatura.

« Si è infatti testé concluso il primo concorso per 425 posti mentre sono in via di espletamento altri due concorsi per 120 e 900 altri posti. Circa 300 amanuensi sono nella imminenza di essere trasferiti con la conseguenza di grave danno per il servizio e con la possibilità di essere destinati in sedi nelle quali già si trovano dattilografi partecipanti agli attuali due concorsi.

« La destinazione stabilita in un unico momento potrebbe evitare gli inconvenienti lamentati e così corrispondere, in un tempo, alle esigenze degli interessati ed alle necessità del servizio.

(654)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dovere abrogare il telegramma ministeriale n. 3910 del 31 ottobre 1958 relativo all'adozione dei testi per l'insegnamento dell'educazione civica nel corrente anno scolastico.

« Le disposizioni ministeriali appaiono infatti in contrasto con l'affermazione recentemente fatta in sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione dallo stesso ministro sul carattere sperimentale dell'insegnamento di educazione civica e rischiano d'altra parte di bloccare ogni libertà di scelta per i prossimi anni essendo i testi preparati per il biennio e per il triennio dell'ordine secondario.

« Gli interroganti sono costretti a sottolineare il fatto che il telegramma ministeriale, richiamando in vita un articolo della vecchia legge Gentile del 1924, peraltro mai applicato durante il periodo fascista e del tutto superato nella prassi, colpisce il principio costituzionale della libertà di insegnamento con una offesa tanto più grave in quanto la grandissima maggioranza dei testi di educazione civica finora pubblicati, specie per le scuole secondarie superiori, sembrano ignorare del tutto le origini storiche della Costituzione repubblicana.

(655) « ALICATA, NATTA, SERONI, DE GRADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbiano preso e quali intendano prendere per far fronte alla grave situazione determinatasi nel basso ferrarese, dove migliaia di ettari sono allagati e migliaia di famiglie colpite nelle loro case e

nelle loro sostanze, e in particolare in ordine ai seguenti problemi:

1°) l'assoluta necessità di intensificare e accelerare i lavori di chiusura delle falle, lavori il cui ritmo attuale è insufficiente;

2°) l'urgenza di più ampie provvidenze assistenziali per i danneggiati, tanto nelle località colpite quanto nei centri di raccolta;

3°) le misure immediate e quelle definitive per il risarcimento dei gravi danni subiti dalla popolazione della zona colpita.

(656) « COLOMBI ARTURO, PAJETTA GIULIANO, ROMAGNOLI, LAMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le misure già adottate e quelle che il Governo intende adottare per far fronte, almeno in parte, ai gravissimi danni subiti dalle popolazioni del Polesine e della bassa ferrarese, ancora una volta inondate, e dalle popolazioni rivierasche dell'Emilia e Romagna, che hanno visto i loro impianti di lavoro danneggiati o distrutti dall'infuriare del maltempo e dalle recenti mareggiate.

(657)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se — dopo la pubblicazione del comunicato della Agenzia « Italia » del 13 novembre 1958 nel quale si afferma che da apposite indagini effettuate dagli uffici del Ministero dell'industria sarebbe stato accertato che il prezzo di vendita ampiamente remunerativo del vaccino antipoliomielitico si aggira sulle 550 lire per dose (dose che attualmente viene venduta al pubblico al prezzo di lire 1.200 — egli non ritenga opportuno e urgente convocare una riunione del Comitato interministeriale prezzi allo scopo di giungere ad una sostanziale riduzione del prezzo del vaccino, tale da far cessare le indegne speculazioni che hanno avuto luogo finora, grazie anche alle strane esitazioni e reticenze di taluni membri del Governo.

(658)

« NATOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i risultati dell'ispezione effettuata a cura del Ministero ai Lanifici Marzotto di Valdagno (Vicenza) sulla violazione da parte padronale della libertà di sciopero dei lavoratori, dagli interroganti denunciata con ordine del giorno in sede di discussione di bilancio; e in particolare per conoscere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché tale libertà sia pienamente restaurata e garantita.

(659) « FERRARI FRANCESCO, BERTOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere le misure che intende prendere per tutelare i marittimi italiani imbarcati su navi battenti bandiere di altre nazionalità ed in particolare su quelle battenti le cosiddette bandiere ombra. Questi lavoratori risultano infatti soggetti ad un trattamento che un noto settimanale milanese rappresenta come addirittura inumano, praticamente fuori da ogni controllo e da ogni regolamentazione, sia pure internazionale, in materia di sicurezza e di protezione del lavoro.

(660) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere le ragioni per le quali si verifica che, specie nella provincia, le farmacie siano spesso sprovviste di vaccino antipoliomielitico, in quantità sufficiente a soddisfare le sempre maggiori esigenze della popolazione;

per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere per assicurare un adeguato rifornimento e per impedire il perpetuarsi di assurde ed immorali speculazioni realizzate con la maggiorazione ingiustificabile del prezzo di vendita del vaccino.

(661) « SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della industria e commercio, per conoscere — di fronte alla grave situazione produttiva e sociale che si è aperta con la crisi delle officine Galileo, le quali, dopo avere ridotto il lavoro a 40 ore settimanali, ha giorni orsono comunicato la richiesta di licenziamento di ben 980 dipendenti sui 2500 attualmente impiegati — quali misure intendano prendere per assicurare lavoro e tranquillità alle officine e ai lavoratori della Galileo.

(662) « MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i motivi politici e le ragioni tecniche che hanno indotto l'I.R.I. a fare deliberare dalla assemblea generale straordinaria della S.T.E.T. — Società finanziaria telefonica — tenutasi in Torino il 15 novembre 1958, il trasferimento della sede della direzione generale

da Torino a Roma, rimanendo a Torino la sola sede legale.

« L'interrogante fa osservare che il raggruppamento nella S.T.E.T. di tutte le 5 imprese telefoniche operanti in Italia non può giustificare di per sé tale trasferimento, in quanto assolutamente nulla — né sul piano amministrativo, né su quello tecnico — può mutare essendo la direzione generale situata in una o in un'altra città, mentre il provvedimento viene a creare da un lato un evidente immediato danno ed un disagio permanente per un notevole numero di impiegati di alta qualificazione tecnica e di dirigenti addetti attualmente alla direzione generale, da tanti anni sistemati con le famiglie a Torino, e — da un altro lato — viene a privare questa città di una attività d'ordine superiore di grande importanza con grave suo danno.

« L'interrogante chiede pertanto se il ministro è consenziente con la deliberazione adottata in quanto rispondente alle sue direttive o se — in caso contrario — non crede di dover intervenire per fare riesaminare la deliberazione stessa ed a richiamare a decisioni diverse la presidenza dell'I.R.I.

(663) « CASTAGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali sono i motivi per i quali la Società finanziaria telefoni (S.T.E.T.) di Torino ha deciso, in occasione dell'assemblea straordinaria ed ordinaria degli azionisti, del 15 novembre 1958, tra l'altro, di trasferire la sede della Direzione generale da Torino a Roma, ferma restando la sede legale a Torino.

« Gli interroganti, vivamente preoccupati per i ripetuti « sffollamenti » di importanti sedi industriali, commerciali, pubbliche e dello spettacolo da Torino, chiedono che la Direzione generale della S.T.E.T. rimanga a Torino.

(664) « SULOTTO, VACCHETTA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, di fronte alla tendenza del turismo a trasformarsi da tipo residenziale a quello di forza e di transito, cioè eminentemente dinamico — come ebbe ad affermare il ministro dei lavori pubblici in un suo recente scritto — e considerando pertanto inadeguata a favorire tale tendenza la tessera turistica introdotta il 15 ottobre 1958 per gli stranieri che entrano in Italia con temporanea impor-

tazione di automobili private, in quanto, pur essendo detta tessera valevole per sei mesi, di fatto essa può essere utilizzata per un solo viaggio; l'interrogante chiede quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intende adottare affinché il transito di automobili straniere ai nostri valichi possa effettuarsi senza limitare il numero dei passaggi, per tutto il periodo di validità della tessera.

(2589)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza:

della grave e pericolosa situazione venutasi a creare nelle miniere « Siele », « Argus », « Siam », in seguito alla decisione presa dalle dette società di abolire il cottimo già esistente; la quale decisione ha portato le maestranze ad occupare le miniere, talché più di 150 uomini vivono ormai da troppo tempo nei pozzi di dette miniere;

che detta situazione ha creato un grave allarme in tutte le categorie collegate per qualsiasi motivo alle famiglie dei minatori, in quanto queste non possono far fronte ad impegni presi, quando potevano contare sulla busta paga che comprendeva salario, indennità e cottimo;

che le famiglie dei minatori rimaste nei pozzi vivono ore drammatiche, tali da essere prese in seria considerazione per un dovere cristiano, umano e giuridico e per scongiurare gravi fatti che possono turbare l'ordine pubblico;

che il commissario della democrazia cristiana di Grosseto, dimostrando grave imprudenza, ha pubblicato un manifesto nel quale si dichiarava che con decreto del Governo era stata decisa l'abolizione della tassa su ogni bombola di mercurio dal 1° novembre 1958, mentre invece ancora ciò non risulta essere avvenuto, creando con detta inesatta notizia una situazione ancora più tesa nella zona e dando la possibilità a diverse malevoli interpretazioni, tali da rendere necessaria una ufficiale chiarificazione da parte degli organi competenti.

« L'interrogante - visto che l'opera di mediazione fra le parti posta in essere dal ministro del lavoro si sta prorogando in maniera troppo lunga in relazione alla grave situazione - chiede infine di sapere se il Presidente del Consiglio non intenda personalmente intervenire nella vertenza, convocando presso di sé i rappresentanti delle parti in causa ed i parlamentari della zona onde tentare di risolvere il grave problema che, come detto,

presenta fra l'altro il pericolo di sfociare in gravi incidenti; i quali recherebbero immenso danno sia ai lavoratori che all'industria mineraria, unica fonte di guadagno per le famiglie dell'Amiata.

(2590)

« VIVIANI ARTURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza dei tentativi in atto - denunciati anche in seno al Consiglio provinciale di Trieste - per utilizzare parte dei 6 miliardi, destinati al miglioramento della statale n. 13 « Pontebbana » nel tratto Udine-Tarvisio, per la costruzione di una strada di circonvallazione della città di Udine.

« L'interrogante fa presente che la legge n. 298 del 21 marzo 1958, riguardante l'impiego di 45 miliardi di lire per opere pubbliche a favore di Trieste, comprende l'importo di 6 miliardi per il miglioramento della strada « Pontebbana » e che tale opera è della massima importanza per il collegamento di Trieste col confine austriaco, con l'Europa centrale, data l'imminente costruzione dell'autostrada Trieste-Udine. Si tratta di un complesso di provvedimenti che rivestono carattere di urgenza per il potenziamento dell'economia triestina e che non possono essere differiti per investimenti diversi da quelli previsti dei fondi già stanziati.

(2591)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali siano i motivi che hanno portato alla esclusione del dottor Giuseppe Amici da Cremona dal concorso per uditori giudiziari indetto con decreto 5 gennaio 1957, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio 1957.

« In particolare chiede di conoscere in quanti altri casi il ministro si è avvalso dei poteri conferitigli dall'articolo 141 della legge sull'ordinamento giudiziario, sembrandogli l'atto compiuto verso l'Amici, cittadino di provata probità civile, lesivo dei diritti di eguaglianza sanciti dalla Costituzione repubblicana.

(2592)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto trovansi esattamente le operazioni di riconoscimento e di concessione degli assegni vitalizi ai ciechi civili, quale sia il numero delle domande inoltrate, quale quello delle domande evase, e a quanto ammonti complessivamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

il debito per gli arretrati non liquidati ai titolari delle rendite vitalizie.

« L'interrogante chiede inoltre se il ministro del tesoro intenda provvedere al versamento all'opera ciechi di tutte le somme corrispondenti agli arretrati non liquidati, ritenendo del tutto controproducente che un numero così elevato di minorati civili debba rimanere creditore per alcuni anni di somme rilevanti nei confronti dello Stato.

(2593)

« ZANIBELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per avere formali assicurazioni circa la immediata funzionalità della istituenda cassa rurale ed artigiana nel comune di Salve (provincia di Lecce), in esecuzione degli impegni già assunti e nell'interesse sociale ed economico di quella laboriosa popolazione rurale che più volte ha prospettato la esigenza di una tale istituzione bancaria.

(2594)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e delle partecipazioni statali, per sapere quale attendibilità abbiano le voci correnti secondo le quali l'« Alitalia » si appresterebbe a sopprimere la linea aerea Venezia-Gorizia che collega le città di Trieste, Udine e Gorizia alla capitale della Repubblica; e, nel caso affermativo, per sapere quale sia il pensiero del Governo su questa questione e che cosa si proponga di fare per conservare ed incrementare una linea di grande importanza per l'economia delle tre città interessate, che sono fra le più lontane da Roma e quindi fra le più bisognose di un rapido collegamento aereo.

(2595)

« BELTRAME ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, in vista della urgente necessità di sostenere il mercato interno delle carni, che ha subito in questi ultimi mesi contrazioni di prezzo alla produzione dal 20 al 30 per cento, non ritengano opportuno di sostituire le aste per la fornitura alle forze armate di carni congelate o comunque di provenienza estera con aste esclusivamente riservate alle carni di produzione nazionale.

(2596)

« BONOMI, MARENCHI, BUCCIARELLI DUCCI, SANGALLI, TRUZZI, ARMANI, STELLA, PREARO, GRAZIOSI, FRANZO RENZO, DE MARZI FERNANDO.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non sia giunto il momento di cedere al comune di Piacenza, mediante permuta o modico prezzo, il terreno che rimane inutilizzato e di proprietà del Ministero della difesa sito fra la direzione d'artiglieria e l'ospedale militare e via XXIV Maggio e via Malta e attualmente adibito ad orto o sul quale si trovano edifici di poco conto.

« Lo sviluppo della città di Piacenza ha bisogno di utilizzare tutte le aree esistenti per il rinnovamento della sua edilizia.

(2597)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non sia oggi opportuno ed utile allo stesso bilancio della difesa alienare il vecchio ospedale militare di Piacenza e ricostruirlo altrove con criteri che abbiano più aderenza alla edilizia moderna e risponda ai criteri e alle esigenze attuali, considerando il vecchio edificio superato.

« Tanto più tale provvedimento s'impone per il fatto che il vecchio ospedale oggi intralaccia lo sviluppo della stessa città di Piacenza.

(2598)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è informato del fatto che il lavoratore Arfini Lodovico, candidato nella lista del sindacato difesa aderente alla C.G.I.L. per l'elezione della commissione interna dell'arsenale di Piacenza, è stato trasferito all'ospedale militare di Piacenza, comunemente ultima tappa prima del licenziamento.

« L'interrogante chiede, se tale provvedimento non proviene da precise disposizioni del Ministero, cosa intenda fare il ministro perché l'Arfini venga reintegrato nel suo posto di lavoro e possa così, quale candidato della commissione interna, assolvere ai suoi doveri e diritti sindacali riconosciuti dalla Carta Costituzionale, ribaditi del resto dal ministro nel suo recente discorso sul bilancio della difesa alla Camera dei deputati.

(2599)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali titoli legali di abilitazione sono stati nominati gli esperti per ciascuno dei quattro sistemi stenografici di Stato per i prossimi esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia nelle scuole medie.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

« Sul problema si richiama la particolare attenzione del ministro, dato che gli esami avranno luogo a partire da giovedì 20 novembre 1958.

(2600)

« BIANCHI GERARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere, in relazione al decreto ministeriale 7 marzo 1958 che indice gli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia, dattilografia e calligrafia, se i candidati sono stati debitamente informati:

1°) del tempo assegnato per lo svolgimento della prova scritta di cui al punto 1, lettera *b*), e della prova pratica di cui al punto 2, lettera *a*), del programma per l'esame di stenografia; e inoltre per lo svolgimento delle prove di cui ai punti 2 e 3 del programma per l'esame di calligrafia;

2°) se il sistema da usarsi per la prova pratica di cui alla lettera *b*) del punto 2 del programma di esame della stenografia debba essere — come è da ritenersi — lo stesso usato per la prova pratica di cui alla lettera *a*) di detto punto 2.

« Si richiede inoltre se e quali poteri deliberanti sono stati attribuiti agli esperti aggregati alle commissioni per gli esami di stenografia.

(2601)

« BIANCHI GERARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere — con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 1088 — se non sembri a lui che la decisione della Commissione giudicatrice del concorso a venti posti di missione presso le facoltà e gli istituti superiori di magistero per il triennio 1958-61, relativamente alla durata del servizio di ruolo prestato dai candidati, malgrado e indipendentemente dalle considerazioni di merito contenute nella suddetta risposta, non resti tuttavia arbitraria e illegittima alla stregua delle chiare disposizioni vigenti, e se pertanto il ministro stesso non ritenga di dovere intervenire perché l'osservanza di quelle disposizioni venga ristabilita.

(2602)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se egli non ritenga di disporre perché venga revocata la recente disposizione con la quale le scuole elementari del comune di Spigno Saturnia, in provincia di Latina, sono state

trasferite dalla dipendenza della direzione didattica di Minturno a quella di Castelforte, e di ripristinare quindi la precedente situazione, in considerazione del fatto che, mentre la distanza di Spigno da Minturno è di soli chilometri 4,5, quella da Castelforte è di ben chilometri 25, che il comune di Spigno è collegato con autolinea con Minturno mentre non esistono comunicazioni dirette con Castelforte e, infine, che il comune di Spigno dipende da Minturno per tutti gli uffici ed organi statali quali la pretura, i carabinieri, gli uffici finanziari, ecc., mentre non ha rapporti di alcun genere con Castelforte.

(2603)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, al di fuori delle norme contenute negli articoli 106 e 119 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e nel vigente testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, che stabiliscono l'orario giornaliero di 7 ore per tutti i dipendenti statali, vi siano altre disposizioni speciali di cui possano avvalersi le amministrazioni universitarie per imporre l'orario di 8 ore al dipendente personale ausiliario. Se non ritenga opportuno richiamare le competenti amministrazioni all'osservanza delle citate disposizioni, giacché il personale in parola è statale ad ogni effetto di legge ed ha quindi i medesimi doveri dell'altro personale che presta servizio in altre amministrazioni, nelle quali si fa l'orario sdoppiato di 7 ore, oppure quello unico di 6, dalle 8 alle 14.

(2604)

« FOA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi è stata disposta l'esclusione dalla gara di appalto dei lavori dell'aeroporto civile di Palermo di tutte le imprese segnalate dall'assessorato regionale ai lavori pubblici e segnatamente di tutte le imprese siciliane.

« Gli interroganti chiedono di sapere se questa esclusione sia dovuta a motivi tecnici e, se vi sono, chiedono di sapere quali sono, ovvero chiedono di sapere se l'esclusione non sia invece dovuta a preconcetti contro le imprese siciliane e comunque al perseguimento della tradizionale linea di boicottaggio delle imprese del mezzogiorno.

(2605)

« FALETRA, SPECIALE, GRASSO NICOLSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda disporre — di concerto con il ministro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

della difesa — affinché in occasione della classificazione e sistemazione delle strade di uso pubblico e del passaggio di strade provinciali allo Stato e di strade comunali alle amministrazioni provinciali, ai sensi della legge n. 126 del 12 febbraio 1958, sia provveduto anche alla classificazione e sistemazione per uso pubblico delle strade militari che possono aver perduto ogni utilità ai fini della difesa militare, ma che possono averne molta ai fini delle comunicazioni intercomunali specie nelle zone montane.

(2606)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, di fronte al crescente interesse che i turisti stranieri dimostrano per la pesca nei nostri laghi e alla esigenza sempre più sentita di favorire, anche per doverosa cortesia verso questi graditi ospiti, l'afflusso turistico nel nostro Paese, non ritenga di semplificare l'attuale procedura burocratica con rilascio immediato di permessi temporanei di pesca, sopprimendo qualsiasi tassa, ai turisti che ne facciano richiesta.

« L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti legislativi il ministro intende adottare per abolire gli anacronistici diritti feudali di pesca tutt'ora vigenti sulle acque del Lago Maggiore.

(2607)

« MOSCATELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per conoscere quando emaneranno le « Norme di applicazione e di pagamento degli oneri previsti e stabiliti dalla legge 6 febbraio 1958, n. 93 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 57), che sanciva l'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi e delle sostanze radioattive.

« Gli interroganti fanno osservare che sono trascorsi sei mesi dalla pubblicazione della legge e non ancora gli uffici pubblici e privati hanno fornito le notizie necessarie all'individuazione degli obbligati ed alla determinazione del premio e l'I.N.A.I.L. non ha adempiuto ai prescritti accertamenti per l'assicurazione dei medici radiologi interessati, mentre questi ultimi giustamente protestano per la mancata applicazione della legge n. 93.

(2608)

« GUADALUPI, DE PASCALIS, BOGONI, MANCINI, BENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda

prendere affinché a Trieste siano rispettate le disposizioni di legge che regolano il settore della panificazione.

« La categoria degli operai panettieri ha già esposto, qualche mese fa, a cotesto Ministero, tramite la locale organizzazione sindacale degli operai panettieri (sindacato provinciale panettieri-C.G.I.L.), gli abusi e le violazioni di legge che un numero rilevante di panificatori compiono a danno dei loro dipendenti per quanto concerne il lavoro notturno, i riposi settimanali e l'apprendistato.

Malgrado le ripetute segnalazioni fatte dall'organizzazione sindacale all'ispettorato del lavoro e malgrado vari interventi fatti presso il commissario generale del Governo a Trieste affinché egli disponga un servizio di vigilanza continuativa a mezzo delle pattuglie della forza pubblica, le misure di controllo finora attuate sono risultate inadeguate, saltuarie e perciò del tutto inefficaci. Ciò avviene anche perché l'ispettorato del lavoro, anziché effettuare un accertamento oggettivo, si accontenta delle dichiarazioni dei lavoratori senza indagare se queste non siano determinate da pressioni e ricatti padronali.

« L'interrogante rileva pertanto la necessità di un intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in base al quale venga provveduto a fare rispettare le leggi sull'abolizione del lavoro notturno nelle aziende di panificazione (n. 105 del 21 marzo 1908 e n. 63 dell'11 febbraio 1952); sul riposo settimanale e domenicale (n. 2466 dell'11 dicembre 1952), sulla tutela delle donne e dei fanciulli (n. 653 del 26 aprile 1934), sulla disciplina dell'apprendistato (n. 25 del 19 febbraio 1955) e sul collocamento (decreto presidenziale n. 1241 del 30 agosto 1956).

« L'applicazione delle succitate leggi avrebbe come effetto la possibilità di abolire la disoccupazione degli operai panettieri e di eliminare lo sfruttamento degli apprendisti, facilitando allo stesso tempo l'assunzione al lavoro di un considerevole numero di giovani attualmente disoccupati. Perciò questi provvedimenti, oltre ad eliminare una grave situazione di disagio e sfruttamento dei lavoratori della categoria, apporterebbero pure un contributo al miglioramento della situazione economica generale a Trieste, riducendo il numero dei lavoratori disoccupati.

(2609)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato sulla procedura seguita dal prefetto di Cosenza in rapporto alle

designazioni dei componenti del consiglio di amministrazione presso l'amministrazione dell'ospedale civile di Cosenza, che rientrano nella sfera di competenza del Ministero del lavoro. Nello statuto dell'ospedale si prevede, infatti, la presenza nel consiglio di amministrazione di un rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori della provincia di Cosenza e di un rappresentante dei tre enti previdenziali e assistenziali (I.N.A.I.L., I.N.P.S., I.N.A.M.);

per sapere, in conseguenza, quale criterio sarà adottato per la designazione del rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori, tenuto conto che finora il prefetto di Cosenza non ha fatto pervenire alle organizzazioni interessate alcuna richiesta né ha ritenuto opportuno dare risposta ai quesiti tempestivamente avanzati dalla Camera del lavoro di Cosenza;

per sapere per quali ragioni lo stesso prefetto di Cosenza ha ritenuto di non richiedere — per quanto riguarda la designazione del rappresentante dei tre enti assistenziali — alcuna segnalazione al consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M., che è il solo organismo in grado di procedere, per la sua composizione, a una designazione democratica;

per sapere, in conclusione, quali indicazioni intende dare perché le suddette designazioni siano fatte secondo criteri di rigida obiettività.

(2610)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale di Brindisi, in questo periodo, sta indirizzando lettere raccomandate con ricevuta di ritorno a numerosi contadini della provincia di Brindisi, particolarmente dei comuni di Ceglie Messatice, Fasano e frazioni, San Pietro Vernotico e Sandonaci, con la richiesta di rimborso di somme corrisposte per assegni familiari per gli anni 1955, 1956, 1957.

« Tale richiesta sarebbe motivata dall'avvenuta cancellazione dei non aventi diritto dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli fatta dalle apposite commissioni con criteri non legali e non costituzionali e con l'effetto di aggravare le già precarie condizioni sociali di diverse migliaia di contadini della provincia di Brindisi.

« Se non ritenga opportuno altresì di dare disposizioni perché tale iniziativa dell'I.N.P.S. sia sospesa in attesa delle superiori decisioni,

avendo la maggior parte dei lavoratori agricoli diffidati presentato a suo tempo regolari ricorsi ai competenti uffici provinciali.

(2611)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa, per conoscere, anche in relazione a precedente risposta data alla interrogazione n. 27.954, del 25 luglio 1957, e alle dichiarazioni a suo tempo fatte dal ministro del lavoro e della previdenza sociale ai dirigenti della associazione nazionale piloti aviazione civile, se si sono completati gli studi « sul problema della pensione ai piloti dell'aviazione civile italiana », risultando agli interroganti essere stato già da tempo disposto uno schema di progetto concreto fatto da appositi attuari. Non si può negare che una tale richiesta, da più tempo auspicata dalla categoria dei piloti, per essere pienamente giustificabile sul piano morale, economico e sociale e anche recentemente ribadita nei dibattiti parlamentari sul bilancio della difesa, debba essere al più presto accolta. Si tratta di superare le ultime difficoltà e le divergenze di valutazione e di studio fin qui manifestatesi, realizzando un tale beneficio che, di certo, migliorerà i rapporti di lavoro, la economia dei servizi aerei civili, incoraggerà e valorizzerà in maniera concreta e tangibile le comprovate capacità tecniche e professionali dei piloti civili italiani, elemento essenziale per lo sviluppo ed il potenziamento dei moderni servizi del trasporto aereo civile.

(2612)

« GUADALUPI, BOGONI, LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritenga opportuno un suo autorevole intervento per un definitivo assestamento delle aziende Breda di Sesto San Giovanni.

In particolare si sottolinea l'esigenza di:

1°) dare un definitivo assetto giuridico a dette aziende inquadrando nell'I.R.I.;

2°) completare i piani produttivi in modo da garantire la piena utilizzazione degli impianti e la sicurezza del posto di lavoro ai lavoratori dipendenti, con la sistemazione in organico dei lavoratori assunti con contratto a termine;

3°) dare una rapida soluzione ai problemi sindacali da troppo tempo in sospenso;

4°) rispettare la dignità e la libertà dei lavoratori all'interno delle fabbriche, anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

con il divieto alle guardie armate di svolgere la loro attività all'interno dei reparti.

« L'interrogante ritiene che detti provvedimenti possono essere decisi al più presto, in modo da garantire il pronto ritorno alla normalità aziendale e il pieno rispetto delle norme contrattuali.

(2613)

« VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa la croce rossa italiana di Trieste.

« Questa istituzione, che ha lunga tradizione di efficiente servizio di pronto soccorso, contribuendo validamente alla salute pubblica della popolazione triestina, ha goduto nel passato di sovvenzionamenti tali, da assicurarle un esercizio delle sue funzioni veramente apprezzato.

« Negli ultimi anni però i sovvenzionamenti governativi a suo favore hanno subito una progressiva riduzione. Si prospetta attualmente una riduzione di cinque milioni di lire negli stanziamenti annuali e ciò comporterebbe una riduzione del personale e la abolizione dell'ambulatorio di Muggia.

« L'interrogante fa presente pertanto la necessità di un intervento del ministro della sanità presso il commissario generale del Governo a Trieste, affinché venga evitata alla benemerita istituzione di assistenza sanitaria ogni riduzione dei suoi servizi e del suo personale.

(2614)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere veramente efficiente ed utile la campagna di vaccinazione antipoliomielitica nel comune di Napoli, in considerazione che:

a) dopo circa un mese dall'inizio delle operazioni di vaccinazione i bambini vaccinati gratuitamente nei centri predisposti dal comune raggiungono a stento la cifra irrisoria di duecento unità;

b) la organizzazione messa in atto dalla direzione dell'ufficio d'igiene comunale si è rivelata assolutamente carente dal punto di vista di una efficace e capillare propaganda, soprattutto tra i ceti meno abbienti, e complicata da sovrastrutture tecnico-burocratiche in gran parte superflue e tali da scoraggiare ed intimidire i genitori dei bambini da sottoporre a vaccinazione.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire con decisione per

correggere finalmente la palese e persistente incapacità della direzione dell'ufficio d'igiene comunale nell'affrontare il grave problema della poliomielite e se, in particolare, intenda, per meglio raggiungere lo scopo di proteggere dall'infezione il più gran numero possibile di bambini napoletani, disporre l'attuazione di un piano organico di vaccinazione tra la popolazione scolastica degli asili e delle prime classi elementari.

(2615)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se, di fronte alla chiara e persistente dimostrazione di incapacità tecnica fornita dalla direzione dell'ufficio d'igiene del comune di Napoli, specie in questi ultimi mesi in rapporto alla dolorosa epidemia di poliomielite, intendano almeno provvedere, in attesa della ricostituzione di un'amministrazione democratica, alla nomina di un sub-commissario tecnico che metta finalmente ordine nel settore dell'igiene e della sanità pubblica nella città di Napoli.

(2616)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi il Governo non sia ancora intervenuto per stroncare la scandalosa procedura in uso presso il comune di Napoli, per la quale l'ufficiale sanitario percepisce ogni mese, in violazione dell'articolo 43, comma secondo, del testo unico sulle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, somme astronomiche (che per l'anno in corso si aggirano sulla media di circa un milione di lire al mese) per i cosiddetti « diritti sanitari », di cui all'articolo 42 del citato testo unico 1934.

« L'interrogante fa rilevare:

a) che la predetta procedura trova origine in un decreto prefettizio, probabilmente sollecitato dal principale interessato, palesemente illegittimo ed in aperta antitesi con il chiaro parere espresso in data 7 agosto 1956 dalla sezione prima del Consiglio di Stato in risposta ad un preciso quesito mosso sull'argomento dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica;

b) che tale scandalosa procedura ha fruttato all'ufficiale sanitario, fino ad oggi e senza tener conto del secondo semestre dell'anno in corso per il quale ancora non si è proceduto alla liquidazione, la ingente somma di circa 22 milioni di lire, come è rileva-

bile presso la ragioneria del comune di Napoli;

c) che, viceversa, per l'articolo 43 del citato testo unico 1934, la quota spettante per diritti sanitari all'ufficiale sanitario ed al personale tecnico che lo ha coadiuvato negli accertamenti « non può eccedere per ciascuno di essi, durante l'anno, la metà dell'ammontare annuo dei rispettivi stipendi, esclusa dal computo degli stessi qualsiasi indennità accessoria »; e che, per l'articolo 42, le somme rimosse dal comune, detratte le quote spettanti all'ufficiale sanitario ed al personale tecnico, dovrebbero essere destinate al miglioramento dei servizi igienici comunali;

d) che tali somme ingenti, al cui confronto le poche migliaia di lire elargite al personale tecnico che realmente esegue gli accertamenti costituiscono una vera e propria offesa per i valorosi sanitari del comune, vanno ad aggiungersi allo stipendio di circa 165 mila lire al mese, allo straordinario mensile fisso di lire 40 mila, ed alle altre indennità rimosse per missione, revisione ricette, ecc.;

e) che per arrivare a riscuotere simili somme l'ufficiale sanitario ha fatto in modo da gravare al massimo la tassazione dei vari certificati sanitari, danneggiando così in ogni modo la popolazione;

f) che, infine, come se tutto quanto precede non bastasse, pare anche certo che l'ufficiale sanitario percepisca mensilmente altre ingenti somme a titolo di consulenza (!) dall'Acquedotto di Napoli (cioè da un'azienda la cui gestione è condotta direttamente dal comune) e dallo Stabilimento Motta Sud (cioè da un'azienda privata che egli ha il dovere di controllare).

(2617)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non intenda intervenire perché sia evitato che il dispensario antitubercolare di Minturno, da oltre 30 anni ospitato nel locale ospedale civile in ossequio alle disposizioni statutarie dell'ente, venga trasferito in una dipendenza dell'ospedale medesimo.

« L'interrogante fa presente che i locali nei quali è attualmente sistemato il dispensario, pur non rispondendo perfettamente ai requisiti di modernità, sono di gran lunga preferibili a quelli nei quali il dispensario stesso dovrebbe essere impiantato, locali angusti, antiigienici e inadatti sotto ogni profilo; fa presente che vivo è l'allarme nella categoria dei sanitari e nella stessa popola-

zione, la quale teme, dato l'afflusso giornaliero medio di circa 30 malati, che la nuova sede non offra alcuna garanzia contro pericoli di contagio e di diffusione del male, per cui strano appare l'avviso espresso sulla idoneità dei locali dal medico provinciale di Latina.

« L'interrogante riterrebbe che, in attesa d'una non lontana migliore e definitiva sistemazione, sia consigliabile non operare alcun trasferimento, che non appare dettato da seri interessi dell'ospedale e che è in contrasto con le più elementari esigenze igienico-sanitarie imposte dall'attività delicata del dispensario.

(2618)

« BOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritenga necessario ed urgente:

1°) mettere il Consorzio di bonifica Marreri-Isalle (Nuoro) in grado di studiare il piano di massima della propria bonifica, approvando la perizia di spesa presentata fin dal 9 gennaio 1953, così da dare finalmente un avvio concreto alla valorizzazione di quella importantissima zona del Nuorese;

2°) ottenere che il Segretariato della montagna presenti, entro un termine indifferibile, il piano di sistemazione montana del comprensorio del Consorzio Marreri-Isalle, il cui studio gli fu affidato da oltre due anni e mezzo;

3°) finanziare, intanto, quelle singole opere di sistemazione montana, già progettate in forma esecutiva dallo stesso Segretariato della montagna per il distretto di pascolo montano di Fonni-Mamoiada-Orgosolo incluso nel comprensorio Marreri-Isalle.

(2619)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se — di fronte agli inconvenienti assai gravi e ripetuti cui ha dato luogo l'accordo sulla pesca fra Italia e Jugoslavia recentemente venuto a scadenza — non ritenga opportuno, specie se non dovessero essere apportate all'accordo sostanziali e precise varianti, rinunciare allo stesso, erogando invece ai pescatori stessi un sussidio nel periodo invernale.

Di conseguenza, e per reciprocità, dovrà naturalmente essere severamente vietata agli jugoslavi la pesca nelle nostre acque, mentre con opportune segnalazioni luminose e l'ap-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

poggio effettivo e costante della marina militare dovranno essere evitati da parte di chiunque sconfinamenti e soprusi.

(2620)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali nell'appalto dei lavori dell'aeroporto civile di Palermo sono state escluse le imprese iscritte all'Albo regionale degli appaltatori e segnalate dall'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, tranne la Ditta Cassino Arturo e la Ditta Morici Pietro.

(2621)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che circa 3 anni or sono il suo predecessore — a seguito della richiesta unitaria delle organizzazioni sindacali e della pubblica opinione di Narni — annunciò come imminente la riapertura dello stabilimento della S.P.E.A. in Narni; il che suscitò la legittima aspettativa di un ingente numero di disoccupati della zona e dei commercianti della città, economicamente depresso; e che, malgrado il lungo periodo di tempo trascorso, ad oggi non appaiono i segni di imminente avvio alla attività del suddetto stabilimento, per cui si affermò a suo tempo la esistenza del relativo finanziamento.

« L'interrogante chiede di conoscere per quando codesto Ministero abbia disposto l'inizio dei lavori nello stabilimento della S.P.E.A. di Narni ed il numero dei dipendenti che vi troveranno presumibilmente occupazione.

(2622)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intenda diramare opportune disposizioni affinché gli studenti universitari richiamati per adempiere al servizio militare di leva siano assegnati in città sedi di università.

« In tal modo, senza grave pregiudizio per il loro avvenire, sarà loro concesso di rispondere ai loro doveri verso il loro paese e nello stesso tempo, sia pure con sacrificio personale, di non interrompere gli studi.

(2623)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio la possibilità che agli studenti universitari, i quali avessero interrotto i loro studi,

fosse concesso di riprenderli senza il pagamento delle tasse relative agli anni nei quali sono rimasti assenti dall'università (ed ammontanti a svariate decine di migliaia di lire).

« Attualmente, infatti, tale obbligo costituisce per numerosi studenti meno agiati remora economica insormontabile per la ripresa dei loro studi universitari, il più delle volte interrotti proprio per gravi motivi familiari ed economici.

(2624)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, onde conoscere quali iniziative sono in atto da parte del suo dicastero al fine di permettere la realizzazione, per acque chiare e a carattere internazionale, dell'idrovia Locarno-Venezia, la cui importanza sotto il profilo economico e sociale è stata ripetutamente affermata dal consorzio all'uopo costituito e dalle amministrazioni interessate.

« L'interrogante fa presente che il problema, di cui è oggetto la presente interrogazione, risale ormai a circa un decennio, per cui è urgente, nell'interesse dell'economia del paese, che esso venga avviato sollecitamente a soluzione.

(2625)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere se — tenuto conto di un ritardo che non può essere oramai più prolungato, per consentire ai bieticoltori, soprattutto dell'Italia meridionale ed insulare, di far fronte ad impegni indilazionabili resi ancora più gravi a seguito dell'avverso andamento stagionale — non ravvisino l'opportunità di procedere con urgenza alla definizione del prezzo delle barbabietole del raccolto 1958 in base alla resa reale di zucchero prodotto.

(2626)

« BONOMI, TRUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se la prefettura di Piacenza abbia fornito al competente ufficio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni i dati tecnici relativi alla richiesta inclusione della frazione Pallastrelli del comune di Castellarquato (Piacenza) nel numero dei centri abitati per i quali è previsto, a norma delle vigenti leggi, il collegamento telefonico diretto a spese dello Stato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

« Lo stesso ministro Braschi aveva assicurato di aver interessato nel senso suddetto la prefettura di Piacenza, in data 18 novembre 1955, dando risposta scritta (protocollo n. G.M. 16637/515/15494) ad apposita interrogazione rivolta dal onorevole Francesco Colitto.

« Da allora sono passati ormai tre anni ed i trecento abitanti della frazione Pallastrelli attendono ancora di sapere fino a quando saranno costretti a percorrere 4 chilometri di strada, che li separano dal più vicino posto telefonico (Castellarquato), nonostante che la zona abbia i requisiti richiesti per ottenere il necessario collegamento diretto, tra cui l'esistenza *in loco* di centri economici e sociali di rilevante importanza, come aziende agricole, il molino, l'oratorio, la scuola e l'acquedotto.

(2627)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dell'attività presso gli stabilimenti delle Società Elettrocarbonium e Linoleum di Narni di due pseudo cooperative di lavoro, che assumono e prestano ai due predetti stabilimenti operai che sono immessi nella produzione con la minore retribuzione di manovali, trattando indebitamente la differenza di salario,

« È inoltre di pubblico dominio che le stesse assunzioni al lavoro avvengono a seguito di preventiva segnalazione delle due società e che tali assunzioni sono subordinate alla appartenenza del lavoratore a determinate organizzazioni sindacali.

« Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno disporre una inchiesta sulla illecita attività delle due pseudo cooperative di lavoro, anche in armonia con quanto affermato dallo stesso ministro in sede di discussione di bilancio, e quali provvedimenti intenda adottare per stroncare la illecita attività di commercio sulla fatica dei lavoratori, posta in essere dalle due sedicenti cooperative.

(2628)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se — di fronte alla grave crisi nella quale si dibatte la pesca italiana — non ritenga di provvedere con urgenza affinché:

a) per la pesca alturiera:

1°) siano estesi anche ai lavoratori della pesca per il periodo 1° dicembre-31 mar-

zo i benefici della Cassa integrazione guadagni;

2°) sia invitato il ministro dei lavori pubblici a programmare un ampio piano per la costruzione di case per pescatori nelle zone più idonee per l'esercizio dell'attività;

3°) sia affrontato il problema, ormai indilazionabile, della Cassa marinara, i cui benefici vanno mantenuti, ma i cui oneri sono insopportabili per la classe armatoriale;

b) per la piccola pesca:

1°) sia riconosciuto e fissato, agli effetti degli assegni familiari, in base all'articolo 10 della legge 13 marzo 1958, n. 250, in 26 il numero delle giornate lavorative mensili (anziché 20);

2°) sia estesa ai pescatori l'indennità di malattia;

3°) sia aumentato il Fondo di rotazione;

4°) sia permesso alle barche da pesca l'uso del motore, almeno in talune parti delle acque lagunari;

5°) sia offerto ai pescatori della « piccola pesca » il gasolio a prezzo ridotto, così come in agricoltura.

(2629)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali iniziative ha preso ed intende prendere al fine di adeguare, aggiornandoli, alla nuova situazione politica ed amministrativa del paese, gli ordinamenti dei quattro grandi enti portuali di Genova, Venezia, Napoli e Trieste.

« Tale riordinamento dovrebbe rendere sostanzialmente omogenee le strutture dei detti enti ed eliminare ogni sperequazione di trattamento, pur conservando le caratteristiche peculiari derivanti da situazioni geografiche, tradizioni storiche, ecc.

« In particolare, si rende necessario ed urgente:

1°) regolamentare la forma e la durata degli enti;

2°) regolamentare i collegamenti fra l'ente portuale e l'entroterra, onde definire come questo possa più direttamente partecipare all'attività portuale;

3°) regolamentare il collegamento da parte dell'ente di tutti i servizi ed operazioni che si svolgono nel porto (secondo le felici esperienze dei grandi porti del Nord);

4°) regolamentare l'uniformità della disciplina della manutenzione e costruzione di opere marittime;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

5°) regolamentare la competenza degli enti portuali nel servizio marittimo;

6°) stabilire la parità — a parità di funzioni — del contributo statale, onde evitare dannose ed ingiustificate concorrenze;

7°) regolamentare i collegamenti amministrativi fra porti maggiori e minori (almeno nell'ambito regionale), onde ripartire razionalmente le funzioni dei singoli scali, evitando in tal modo dispersioni, molteplicità di attrezzature e, in definitiva, maggiori costi.

(2630) « GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere la grave crisi dei cantieri navali di Taranto che minaccia di travolgere nella disoccupazione e nella miseria migliaia di lavoratori.

(2631) « DE VITA FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare la fermata del rapido 203 allo scalo ferroviario di Santo Stefano di Camastra sulla linea ferroviaria Messina-Palermo.

(2632) « DE VITA FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, accettando l'invito della ditta Motta per la inaugurazione dello stabilimento di Napoli a Fuorigrotta, era stato informato che dopo una settimana lo stabilimento stesso avrebbe sospeso ogni attività.

(2633) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è vero che a Napoli la scuola di avviamento professionale Bernini è stata estromessa dai locali dell'istituto professionale Bernini;

per conoscere se è vero che alcune sezioni della scuola sono state trasferite a Marechiaro, con molto senso poetico, ma con scarso senso pratico e logistico;

per conoscere quali provvedimenti sono adottati o previsti per la definitiva e giusta sistemazione della scuola.

(2634) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è vero che il liceo Genovesi a Napoli ha sezioni che sono costrette in aule ristrettissime e con 23 posti a sedere su 26 alunni;

per conoscere i provvedimenti adottati nell'interesse degli alunni, degli insegnanti e della serietà dell'insegnamento.

(2635) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e della marina mercantile, per sapere se intendono predisporre le misure necessarie alla istituzione di un punto franco nel comprensorio di Zaule dell'Ente porto industriale di Trieste, sulla sponda meridionale del canale navigabile, secondo le indicazioni fatte presenti dai dirigenti dell'E.P.I.T.

« L'interrogante è presentatore, assieme ad altri deputati, di una proposta di legge per l'istituzione della zona franca integrale nel territorio di Trieste ed auspica che questo progetto venga quanto prima discusso ed approvato. Nel frattempo però ritiene doveroso segnalare ai ministri interrogati l'importanza della istituzione di un punto franco nella zona del Porto industriale di Trieste in relazione anche con l'interesse che questo provvedimento, non appena prospettato, ha suscitato da parte di aziende industriali estere, e in particolare austriache e di altri paesi del centro-Europa.

L'assicurazione di condizioni di particolare vantaggio fiscale, doganale e valutario, in un regime extra-doganale, attirerebbe un notevole impiego di capitali esteri e nazionali nella costruzione di impianti per la manipolazione di materie prime e la diretta esportazione di manufatti in tutti i continenti, specialmente nel Medio Oriente; e questo incremento dell'industria locale contribuirebbe in misura notevole alla ripresa economica di Trieste, al superamento delle gravi condizioni di disoccupazione della città, arrecando allo stesso tempo vantaggio all'intera economia nazionale.

(2636) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la natura del parere fornito dal Consiglio di Stato in merito al pagamento dei ratei spettanti agli eredi di ciechi civili venuti a morte nelle more dell'istruttoria della pratica per il riconoscimento dell'assegno vitalizio di cui alla legge n. 632 del 1954.

(2637) « MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno disporre l'immediato pagamento della pensione di guerra in favore dei super-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

stiti (moglie e figlia) dell'ex militare De Simone Rocco di Felice (pensione diretta nuova guerra, posizione n. 1134705) per la quale, in seguito a giudicato della Corte dei conti, è stato emesso decreto concessivo n. 2827621.

« Risulta che detto decreto è stato notificato da oltre due anni all'interessata vedova (Ottaviano Maria di Guido, la quale versa in condizioni di estremo bisogno.

(2638)

« SCIORILLI BOBRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono i motivi che ostano a che venga presa in considerazione la domanda di pensione presentata dal signor Monti Emilio.

(2639)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali si è posto divieto alle deleghe fiduciarie rilasciate dai dipendenti dei Monopoli dello Stato per il pagamento rateale alla cooperativa di consumo;

per conoscere se questa disposizione non sia in netto contrasto con la asserita volontà di combattere contro il caro-vita, quando è notorio che il mezzo più efficace di difesa del consumatore è quello della cooperazione;

per conoscere se non si intende revocare la disposizione nell'interesse delle cooperative di consumo.

(2640)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere:

a) perché ancora non si è provveduto definitivamente alla sistemazione dei due ponti sul fiume Tronto e sul fiume Chifenti sul tratto di linea Ascoli-San Benedetto del Tronto;

b) se non si ravvisa la opportunità di elettrificare questo tronco nel mentre si sta eseguendo la elettrificazione del tratto Pescara-Ancona. Si potrebbe approfittare della sistemazione generale della linea Adriatica per sistemare questo tronco.

« Chiede che su questi punti venga data esauriente risposta in quanto c'è vivo allarme nella popolazione per questa trascuratezza nei confronti di un tronco così importante.

(2641)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per sapere se nell'ultimo comma dell'articolo 25 del decreto

27 ottobre 1958, n. 956, il numero di 15 quintali sia dovuto a semplice errore di stampa, in luogo di 25 quintali, essendo altrimenti assurdo che lo Stato autorizzi la circolazione di motocarri che possano avere la larghezza di metri 1,60, la lunghezza di metri 4 e l'altezza di metri 2,50, la cui tara media si aggira sui 10-11 quintali, ed imponga che gli stessi possano portare solo un carico netto di 4 o 5 quintali.

« L'interrogante chiede, comunque, che il Governo, anche per evitare le gravi conseguenze di ordine sociale che deriverebbero dalla cessazione della produzione dei 4.000 autocarri del tipo in esame che vengono annualmente costruiti, in media, dalle fabbriche nazionali, provveda a rettificare la disposizione dell'articolo 25 del citato decreto portando il carico massimo complessivo a quintali 25 con la possibilità, quindi, appena di un carico netto di quintali 14-15, pari cioè a quello di un comune veicolo a traino animale.

(2642)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se risponda a verità che le ditte commerciali italiane importano dagli U.S.A. il vaccino antipoliomielitico al prezzo C.I.P. Roma di lire 230 e lire 1.750 nelle confezioni, rispettivamente, da una e nove dosi;

e in caso affermativo, le ragioni che hanno indotto a tacere tale circostanza agli organi del C.I.P., preposto alla fissazione dei relativi prezzi al pubblico, tanto più che di tali organi fa parte un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero.

(2643)

« NATOLI ALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga opportuno, onde ottenere la effettiva applicazione delle disposizioni di cui alle leggi 10 giugno 1940, n. 932, e 10 aprile 1954, n. 218, in favore degli affetti di postumi di poliomielite, di paralisi spastiche, e di lussazioni congenite:

a) di dare interpretazione estensiva alla dizione contenuta in entrambe le leggi « recuperabili » onde evitare che per pigrizia o altro si dichiarino « irrecuperabili » bimbi o giovani i quali, alla luce delle ultime scoperte, sono *sempre* recuperabili, totalmente o in gran parte;

b) di consentire anche l'assistenza per le cure che vengono fatte in case e per la spesa di acquisto dei costosi apparecchi orto-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

pedici che debbono poi essere rinnovati ogni tanto sia per logoramento, sia per la crescita dei bambini;

c) di dare precise disposizioni e ai medici provinciali ed alle delegazioni provinciali dell'« Onmi » per le rilevazioni dei vari casi esistenti nelle rispettive provincie e per l'avvio dei colpiti alla cura ed alla assistenza.
(2644) « TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere gli estremi e, possibilmente, il testo della Farmacopea omeopatica che — compilata dall'apposita commissione istituita con decreto dello stesso ministro del 31 marzo 1921, registrato alla Corte dei conti il 26 aprile 1921, registro numero 67 interno, foglio numero 259 — fu approvata dalla giunta del Consiglio superiore di sanità il 22 dicembre 1922.

(2645) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo giudizio sul modo come è stato provocato ed effettuato il trasferimento dei segretari comunali di Sanfront e di Chiusa Pesio in provincia di Cuneo: in entrambi i casi il trasferimento è stato disposto contro il parere della giunta comunale e non può essere stato determinato se non da pressioni politiche esercitate in sede provinciale; inoltre, per quanto riguarda Chiusa Pesio, risulta che sono state avallate informazioni tendenziose, fornite da appartenenti all'arma dei carabinieri, i quali si trovano attualmente sotto inchiesta per gravi abusi commessi nei confronti di cittadini di quel comune.

« L'interrogante chiede inoltre al ministro quali misure intenda prendere in merito a quanto sopra segnalato.

(2646) « GIOLITTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali gli uffici dipendenti dalla direzione generale delle dogane assumono da anni operaie giornaliera per la durata massima di giorni 270, sostituendole allo scadere del termine, anziché provvedere mediante regolare concorso, così come prescrive la legge 26 febbraio 1952, n. 67, per esigenze di carattere continuativo, tali configurantisi dal rinnovarsi delle assunzioni, senza discontinuità.

(2647) « SANTI, FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda ovviare alla grave situazione della scuola media di Rocca San Casciano (Forlì), nella quale, ad oltre un mese dalla data di inizio delle lezioni, mancano tutt'ora numerosi insegnanti con grave pregiudizio della preparazione scolastica degli alunni.
(2648) « BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia al corrente della situazione di abbandono in cui trovansi i resti del castello e di altre importanti opere architettoniche del paese di Monteleone Rocca Doria, in provincia di Sassari, e se non crede di provvedere a salvare dalla furia distruggitrice del tempo e degli uomini le opere superstiti che sono eloquente testimonianza di un glorioso passato.

(2649) « BARDANZELLU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda intervenire nella situazione verificatasi nel Cementificio Val di Marina (Calenzano, Firenze), dove da tempo il servizio di insaccaggio dei cementi è stato affidato a una carovana di facchini (in luogo dei sei dipendenti precedentemente adibitivi), i quali azionano le macchine relative, compiono orari prolungati, usano frequentemente di personale straordinario non dipendente neppure dalla carovana e privo della regolare patente di facchinaggio. Inoltre nello stabilimento hanno lavorato per lungo tempo tre operai che figuravano dipendenti di altra ditta fornitrice al cementificio del materiale di cava.

« L'Ispettorato del lavoro, sollecitato ad intervenire dal sindacato edili di Prato, ha ritenuto legittima la presenza della carovana di facchini ed ha annunciato « provvedimenti » in merito ai tre operai summenzionati, provvedimenti che si sono concretati non già nella regolarizzazione della loro posizione attraverso una normale assunzione, ma nel loro licenziamento in tronco.

« In particolare gli interroganti vorrebbero sapere:

1°) se non ritenga ravvisabile nei fatti lamentati la situazione contro cui si rivolgeva la circolare n. 6/21-VIII del 10 gennaio 1956 a firma dello stesso ministro Vigorelli, e se non siano quindi da applicare i provvedimenti indicati nella medesima, anche in relazione al fatto che l'attività in questione si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

svolge sotto l'incombente pericolo di malattie professionali (silicosi, ecc.) per la polvere di cemento che invade il reparto mentre la categoria facchini non gode del relativo trattamento previdenziale e assicurativo;

2°) se non intenda sollecitare un nuovo accertamento (con specifica relazione al carattere stabile e continuativo della prestazione, all'uso di macchine di proprietà del cementificio, alla situazione in cui si svolge l'attività, ecc.) avendo cura che, a differenza della precedente ispezione, almeno si visiti il reparto e si provveda ad ascoltare non soltanto la direzione ed il capo carovana ma anche la commissione interna dello stabilimento;

3°) cosa intenda fare per evitare che l'intervento dell'Ispettorato del lavoro si risolva in vere e proprie rappresaglie contro i lavoratori che denunciano situazioni irregolari, come è accaduto nel caso dei tre lavoratori licenziati dalla ditta di cui apparivano formalmente dipendenti dopo che la direzione del cementificio aveva fatto affiggere in portineria un avviso nel quale annunciava che, avendo l'ispettorato vietata la loro presenza al lavoro, essa era stata costretta a farli ritirare.

(2650) « VESTRI, MAZZONI, SERONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'esito dell'inchiesta amministrativa a suo tempo svolta da due funzionari del Ministero del lavoro in ordine a illeciti amministrativi operati dall'ex commissario della sezione romana dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro e segnalati al Ministero predetto dall'attuale commissario Dottor Condemi De Felice Benito e quali provvedimenti siano stati adottati al riguardo dal momento che il predetto dottor Condemi ha fatto seguito alla stessa questione mediante regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

(2651) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quale azione il ministro intende svolgere per regolarizzare l'attività degli allevatori avicoli, già avviata con buone prospettive, in questi ultimi anni, ed attualmente colpita da una depressione di prezzi che può comprometterne ogni possibilità di sviluppo.

« L'interrogante ritiene utile sottolineare che questi allevamenti possono costituire una notevole fonte di reddito per piccoli coltiva-

tori delle zone più depresse ed un indubbio vantaggio per l'economia nazionale che continua ogni anno a registrare importazioni per decine di miliardi di pollame e di uova.

(2652) « SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire il normale recapito della corrispondenza alle centinaia di famiglie del comune di Crotone, domiciliati in alloggi attualmente definiti « fuori zona », ma che sono stati costruiti dallo Stato (legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle case malsane), dalla gestione I.N.A.-Casa, nonché da altri enti e privati nell'ambito del territorio residenziale come il rione Macello, fondo Gesù e via Cutro.

(2653) « MESSINETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per sapere se — in considerazione del verificarsi assai frequente di casi di afibrinogenemia sempre gravi, quasi sempre improvvisi e certamente letali senza una tempestiva somministrazione di fibrinogeno; oggi difficilmente reperibile anche nei centri più importanti — non ritenga necessario dotare tutti gli enti ospedalieri ed i medici provinciali di un congruo quantitativo del predetto fattore fondamentale e insostituibile della coagulazione del sangue.

« Gli interroganti si riferiscono in modo particolare ad un recente caso verificatosi a Genova, nella quale città una signora, colpita appunto di afibrinogenemia potè salvarsi in condizioni drammatiche, unicamente per l'arrivo *in extremis* di fibrinogeno, trovato finalmente dopo affannose ricerche e con mezzi eccezionali, non sempre disponibili, parte a Milano e parte a Livorno.

(2654) « GUERRIERI FILIPPO, LUCIFREDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, per conoscere se intendono intervenire presso l'« Alitalia » affinché vengano ripristinate le linee aeree della Sardegna, che sono state gradualmente soppresse, e adeguare gli orari di quelle rimaste alle evidenti esigenze dei passeggeri, come è rigoroso dovere di una società sovvenzionata che esercita un pubblico servizio di vitale importanza per l'Isola.

« Per la soppressione di numerose linee l'« Alitalia » ha invece tenuto esclusivo conto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

dei propri interessi commerciali. Quanto agli orari ora adottati per quelle rimaste in esercizio basterà considerare che essi non corrispondono alle esigenze dei passeggeri per quelle fra Cagliari e Roma; gli orari di quella che unisce Alghero con Cagliari sono poi assolutamente assurdi e più assurdi ancora gli orari della linea fra Alghero e Roma, che non consentono ai sardi di giungere alla Capitale nelle ore del mattino e di ripartire entro la sera, né ai viaggiatori dal Continente di compiere il viaggio con gli stessi orari, in modo che gli uni e gli altri abbiano la possibilità di utilizzare nella sosta una piena giornata. (2655)

« BERLINGUER, PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se — anche per le gravi notizie, che purtroppo giornalmente pervengono sui danni provocati dalle piogge e dal maltempo, ogni qualvolta imperversino sulla Calabria, dove particolarmente in questi giorni molti torrenti tra i quali il Torbido, il Careri, il Laverde, il Pelissa, il Vena in provincia di Reggio Calabria hanno straripato inondando i centri di Oppido Mamertina, di Rizziconi, di San Lorenzo, allagando ed interrompendo per frane il traffico sulle statali 106, in località Zavaco al chilometro 124, e 112 al chilometro 45 che porta a Sant'Elia — non ritenga necessario di dover accelerare la attuazione della legge speciale per la Calabria con la realizzazione di opere tali che evitino, ad ogni temporale, il ripetersi dei gravi danni alle persone, alle cose e alle campagne. (2656)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se non credano di far riesaminare la pratica riguardante i lavori di riparazione della chiesa S. Rocco di Duronia (Campobasso) per cui sarebbero stati promessi il 25 febbraio 195 dal fondo culto lire 2.800.000. (2657)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga giunto il tempo per l'assunzione nei ruoli aggiunti dell'amministrazione degli archivi notarili, a norma dell'articolo 8 della legge 19 luglio 1957, n. 588, degli incaricati dei lavori d'ordine e di pulizia dei locali e che si trovano nelle condizioni del citato articolo 8.

« Si fa presente che i suddetti incaricati hanno presentato le relative domande nel termine prescritto e cioè entro il 10 ottobre 1957.

« Da quanto sopra appare evidente che ben un anno è trascorso senza che sia stata data applicazione alla norma della succitata legge. (2658)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, circa la seguente questione.

« Premesso che alcuni istituti d'istruzione secondaria non hanno tempestivamente provveduto a versare o a trattenere le quote assicurative per la previdenza sociale per conto ed in favore di dipendente personale insegnante, né si sono preoccupati di sanare le posizioni irregolari assicurative di detto personale insegnante in termine utile, si gradirà conoscere:

a) quali provvedimenti si riterrà di predisporre perché siano evitate ulteriori infrazioni alle norme relative all'assicurazione previdenziale del personale insegnante non di ruolo;

b) quali altri provvedimenti potranno essere adottati per la sanatoria delle posizioni assicurative degli insegnanti i quali senza loro colpa e molte volte a loro completa insaputa sono venuti a trovarsi nelle condizioni di non poter regolarizzarsi la posizione assicurativa stessa perché scaduti anche i termini utili per provvedervi mediante contribuzione diretta. (2659)

« PITZALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno disporre che sia compresa nell'elenco delle strade provinciali anche la strada comunale, che collega la frazione Casale al centro Duronia (Campobasso). (2660)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla concessione delle acque del Biferno all'amministrazione provinciale di Campobasso, che l'ha chiesta con sua domanda del settembre 1958, e quali iniziative ha preso per sollecitarne la istruttoria a seguito dell'impegno da lui preso nella Camera dei deputati il 31 ottobre 1958. (2661)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

costruzione di edifici scolastici rurali nelle contrade Casalotto, Faito, Santojanni, Valioni, Santa Maria, Casale e Selva, del comune di Duronia (Campobasso).

(2662)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non credano di riesaminare la pratica riguardante la costruzione della strada di allacciamento da Duronia (Campobasso) allo scalo ferroviario di Pescocolanico attraverso le frazioni Faito, Nerico e Zincarelli, che era stata compresa nel programma iniziale delle nuove costruzioni stradali da effettuare in provincia di Campobasso a cura della Cassa per il Mezzogiorno e che venne da tale programma stralciata su richiesta dell'amministrazione provinciale, che, pensando di utilizzare altrove la somma prevista per quella strada, mise avanti l'infondatissimo pretesto che la stessa avrebbe costituito un doppione di quella a servizio dell'acquedotto molisano, già costruita dalla predetta Cassa, essendo a tutti noto che tale strada di servizio non è utilizzabile dalla popolazione e che essa segue un percorso del tutto diverso se non opposto a quello previsto per la strada auspicata.

(2663)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere per quali ragioni l'istruttoria relativa alle richieste effettuate fin dal 1952 dalla ditta Bertelé, dalla Sidat e da altre aziende per la concessione delle acque dell'Ombrone pistoiese, del Reno e di altri corsi d'acqua dell'Appennino tosco-emiliano sia stata sospesa o, comunque, proceda così lentamente; e per conoscere entro quale periodo sarà condotta a termine in modo da arrivare ad una decisione che si manifesta sempre più urgente in relazione, non solo agli usi idrodinamici, ma anche per l'irrigazione e fornitura d'acqua potabile ai centri pedemontani.

(2664)

« DAMI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà provveduto all'esame della domanda presentata dal comune di Apricena (Foggia) sin dal 27 dicembre 1955, per l'ammissione al contributo statale dei lavori di ampliamento delle reti idrica e fognante, dell'importo di 50 milioni di lire.

« Tale domanda risulta trasmessa dal Provveditorato alle opere pubbliche alla direzione generale urbanistica e opere igieniche in data 1° aprile 1957.

« Gli interroganti fanno presente che in Apricena, comune di 12 mila abitanti circa, delle 3500 abitazioni esistenti solo 770 sono dotate di servizi igienici.

(2665)

« MAGNO, KUNTZE, CONTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la comunicazione fatta il 19 aprile 1956 dalla prefettura di Sassari al comune di Bottidda per informarlo « che il Ministero dei lavori pubblici su richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri aveva disposto sui piani U.N.R.R.A.-Casas la costruzione di venti alloggi di tipo popolare in quel comune », comunicazione seguita da altre assicurazioni formali ma non ancora, dopo oltre due anni e mezzo, dall'inizio dei lavori, sia tuttora valida.

« In particolare gli interroganti desiderano sapere:

1°) se sia vero che non si è neppure provveduto alla redazione dei progetti relativi a tali alloggi e nemmeno all'invio dei tecnici della U.N.R.R.A.-Casas per la scelta dell'area ripetutamente offerta dal comune.

2°) che cosa il ministro intenda fare per attenuare la giustificata impressione che quella comunicazione dell'aprile 1956 avesse semplicemente scopi elettoralistici.

(2666)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quanto c'è di vero in quello che ha scritto il quotidiano *Il Tempo* del 6 novembre 1958 a proposito della nuova strada Sorrento-Sant'Agata che, in contrasto col primitivo progetto, lascia isolati tutti i comuni e tutte le frazioni della zona; per conoscere i nomi di quegli uomini politici e di quei parlamentari cui si fa esplicito riferimento come proprietari dei terreni che si sono valorizzati con il nuovo percorso della bellissima strada che, con elegante volteggiare, li costeggia tutti

(2667)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non rav-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

visino l'opportunità di rinnovare la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario, specie per quanto concerne i muri di recinzione con pietrame a secco.

« Il provvedimento, oltre che incoraggiare anche i proprietari meno abbienti a chiudere i loro terreni, sarà di gran vantaggio all'agricoltura e all'economia isolana, creando ostacoli per gli abigeatari e offrendo sicurezza al bestiame che, in genere, è lasciato al pascolo all'aperto.

(2668)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è compresa nel programma di opere che dovrebbe eseguire l'azienda speciale consorziale di Trivento (Campobasso), la costruzione della strada rurale, che parte dalla provinciale Bagnolese e porta alla frazione Casalotto di Duronia (Campobasso), e della diramazione, che da tale strada dovrebbe portare alla frazione Potestà di quest'ultimo comune.

(2669)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se e quando sarà provveduto alla esecuzione dei lavori occorrenti per evitare il ripetersi di allagamenti nei poderi nn. 206, 211, 212, 213 e 214, siti in contrada « Giordano Ramatola » (agro di Manfredonia), dell'Ente di riforma di Puglia, Lucania e Molise.

(2670)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando saranno eseguiti i lavori impianto del posto telefonico nella contrada Casalotti nel comune di Duronia (Campobasso).

(2671)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Duronia (Campobasso) di istituzione di posti telefonici pubblici nelle frazioni Santojanni, Casale, Santa Maria, Faito e Valloni, i cui abitanti sono molto lontani dal centro.

(2672)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti,

come il caso richiede, egli intenda adottare nei confronti della direzione delle Terme di Castellammare di Stabia (Napoli), la quale ha disposto il licenziamento della lavoratrice Cesarano Maria.

« L'interrogante ebbe occasione di presentare in data 7 ottobre 1958 una interrogazione, tutt'ora rimasta senza risposta, per denunciare la mancata applicazione dei contratti e delle leggi sociali da parte della azienda citata. La lavoratrice in oggetto, successivamente interrogata dagli organi ispettivi per l'accertamento dei fatti, è stata licenziata per avere dichiarato la verità dei fatti. Tale misura assurda ed inaccettabile deve essere, senza indugio, revocata, costituendo una violazione grave della libertà ed una odiosa misura di rappresaglia.

(2673)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in qual modo ha avuto luogo l'assegnazione dei sei quartini d'abitazione del palazzo dell'I.N.A.-Casa, costruito in Guglionesi (Campobasso) e come mai ne sia stato escluso il signor Talia Luigi di Nicola, da Guglionesi, il quale vive in una camera ed in una cucina cadenti ed umide, prive di servizi igienici con la moglie ed otto figli in una indecente promiscuità.

(2674)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando ritiene che possa essere emanato il regolamento, previsto dall'articolo 8 della legge n. 1815 del 23 novembre 1939, e che la categoria interessata vivamente attende.

(2675)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un cantiere scuola di lavoro che mentre gioverebbe ai disoccupati del comune di Duronia (Campobasso) consentirebbe il completamento della costruzione della strada rotabile dalla provinciale molisana alla contrada Valloni e di altro cantiere-scuola che consentirebbe il completamento della costruzione della strada rotabile dalla molisana alla contrada Podestà.

(2676)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere se gli consti la grave crisi edilizia determinatasi in La Spezia con preoccupanti conseguenze per imprenditori e lavoratori: conseguenze che si riteneva ragionevolmente non si sarebbero verificate, ove si fosse dato inizio — oltre che alla traduzione in atto di altre preannunciate provvidenze — alla costruzione, nell'area di dieci ettari acquistata alla Scorza dall'I.N.A.-Casa, del villaggio di case popolari di circa 2.700 vani. (2677) « DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza dello sciopero di 48 ore attuato dai lavoratori dipendenti dalle « Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli » in conseguenza della gravissima situazione creatasi nell'azienda per la progressiva smobilitazione degli spacci e dei vari settori aziendali.

« L'interrogante, che ha già fatto presente la grave situazione determinatasi nell'azienda in un'interrogazione del 7 ottobre 1958 e in un ordine del giorno presentato in occasione della discussione sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si permette di insistere sull'urgenza di un intervento governativo affinché l'attuale gestione commissariale dell'azienda venga sostituita con un'amministrazione democraticamente eletta dai soci delle « Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli » e possa così essere salvata e sviluppata questa istituzione di origine operaia e ispirata a fini sociali altamente apprezzati e più che mai utili ai lavoratori e ai consumatori triestini.

« L'interrogante sollecita con particolare urgenza un intervento del Ministero competente, affinché vengano evitate le misure di ulteriore smobilitazione prospettate dall'attuale direzione amministrativa e vengano così scongiurati ulteriori licenziamenti e il pericolo di liquidazione dell'azienda, che tanto seriamente e giustificatamente preoccupano i lavoratori attualmente in agitazione. (2678) « VIDALI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere se è a loro conoscenza l'accentuarsi della concorrenza esercitata dai paesi produttori di agrumi, quali la Siria, la Spagna, Israele ed altri, in danno della nostra esportazione e lo stato di grave

disagio determinatosi presso le varie categorie interessate, che accusano sintomi evidenti e reali di una inevitabile e profonda crisi.

« E per conoscere se e quali provvedimenti intendono organicamente adottare per realizzare la riduzione dei costi agricoli e agevolazioni in fase di esportazione, onde permettere di superare la crisi stessa. (2679) « BONTADE MARGHERITA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se si proponga di dotare le linee marittime di comunicazione fra la Sardegna e il continente di un'altra unità, la quale, oltre che indispensabile per l'accresciuto traffico, dovrebbe aver funzione anche di nave di riserva, in modo che le comunicazioni non subiscano un arresto, come è accaduto in seguito al recente incidente occorso alla motonave « Arborea ». (2680) « BERLINGUER, PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere cosa intende fare, di concerto con il ministro delle poste e telecomunicazioni, a proposito del nuovo sistema organizzativo della rete telefonica della provincia di Bergamo adottato in questi giorni dalla S.T.I.P.E.L.

« Tale sistema, che ha sollevato giuste proteste da parte di migliaia di utenti, crea disagi economici agli abbonati residenti nei comuni periferici della città, costretti, contrariamente a quanto avveniva precedentemente, al pagamento delle tariffe analogamente a quanto avviene per le telefonate interurbane. (2681) « BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e delle finanze, per conoscere perché non siano date disposizioni chiare agli organi periferici onde siano esentate dal pagamento della ricchezza mobile e della imposta generale sull'entrata le somme che vengono accreditate ai farmacisti rurali da apposite commissioni in base alle leggi 22 novembre 1954, n. 1107, e 27 febbraio 1955, n. 61, quale indennità di disagiata residenza.

« Si tratta in effetti di una indennità liquidata allo scopo di far raggiungere ai farmacisti rurali quel minimo di guadagno che si ritiene indispensabile alla vita e per indennizzarli dell'obbligo di residenza che hanno e dell'obbligo della presenza in sede per tutte le 24 ore del giorno.

« Già molti uffici, e da tempo, hanno applicata la norma secondo giustizia, ma altri uffici

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

si rifiutano di farlo, e questo è contrario alla legge ed al trattamento usato, ad esempio, nei confronti dei medici condotti.

(2682) « TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le ragioni, per le quali la Cassa non intende finanziare la costruzione nel Molise di uno stabilimento industriale per la costruzione della ormai famosa « sega anulare », inventata dallo scienziato Gero Santilli, che permette di tagliare in pochi secondi grossi tronchi d'albero.

(2683) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento della frazione Santa Maria di Duronia (Campobasso) al centro.

(2684) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se, di fronte alle ripetute proteste dei lavoratori italiani « frontalieri » residenti in provincia di Imperia e occupati presso le imprese edili del Principato di Monaco, non intenda predisporre i passi necessari per modificare convenientemente la convenzione italo-monegasca attualmente in vigore.

« Detta convenzione, specialmente per quanto riguarda le questioni previdenziali, sancisce una condizione inaccettabile di inferiorità per i lavoratori italiani che gravemente lede i loro legittimi interessi.

(2685) « SANTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulla definitiva sistemazione del riposo settimanale agli agenti di pubblica sicurezza ed ai carabinieri, sull'eventuale riposo compensativo, sull'eventuale pagamento delle giornate non compensate.

(2686) « MAGLIETTA, BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende sollecitare ai dipendenti uffici la liquidazione della pensione di guerra al signor Marro Andrea fu Giacomo, residente a Tetto Giuguet di Limone Piemonte (Cuneo), sulla nuova domanda presentata il 7 giugno 1958.

« Una prima domanda di pensione era stata respinta in data 12 dicembre 1949, con decreto n. 1125456, in quanto si era ritenuto che il Marro fosse in condizioni economiche tali da non concedergli il diritto ch'egli richiedeva. Poiché, venuto a conoscenza dei termini di legge ed essendo il Marro tutt'altro che abbiente, presentava nuova istanza per ottenere, così come molti altri suoi concittadini hanno già da tempo ottenuto, il riconoscimento e la liquidazione della pensione per il proprio figlio deceduto in guerra, l'interrogante ritiene doversi prontamente riparare l'errore precedentemente commesso.

(2687) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi impedito di liquidare l'assegno di previdenza alla signora Bianco Rosa nata il 5 maggio 1878 e residente nel comune di Odalenfo Grande (Alessandria), frazione Cicengo, via Fontane Morte n. 30, la quale ne aveva presentato domanda fin dal 16 febbraio 1954. La signora Bianco è beneficiaria di pensione privilegiata di guerra, per il figlio deceduto nel 1941, col certificato di iscrizione n. 5362366.

(2688) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere informazioni sullo stato della pratica di pensione di guerra presentata dal signor Moro Giovanni fu Domenico nato a Borghetto Borbera (Alessandria) e residente in Silvano d'Orba (Alessandria), Villa Superiore, 1.

« Ricoverato nell'ospedale sanatoriale « La Bertagnetta » di Vercelli per tubercolosi polmonare, il Moro presentò prima domanda in data 19 agosto 1953. Non ottenendo risposta rinnovò l'istanza l'11 settembre 1954 ed ancora, da Vercelli, trasmise al Ministero del tesoro in data 3 marzo 1955 una terza domanda. Ma finora nessun riscontro è pervenuto al richiedente.

« L'interrogante ritiene che un simile modo di procedere verso i cittadini bisognosi di avere dallo Stato almeno una dimostrazione di attenzione per le loro istanze, non sia conforme nemmeno ai più elementari principi del corretto vivere civile.

(2689) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali il signor Tiragallo Francesco residente in Arquata Scrivia (Alessandria), via Li-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

barna n. 2, non è ancora stato chiamato dalla competente commissione medica per poter definire la sua pratica di pensione, per la quale aveva presentato regolare domanda al Servizio infortunati civili per le pensioni privilegiate del Ministero del tesoro in data 25 marzo 1956, ottenendo riscontro dal predetto il 14 luglio 1956 col numero di posizione 9783.

« L'interrogante ritiene che alle eventuali deficienze si debba provvedere sollecitando al massimo l'adempimento delle necessarie procedure.

(2690)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rapida liquidazione della pensione alla signora Donolo Antonia di anni 86, madre del caduto Donolo Dante in favore della quale sarebbe stato emesso decreto concessivo n. 00160012 già nel gennaio 1958.

(2691)

« DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali il comando della 1^a Zona aerea territoriale (Milano) non ha ancora provveduto alla liquidazione delle indennità di temporanea occupazione, di mancati raccolti e di danni colturali, spettanti alle ditte proprietarie dei terreni occupati nei comuni di La Spezia, Vezzano Ligure, Arcola e Santo Stefano Magra per la realizzazione di impianti militari per i quali furono emesse apposite ordinanze del generale comandante la 1^a Zona aerea territoriale in virtù dei poteri conferitigli dall'articolo 76, capo 3^o, titolo 2, della legge 25 giugno 1865, n. 2539.

« L'interrogante fa presente che la costruzione degli impianti militari in questione ha arrecato danno che non hanno determinato soltanto la diminuita produttività dei terreni, ma una limitazione nella disponibilità degli stessi non più atti, in molti casi, a sopportare costruzioni.

(2692)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è vero che all'istituto Diaz di Napoli due sezioni, che avevano iniziato il corso, sono state soppresse; per conoscere il perché e come si provvederà al regolare svolgimento dell'anno scolastico per gli studenti iscritti.

(2693)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali alcune sezioni della scuola Salvator Rosa di Napoli sono prive di insegnanti.

(2694)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se, considerando che la grave situazione esistente in Valdossola (Novara) è essenzialmente dovuta a:

1^o) persistente crisi economica, particolarmente grave nel settore industriale, ulteriormente peggiorata negli ultimi mesi a causa di centinaia di licenziamenti e di riduzioni di orario di lavoro;

2^o) forte aumento presso i negozi alimentari dei libretti della spesa familiare e dei debiti non pagati per sopraggiunta disoccupazione dei capi famiglia, con serio pericolo di dissesto anche per i numerosi commercianti i quali, benché oberati dal fisco in misura superiore ai loro redditi, oggi contratti dalla crisi, sono tuttavia consapevoli del loro dovere di solidarietà sociale;

3^o) gravi danni alle colture, ai pascoli, agli immobili e al patrimonio zootecnico dei montanari, con pericolo per la vita stessa delle popolazioni ripetutamente esposte a flagelli alluvionali e frane (13 morti nel settembre 1958 a San Giovanni di Crevola), e gravosi oneri finanziari per le amministrazioni comunali costrette a fronteggiare in parte coi modesti bilanci ai danni suddetti.

« Se i ministri interrogati non ritengano di provvedere con urgenza a predisporre un piano di opere, di lavoro e di aiuti comprendente la esecuzione di opere stradali e murarie già progettate o da progettarsi, per rendere più agevole e più sicura la viabilità nelle vallate ossolane; nonché lo stanziamento di mezzi adeguati per il finanziamento di un maggior numero di cantieri di lavoro in tutti i comuni della Valdossola.

(2695)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è informato di quanto è stato compiuto a carico dei fratelli Alfredo e Giovanni Martini, coltivatori diretti, residenti a Pradives (Cuneo), via 4 Novembre, da parte dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo.

« Ecco il fatto: nell'autunno 1956 i fratelli Martini (Alfredo, coniugato con sei figli e Giovanni, convivente) avevano istruito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

una pratica per ottenere un mutuo, a norma della legge 991, al fine di provvedere alla costruzione di un fabbricato rurale.

« Nell'estate 1957, nel corso del sopralluogo effettuato da un funzionario dell'Ispettorato ripartimentale predetto, i fratelli Martini furono invitati a provvedere al rifornimento dei materiali occorrenti, in quanto era imminente l'autorizzazione all'inizio dei lavori di costruzione. Invece, trascorso alcun tempo, e dopo che i nominati avevano procurato il materiale per la costruzione ed abbattuta la vecchia casa rurale che doveva essere ricostruita, non ebbero più notizia di quella autorizzazione data « per imminente ».

« Anzi, recatisi presso quell'Ispettorato ricevettero la stupefacente notizia che i fondi già preventivati per la costruzione del fabbricato rurale erano stati destinati ad altre opere.

« Si chiede: chi provvederà a rimborsare i fratelli Martini del danno da essi subito per il materiale acquistato su consiglio del funzionario dell'Ispettorato e poi andato in rovina col passare del tempo? Ed inoltre, qual conto si è tenuto delle esigenze di una famiglia composta di otto persone (fra cui cinque bambini) che con l'abbattimento del vecchio fabbricato si è trovata in precarie condizioni?

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere a carico dei responsabili di un simile stato di cose, che ha provocato sdegno e condanna da parte di tutti coloro che dell'episodio ebbero conoscenza.

(2696)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende dare adeguate disposizioni affinché si provveda a riesaminare l'istanza presentata il 22 febbraio 1958 dal signor Fiore Giuseppe fu Filippo, classe 1908, ex militare del I reggimento alpini, residente a Pian Vescovo, nel comune di Cortemilia (Cuneo), al fine di ottenere il riconoscimento al diritto della pensione di guerra per malattia dipendente da causa di servizio.

« In precedenza, con decreto ministeriale del 18 gennaio 1952, n. 1216053 (posizione numero 1112096), era stata respinta la prima domanda presentata dal Fiore poiché non aveva avuto modo di dimostrare che l'infermità denunciata dipendeva dal servizio prestato sotto le armi.

« Poiché la seconda istanza è stata corredata di documenti ed atti che comprovano la

dipendenza da causa di servizio, l'interrogante ritiene di sollecitare un pronto favorevole interessamento per la definizione della pratica del Fiore, il quale vive in precarie condizioni di salute ed è privo di mezzi di sostentamento.

(2697)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non intendano sollecitare il responsabile intervento dell'autorità periferica competente per l'indilazionabile accoglimento delle legittime rivendicazioni da alcuni mesi formulate con ordini del giorno votati dai lavoratori dei cantieri forestali della provincia di Reggio Calabria, costretti a scendere in sciopero il 10 novembre 1958 ed in forma totale in tutta la provincia di Reggio Calabria il giorno 17 novembre 1958.

« Quei lavoratori, che in grande parte sono costretti a vivere in condizioni di estrema miseria in centri montani, chiedono da tempo e vanamente:

1°) lo scatto della scala mobile dal 1° dicembre 1956 al 30 giugno 1958;

2°) i nuovi aumenti dal 1° luglio 1958, che furono già accordati per il nuovo contratto ai lavoratori della categoria della provincia di Cosenza;

3°) la concessione dell'indennità chilometrica in ragione di un quarto di ora di salario per chilometro;

4°) la regolare corresponsione del salario in busta paga e non oltre il 10 di ogni mese.

« La legittimità delle rivendicazioni, le condizioni di vita di quei lavoratori alle porte della dura stagione invernale, autorizzano l'interrogante a raccomandare la urgenza dell'invocata sollecitazione.

(2698)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda accogliere i voti espressi dai cittadini interessati disponendo affinché il treno AT 245, in partenza da Roma per Cassino alle ore 12,17, effettui la fermata alla stazione ferroviaria di Ferentino; l'esigenza è stata più volte documentata al Ministero ed il suo soddisfacimento, mentre recherebbe beneficio a numerosi viaggiatori, non arrecherebbe intralcio alcuno al servizio.

(2699)

« SILVESTRI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, allo scopo di conoscere i motivi per cui i vincitori del concorso per manovale nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, bandito con decreto ministeriale 25 luglio 1956, n. 652 (gli esami hanno avuto termine il 24 ottobre 1957), non vennero assunti ad oggi in servizio, né alcuno di essi ancora fu sottoposto alla preliminare visita sanitaria; se non ritiene di sollecitarne ormai l'assunzione.

(2700)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, in ordine alla grave situazione determinatasi all'azienda S.I.M.A. di Jesi con il preannunciato licenziamento di circa un terzo delle attuali maestranze. L'interrogante domanda misure urgenti a difesa dei livelli di occupazione. L'intervento governativo è reso tanto più necessario dalla pesantezza della situazione economica generale della provincia di Ancona e delle Marche.

(2701)

« BRODOLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per imporre alle società idroelettriche concessionarie di impianti in Valdossola (Novara) il pagamento dei sovracani dovuti in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, i quali assommano con gli arretrati non pagati ai 38 comuni Ossolani a oltre un miliardo; e se, persistendo la perveracità inadempienza delle società suddette, non ritengano di dover procedere con ingiunzione giudiziaria, o meglio ancora revocando ad esse la concessione e procedere alla gestione governativa delle centrali elettriche appartenenti alle società inadempienti.

(2702)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene giusto che i dipendenti comunali di Capri e quelli della provincia, ivi residenti, debbano recarsi a Napoli per la visita medica e per l'acquisto delle medicine, non essendovi convenzione dell'I.N.A.D.E.L. con medico e farmacia locale; per conoscere i provvedimenti adottati.

(2703)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è vero che l'E.N.P.A.S. ha

inviato all'*Informatore parlamentare* (che lo ha respinto), la somma di lire 100.000 con assegno circolare del Banco di Santo Spirito n. 2391018;

per conoscere se è consuetudine dell'E.N.P.A.S. di pagare così vistosamente degli abbonamenti e perché;

per conoscere le somme spese nell'esercizio scorso per abbonamenti e pubblicità (che ognuno comprende non essere necessaria) e quali le somme previste per il corrente esercizio;

per conoscere le misure adottate per impedire che si sperperi il danaro destinato alla previdenza ed all'assistenza dei pubblici dipendenti.

(2704)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato della denuncia, presentata all'Ispettorato del lavoro di Frosinone dalla camera del lavoro di Sora, avverso la direzione del locale ospedale civile per il trattamento cui è sottoposto il personale addetto alla cucina ed alla lavanderia, costretto a lavorare per dodici ore al giorno, e per la mancata applicazione degli aumenti dovuti per scatti biennali;

per conoscere quali provvedimenti intende assumere per impedire che la insensibilità dell'attuale direzione commissariale dell'ospedale provochi legittime reazioni che andrebbero a grave detrimento del prestigio dell'ente e potrebbero arrecare seri disagi ai degenti.

(2705)

« SILVESTRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se è vero che diverse migliaia di lavoratori della piccola pesca (circa 400 nei soli centri marittimi della capitaneria del porto di Manfredonia) non possono essere inclusi negli elenchi di cui all'articolo 2 della legge 13 marzo 1958, n. 250, e quindi non possono essere ammessi alla previdenza ed all'assistenza sociale, per il solo fatto che non sono muniti del foglio di ricognizione di cui all'articolo 119 del Codice della navigazione, sebbene esplichino regolarmente e continuamente il mestiere di pescatore.

« Infatti, l'articolo 119 del Codice di navigazione prescrive che l'immatricolazione debba avvenire non oltre il compimento del venticinquesimo anno di età e che solo il ministro della marina mercantile, per particolari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

esigenze, può provvedervi oltre tale limite di età.

« Gli interroganti chiedono di sapere se non ritenga il ministro di doversi avvalere della facoltà riconosciutagli dalla norma citata, per non privare i pescatori in questione della previdenza e dell'assistenza.

(2706) « MAGNO, CONTE, KUNTZE, ROMEO, MESSINETTI, SPECIALE, TOGNONI, BEI CIUFOLI ADELE, CAPRARA, SANNICOLÓ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno determinato l'annunciata chiusura dell'unico ambulatorio dell'I.N.A.I.L. sito in Civitanova Marche che assiste non solo i lavoratori della industriale cittadina, ma anche tutti quelli che operano nel circondario.

« Se si è a conoscenza della gravità che rappresenterebbe il provvedimento, gravità denunciata da tutta la stampa, il quale ha destato già l'allarme in mezzo alla popolazione che, consapevole della recente creazione del nuovo Ministero della sanità, vede una involuzione, al posto dell'annunciato progresso, a protezione di chi vive del proprio lavoro e che è soggetto sempre di più agli infortuni, data la intensificazione dei ritmi di produzione.

« Se non intendono i ministri, per evitare che il malcontento destato dalla minaccia di chiusura dell'ambulatorio non si trasformi in una manifestazione di protesta degli interessati, provvedere immediatamente, dando disposizioni per la continuazione dell'assistenza agli infortunati in questo unico ambulatorio e, caso mai, istituire degli altri in quei paesi della provincia che mancano ancora oggi di un pronto soccorso.

« Si fa presente che le giustificazioni per la chiusura portate dal presidente provinciale dell'I.N.A.I.L., dottor Frizzera, non sono valide, sia per quanto concerne i locali che semmai, devono essere rimodernati, sia per i fondi per i quali le autorità centrali hanno il dovere di provvedere.

(2707) « BEI CIUFOLI ADELE, CALVARESI, SANTARELLI EZIO, SANTARELLI ENZO, ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali le ammissioni ai corsi — organizzati dall'amministrazione provinciale di Napoli

per assunzioni presso l'ospedale psichiatrico Leonardi Bianchi — non sono fatte mediante pubblico concorso.

(2708)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, sui criteri seguiti dal sindaco di Pollena Trocchia (Napoli) nella distribuzione di generi alimentari e di mangimi ai danneggiati dalle brinate che nella scorsa primavera colpirono gli albicocchi.

« La distribuzione è stata fatta con criteri clientelari e senza il parere dell'apposita commissione comunale.

(2709)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessaria ed improrogabile la convocazione dei comizi elettorali nel comune di Caposele (Avellino) per la ricostituzione dell'amministrazione municipale ordinaria da tempo sostituita da gestione commissariale.

(2710)

« GRIFONE, MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) per quali ragioni, in occasione delle elezioni suppletive per il consiglio provinciale di Varese tenutesi nel comune di Cremenaga domenica 9 novembre 1958, il commissario prefettizio di quel comune e la superiore autorità da cui egli dipende non hanno consegnato il certificato elettorale a un elevato numero di elettori; e ciò perché non può essere considerata valida la ragione, addotta dal prefetto di Varese, secondo la quale si sarebbe voluto riprodurre la situazione esistente nel momento in cui, due anni e mezzo fa, si svolsero le precedenti elezioni, poi annullate per errori commessi dalla presidenza del seggio in quel comune;

2°) quali misure intenda adottare contro i funzionari che hanno privato arbitrariamente del diritto di voto un elevato numero di cittadini, diritto garantito dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato e che si perde esclusivamente nei casi espressamente previsti dalla legge, casi il cui numero non può essere certo aumentato dalla volontà di nessun funzionario dipendente dal potere esecutivo.

(2711)

« GRILLI GIOVANNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponda a verità la notizia di una pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

babile soppressione della pretura di Castiglione dei Pepoli in provincia di Bologna.

« In proposito è bene rilevare che Castiglione dei Pepoli è posto al centro di una vasta zona montana e a quella pretura confluiscono i comuni vicini le cui popolazioni, qualora tale sede fosse soppressa, sarebbero sottoposte a gravi disagi e ad aggravati economici notevoli, stante l'estrema povertà della zona.

(2712) « NANNI RINO, BOTTONELLI, DEGLI ESPOSTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ostano alla definizione della liquidazione della pensione di guerra di Fabbri Italo, posizione n. 384350.

(2713) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pensione di guerra di Tili Lucia di Alessandro, pratica n. 382306.

(2714) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ostano alla definizione della liquidazione della pensione di Fiordiponti Guido, posizione n. 91569.

(2715) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali sono i motivi che ostano alla reversibilità della pensione da Cardaccia Angelo Giulio alla figlia, inabile a proficuo lavoro, Cardaccia Rina, da Tavernelle di Panicale. La pratica porta il numero 514161 e l'ultimo ricorso alla Corte dei conti è avvenuto in data 9 ottobre 1957.

(2716) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Veschini Ludovico di Dante, posizione n. 272413.

(2717) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'apposita commissione censuaria centrale, affinché estenda ai comuni di Vergato e di Monte San

Pietro, in provincia di Bologna, i benefici di cui alla legge 27 luglio 1952, n. 703.

« In proposito l'interrogante fa rilevare che questi comuni, classificati montani ai sensi della legge 991, con economie gravemente dissestate, sono tuttora esclusi da tali provvidenze, mentre ad altri, con economie sensibilmente migliori, sono da tempo concesse.

(2718) « NANNI RINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che ostano alla definizione della liquidazione della pensione di guerra del defunto Costanzi Bruno fu Costanzo, classe 1889 - aiutante milizia volontaria sicurezza nazionale - in favore della vedova Rina Scorrano.

(2719) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per ovviare alla gravissima situazione in cui si trovano i circa 1.800 alunni iscritti all'istituto tecnico Terra di lavoro di Caserta, che, unico nella provincia, ha locali insufficienti ed inadatti alla bisogna.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi per i quali non sono state concesse sezioni distaccate, nonostante ne sia stata fatta richiesta, presso i comuni di Sparanise, Teano, Sessa Aurunca, così come praticato per altre provincie, tenuto conto che l'80 per cento della popolazione scolastica dell'istituto è domiciliata nei comuni della provincia ed è obbligata a sottostare al disagio quotidiano di una percorrenza di oltre cento chilometri, disagio aggravato dai turni di lezione che si protraggono nelle ore serali.

(2720) « ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere quando è previsto l'inizio dei lavori per la costruzione dell'edificio della scuola media statale, del comune di Castellaneta (Taranto), il cui progetto e la relativa richiesta di contributo per il finanziamento, a suo tempo, vennero inoltrati ai rispettivi dicasteri.

(2721) « ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che in provincia di La Spezia c'è stato in questi ultimi mesi un aumento della disoccupazione, e particolarmente nel settore

edile il numero dei disoccupati è in continuo aumento; per sapere, inoltre, se è informato che la direzione centrale dell'I.N.A.-Casa, malgrado abbia da tempo predisposto il finanziamento e l'acquisto del terreno per la costruzione di un blocco di case in località Scorza, non ha ancora iniziato i lavori.

« L'interrogante chiede pertanto al ministro un suo tempestivo interessamento perché sia sollecitata l'approvazione dei progetti e vengano iniziati con la massima sollecitudine i lavori.

(2722)

« BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano l'attuazione della variante della statale 75 dal confine del comune di Spello all'inizio di quello di Perugia, che sistemando la viabilità della zona di Bastia Umbra — resa difficilissima dall'intenso traffico in strade e ponti strettissimi — porterebbe all'eliminazione di due passaggi a livello.

(2723)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nel capitolo 135 dell'esercizio finanziario in corso, che si riferisce alla legge 9 agosto 1954, n. 604: « eliminazione delle abitazioni malsane », sono previsti finanziamenti interessanti la costruzione di tali abitazioni per il comune di Monfalcone (Gorizia).

« L'interrogante informa il ministro che in data 1° agosto 1957 il comune sopradetto, secondo le disposizioni ricevute, ha segnalato al Ministero competente l'esistenza in Monfalcone di 260 di tali abitazioni e che fino ad oggi solo 28 sono state quelle costruite in proposito.

(2724)

« FRANCO RAFFAELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda e quando procedere al finanziamento delle opere previste nel piano di ricostruzione del comune di Vergato (Bologna), approvato con decreto ministeriale in data 10 settembre 1953.

« In proposito gli interroganti fanno rilevare che trattasi di un comune supersinistrato, essendo rimasto per ben sette mesi fra le linee del fronte, per cui il mancato finanziamento del piano di ricostruzione, oltre che a far mancare opere indispensabili, intralcia fortemente tutto lo sviluppo edilizio cittadino.

(2725) « NANNI RINO, COLOMBI ARTURO RAFFAELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere se risulti loro la grave situazione determinatasi nei comuni compresi nella zona del costruendo Acquedotto renano, in provincia di Bologna, ove già esistono i serbatoi pieni di acqua potabile ma nessun cittadino riesce ad usarne, mancando tutt'ora la rete di distribuzione urbana, di competenza dei comuni, i quali da anni attendono la concessione di mutui dalla Cassa depositi e prestiti sostenuti dal contributo statale.

« In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri intendano procedere con sollecitudine al finanziamento dell'opera, emettendo tutti i decreti di contributo e facendo concedere i mutui dalla Cassa depositi e prestiti.

« I comuni interessati sono: Baricella, Galliera, Malalbergo, Pieve di Cento, Castel d'Argile, Argelato, San Pietro in Casale, San Giorgio di Piano, Bentivoglio, Minerbio, Granarolo, Sala Bolognese, Calderara di Reno.

(2726) « NANNI RINO, BOTTONELLI, DEGLI ESPOSTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile, per sapere se non ritengano necessario:

a) procedere alla scelta di Olbia per l'approdo in Sardegna delle navi destinate al servizio regolare di trasporto delle merci fra l'isola e il continente, tenendo presente:

1°) che l'attracco delle navi traghetto impiegate per il trasporto annuale in Sardegna del materiale mobile delle ferrovie dello Stato venne provvisoriamente spostato da Olbia a Golf'Aranci a causa dei lavori da effettuare nel porto interno di Olbia (molo vecchio);

2°) che anche l'adozione di tale misura provvisoria confermò le preoccupazioni manifestate dai tecnici per le molteplici difficoltà inerenti all'approdo a Golf'Aranci, come ebbe a riconoscere il Ministero dei trasporti che perciò riteneva indispensabile il ripristino ad Olbia, in via definitiva, dell'attracco delle navi traghetto;

3°) che anche il Ministero della marina mercantile segnalò di recente al Ministero dei lavori pubblici e a quello dei trasporti i gravissimi inconvenienti che si oppongono alla scelta definitiva di Golf'Aranci e i notevoli e sicuri vantaggi che offre, per contro, l'approdo ad Olbia;

b) nel caso sussistano ancora dubbi o perplessità circa la scelta fra Olbia e Golfo

Aranci, sottoporre la questione, nei suoi vari aspetti, al severo esame di una commissione di studio che per l'alta qualificazione tecnica dei suoi componenti dia assoluta garanzia di serenità e competenza, tenendo presente:

1°) che il giudizio espresso dalla commissione nominata nel novembre 1955 dall'onorevole Campilli riguardava semplicemente la possibilità dell'attracco a Golfo Aranci delle navi traghetto impegnate durante il periodo estivo nella campagna di trasporto dei materiali ferroviari in Sardegna e non poteva perciò affrontare l'esame delle possibilità e della sicurezza delle operazioni di carico e scarico delle merci anche nei mesi invernali;

2°) che, in sostanza, nessuna commissione è stata finora chiamata ad esprimere un giudizio tecnico sulla idoneità o sulla migliore rispondenza di Golf'Aranci o di Olbia all'approdo in Sardegna delle navi traghetto da impiegare per l'istituendo servizio regolare di trasporto delle merci da e per il continente, che è l'unico, vero problema da risolvere.

(2727)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali sono i motivi che fino ad oggi hanno ostacolato l'applicazione della legge 4 marzo 1958, n. 175, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo 1958, n. 71, che stabilisce che l'amministrazione forestale avesse a concedere agli appartenenti del Corpo forestale corredo e capi di vestiario nelle stesse misure con il quale vengono corrisposti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e che autorizza coloro che svolgono mansioni d'ufficio a vestire abiti civili colla corrispondenza di una indennità mensile.

(2728)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se sia a conoscenza che nei giorni 9 e 10 novembre 1958, gli automezzi targati BA 33261, BA 34562, BA 39148, BA 35405, in dotazione ai centri di colonizzazione dell'Ente riforma Puglia e Lucania di Ginosa Marina e San Basilio, siano stati adibiti per scopi elettorali, a sostegno del partito della democrazia cristiana nei comuni di Laterza e Motola, ove in detti giorni erano in corso le votazioni per le elezioni dei consigli comunali;

2°) se non ritenga opportuno adottare i provvedimenti del caso nei confronti dei re-

sponsabili di tale illecito uso degli automezzi;

3°) se non intenda impartire tassative disposizioni circa l'uso degli automezzi degli enti di riforma, onde evitare l'utilizzazione del denaro pubblico e lo scandaloso intervento a favore del partito della democrazia cristiana di enti che hanno il compito di perseguire ben altri scopi.

(2729) « ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, MONASTERIO, CALASSO, BIANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere:

a) se siano a conoscenza dei gravi danni che le recenti acquazzoni hanno provocato ad oltre 500 ettari di terreni degli assegnatari dell'Ente riforma (centro di colonizzazione di Ginosa Marina, Taranto) e di numerosi contadini della zona, i quali hanno perduto ogni possibilità di raccolto;

b) se non intendano predisporre tempestivamente provvedimenti atti a sollevare le famiglie contadine colpite, quali: una efficace opera di assistenza mediante adeguati sussidi, facilitazioni creditizie, sgravi fiscali, assicurazione del lavoro per il ripristino delle opere danneggiate;

c) se non ritengano opportuno provvedere con urgenza al finanziamento delle opere di bonifica necessarie, onde evitare il ripetersi degli allagamenti;

d) se non intendano intervenire nei confronti del consorzio di bonifica della Stornara e dell'Ente riforma di Puglia e Lucania affinché provvedano senza indugi, per quanto rientra nelle rispettive competenze, alla realizzazione e alla concreta manutenzione delle opere di bonifica e trasformazione fondiaria del comprensorio.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione dei ministri sulle misere condizioni di vita e sui poverissimi redditi degli assegnatari dell'Ente riforma e dei contadini di tutta la zona, al fine di sottolineare l'urgenza dei rispettivi interventi.

(2730) « ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, CALASSO, MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i provvedimenti che sono stati adottati e che intendono adottare nei limiti delle proprie competenze per i dan-

ni che le calamità atmosferiche delle ultime settimane hanno procurato in agro di Ginosa, Castellaneta, Palagianello, Palagiano compresi in zona di bonifica delle Stornare.

« Se credono di intervenire con un piano di lavori, graduato anche nel tempo, per eliminare il continuo verificarsi degli inconvenienti ai campi che già negli anni scorsi hanno subito la completa perdita delle sementi e del prodotto.

« Nel comprensorio, opera, l'Ente di riforma Puglia e Lucania che già negli anni passati, in seguito alle perdite subite dagli assegnati, aveva promesso aiuti ed integrazioni del prodotto che purtroppo ad oggi non è stato possibile corrispondere.

« Se i ministri interessati intendano apprestare tutti quei mezzi necessari ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

(2731)

« SEMERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e del tesoro, per conoscere — di fronte alla grave situazione venutasi a creare sulla linea ferroviaria Canavesana con la riduzione della velocità massima dei convogli a 20 chilometri orari — quali misure intendono adottare onde provvedere alla soluzione di questo problema che interessa le popolazioni del Canavese servite dalla linea ferroviaria ceduta in concessione dallo Stato alla società Torino nord.

« Gli interroganti ricordano che il comune di Torino ha acquistato gli impianti e la concessione di tale linea onde poter gestire, attraverso la società S.A.T.T.I., il servizio. Purtroppo però la pratica del passaggio della concessione è ancora ferma presso il Ministero del tesoro che ancora non ha provveduto alla ratifica necessaria.

« Ricordano inoltre che il Ministero dei trasporti si era impegnato con l'amministrazione civica di Torino per uno stanziamento indispensabile all'ammodernamento della ferrovia che si trova in condizioni precarie, tanto che l'Ispettorato della motorizzazione si è visto costretto, dopo un recente incidente verificatosi sulla linea, a compiere una perizia che si è conclusa con la limitazione della velocità dei convogli. Gli interroganti desiderano conoscere i motivi per cui ancora non si è provveduto alla ratifica del passaggio della concessione e vorrebbero conoscere come si intende provvedere allo stanziamento delle somme necessarie all'ammodernamento della linea.

(2732) « NEGARVILLE, SULOTTO, VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che a Trieste non è stata ancora costituita la commissione compartimentale prevista dall'articolo 3 della legge 13 marzo 1958, n. 250, concernente provvidenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne e che, di conseguenza, la succitata legge n. 250 — pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile 1958 — non è stata ancora resa esecutiva, dopo sette mesi dalla sua entrata in vigore.

« Data la carenza assoluta nelle assicurazioni sociali dei pescatori di Trieste, l'interrogante chiede l'intervento di codesto Ministero con provvedimenti atti a sollecitare la immediata costituzione della necessaria commissione compartimentale per l'applicazione della legge n. 250.

(2733)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che l'I.N.P.S. di Trieste non liquida le pensioni dei dipendenti dagli enti locali per i contributi versati da questi lavoratori nell'assicurazione generale obbligatoria invalidità-vecchiaia.

« L'I.N.P.S. di Trieste sostiene infatti che tali contributi dovevano essere versati alla Cassa nazionale dipendenti enti locali e che quindi è questa Cassa a dover liquidare le pensioni.

« In seguito a tale controversia tra l'I.N.P.S. e la Cassa nazionale dipendenti enti locali, circa 200 lavoratori, invalidi ed anziani, attendono da oltre un anno, senza retribuzione, quanto loro spetta di diritto.

« L'interrogante si rivolge al ministro per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare perché agli assicurati in questione sia concessa, senza ulteriori ritardi, la pensione alla quale hanno diritto.

(2734)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per chiedere se non ritengano finalmente giunto il momento di destinare i preventivati 260 milioni per i necessari lavori al porto di Torre Annunziata (Napoli). L'interrogante ricorda che già nella scorsa legislatura fu riconosciuta la necessità di tali lavori, rinviandoli al momento in cui sarebbero stati reperiti i fondi adeguati. Si chiede ora di conoscere se sia arrivato il turno di Torre An-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

nunziata, che già da molti, troppi anni, attende misure efficaci per il potenziamento del proprio porto.

(2735)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il pensiero del Governo sul problema della utilizzazione integrale, nel Molise, delle acque del Biferno — così come è richiesto dalla domanda di concessione, presentata insieme al progetto di massima, il 16 settembre 1958, dall'amministrazione provinciale di Campobasso — alla luce della seguente dichiarazione: « Il Consiglio superiore dei lavori pubblici sta esaminando un piano generale riguardante l'utilizzazione delle acque del Biferno. A conclusione degli studi fatti con tutta la larghezza di mezzi di cui la Cassa ha potuto disporre, tale piano generale di utilizzazione può schematicamente essere rappresentato dai seguenti piani qualificativi: alimentazione di acqua potabile per 4 milioni di abitanti; irrigazione di 25.500 ettari dei quali 20.100 in Molise e 5.400 in Campania (Sannio-Alifano); produzione di 156 milioni di Kilowattore annui effettivi, dei quali 38 milioni lungo l'asta del Biferno e 118 milioni in due centrali da costruirsi lungo l'asta dell'acquedotto campano. Il costo complessivo delle opere è previsto in circa 55 miliardi di lire ». (Dal discorso tenuto ad Ischia, il 9 novembre 1958, dall'onorevole Pastore, presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno).

« L'interrogante ritiene doveroso fornire alcuni elementi di giudizio, onde fare più agevolmente il punto sulla questione:

1°) l'onorevole Pastore — interrogato nel luglio 1958 dai deputati molisani in merito ai lavori in corso per la trasformazione del massiccio del Matese, onde deviare, dalla sorgente, le acque del fiume Biferno nel versante campano — ha risposto nell'ultima decade di ottobre, dichiarando che ciò « è previsto nel progetto di massima dell'acquedotto campano approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 1179 del 6 agosto 1949 ». Non una parola — si badi — sulla domanda di concessione presentata dall'amministrazione provinciale di Campobasso, né in tale risposta né tanto meno nella solenne dichiarazione del 9 novembre 1958.

« Ma ce di più: fra la risposta alle interrogazioni e quest'ultima dichiarazione, ha avuto luogo il dibattito sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, dibattito che l'onorevole Pastore certamente conosceva, se non

altro perché sul problema del Biferno, oltre gli interventi, sono stati presentati ben tre ordini del giorno;

2°) in tale occasione (28-31 ottobre 1958) l'onorevole Togni rispondendo ad un intervento dell'interrogante e successivamente all'ordine del giorno all'uopo presentato (intervento e ordine del giorno, centrati su due richieste: accoglimento della domanda di concessione e sospensione dei lavori in corso per traforazione del Matese) ebbe a dichiarare che: « Per tale domanda si provvederà all'istruttoria di rito, eventualmente in concorrenza con altre domande che siano state o che vengano presentate nei termini di legge ». Non una parola — si badi — sui lavori in corso per la costruzione della galleria di attraversamento del Matese, nemmeno dopo la replica dell'interrogante al ministro dei lavori pubblici;

3°) vi è ora da sottolineare questo strano fatto: l'onorevole Pastore cioè, ignora l'esistenza della domanda di concessione presentata il 16 settembre 1958, mentre l'onorevole Togni ignora l'esistenza dei lavori per la trasformazione del Matese...;

4°) unico elemento comune alle due posizioni: « l'integrale utilizzazione delle acque del Biferno a favore delle regioni interessate », e quindi non per il solo Molise;

5°) la grave dichiarazione dell'onorevole Pastore ad Ischia, contenuta in un discorso di evidente impegno programmatico, costituisce un vero e proprio « fatto compiuto », almeno da parte della Cassa per il Mezzogiorno, e fino a quando non sarà smentita dal Governo, che — sull'intera questione — deve poter fare oggi una chiara messa a punto, anche perché l'allarme suscitato nel Molise da queste notizie e, in genere, lo stato di preoccupazione ivi esistente da lunghi anni in merito allo soluzione di tale problema consigliano di riconoscere in pieno il diritto delle genti molisane a vedere progredire — attraverso l'utilizzazione integrale, nel Molise, delle acque del Biferno — la propria terra.

(2736)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sono a conoscenza del voto espresso dal II Convegno di Larino (19 ottobre 1958) — tenuto a seguito della perdurante, critica situazione in cui versano tuttora i coltivatori diretti e i piccoli, medi proprietari del basso Molise, duramente colpiti dalle eccezionali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

avversità atmosferiche verificatesi negli ultimi anni — con il quale si chiedono al Governo i seguenti provvedimenti:

a) che sia precisata in modo definitivo la portata del decreto ministeriale 26 agosto 1958, nel senso che non vi siano distinzioni non previste dalla legge fra le varie forme di credito agrario, ai fini della proroga delle rispettive scadenze;

b) che venga presentato con urgenza un disegno di legge che consenta la concessione di mutui fondiari a lunga scadenza, con interessi minimi (3 per cento), agli agricoltori dei comuni indicati nel decreto ministeriale, nonché dei comuni di Montorio nei Frentani e di Ripabottoni, danneggiati anch'essi da ripetute annate cattive;

c) che venga concessa la sospensione del pagamento delle tasse e tributi, sino a quando il reddito delle aziende non tornerà normale;

d) che venga inviato un forte contingente di grano da seme, da distribuirsi gratuitamente a tutti i coltivatori dei comuni, di cui al punto b).

« Per sapere, inoltre, se non ritengano giusto, tenendo conto della drammatica eccezionalità del caso, di dover accogliere tali richieste, ad eccezione — naturalmente — della prima, dato che l'interrogante ha avuto in questi giorni dal ministro dell'agricoltura (vedi risposta all'interrogazione n. 1449) il chiarimento necessario su questo punto.

(2737)

« AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se non intendano intervenire presso i comandi militari della N.A.T.O. in Friuli, affinché sia posto fine al sistema di procedere alle esercitazioni aeree a bassa quota sui centri abitati con aerei a reazione.

« È da tener presente che la popolazione è costretta a subire le esercitazioni in tutte le ore del giorno, in cui le esplosioni provocate dal passaggio del muro del suono spaventano in particolare modo i bambini, i vecchi ed i deboli con conseguenze dannose sulla loro salute e sulla tranquillità dei cittadini in genere.

(2738)

« BETTOLI, MARANGONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se ritiene giuste e accoglibili le proposte formulate dalla commissione interministeriale per la Biblio-

teca nazionale centrale « Vittorio Emanuele » e presentate al Ministero della pubblica istruzione, con le quali è stata designata una zona centrale dell'area di Castro Pretorio per la costruzione della nuova sede della Biblioteca nazionale.

« In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere se nulla osti alla predetta concessione da parte del Ministero delle finanze.

« Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere se al ministro delle finanze risulti, come è stato denunciato dalla stampa, che siano in corso trattative con privati per l'utilizzazione dell'area demaniale di Castro Pretorio a fini di speculazione edilizia e, in caso affermativo, chiedono quale sia la sua opinione in proposito e quale, in generale, il suo parere sulla futura utilizzazione dell'intera area.

(2739)

« NANNUZZI, NATOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sono state avanzate richieste da parte del Ministero della pubblica istruzione mirante ad ottenere la concessione di una zona centrale di 20.000 metri quadrati circondata da una fascia di rispetto nell'area su cui è attualmente ubicata la caserma di Castro Pretorio, per la costruzione della nuova sede della Biblioteca nazionale centrale, secondo i voti e le proposte formulate dalla Commissione interministeriale e avanzate al Ministero della pubblica istruzione.

« In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere se da parte del Ministero della difesa nulla osti a questa concessione e in caso negativo quali i motivi.

« Inoltre gli interroganti chiedono di sapere se risponde a verità la notizia apparsa recentemente sulla stampa di trattative in corso per la vendita dell'area della Caserma di Castro Pretorio a privati che la utilizzerebbero per la costruzione di case di abitazione.

(2740)

« NANNUZZI, NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno esaminare la particolare situazione nella quale verranno a trovarsi i laureati in data posteriore al 17 novembre; ai quali non sarà consentito di partecipare agli esami di abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria per il fatto che proprio in data 17 novembre — a sensi di quanto prescritto nel decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 18

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

ottobre 1958 — sono fissati i termini per la presentazione delle domande per i suddetti esami.

« In considerazione di quanto sopra agli esami potranno partecipare i laureati in data 16 novembre e non quelli laureati in data 18 novembre.

« Per sapere — in riferimento a tale ingiusta situazione — se non ritenga opportuno prorogare i termini di almeno un mese.

(2741)

« MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per sapere se risponde al vero che da parte del Ministero della pubblica istruzione sono state date ai provveditori agli studi istruzioni relative alla posizione degli insegnanti non di ruolo nominati giudici popolari e se è vero che in conseguenza di dette istruzioni gli insegnanti in parola dovranno essere considerati in servizio ai soli fini giuridici con perdita perciò dello stipendio; in caso affermativo, per sapere in virtù di quale disposizione di legge si è deciso di adottare un tale ingiusto trattamento; che è in ogni caso diverso da quello previsto per tutti i dipendenti statali, che vengano a trovarsi nelle stesse condizioni, e da quello degli insegnanti titolari al quale è sempre assimilato quello degli insegnanti non di ruolo.

« Per sapere se non intenda perciò — qualora fosse stata emanata — rivedere tale ingiusta disposizione.

(2742)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) perché agli insegnanti di educazione fisica della provincia di Bari lo stipendio non viene pagato regolarmente il giorno 27 del mese, come avviene per tutti i dipendenti statali, ma il 4-5 del mese successivo; e quali provvedimenti si intende prendere per ovviare a questa situazione che determina uno stato di disagio della categoria;

2°) perché agli insegnanti non viene pagata regolarmente l'indennità extra-tabellare alla fine di ogni mese per cui da più mesi sono in attesa di percepire detta indennità.

(2743)

« MUSTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se ritiene giuste e accoglibili le proposte formulate dalla commissione interministeriale per la biblioteca nazionale centrale

« Vittorio Emanuele » e presentate al Ministero della pubblica istruzione, con le quali è stata designata una zona centrale dell'area di Castro Pretorio per la costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale;

2°) in caso affermativo se sono stati compiuti i passi e gli atti necessari presso i Ministeri della difesa e delle finanze, competenti in materia, per ottenere la concessione dell'area occorrente;

3°) in caso contrario, quali i motivi che si oppongono all'accoglimento delle proposte avanzate dalla Commissione interministeriale sostenute dai voti unanimi del consiglio comunale di Roma, del consiglio della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma e in genere della pubblica opinione rappresentata da enti, associazioni, che in tal senso unanimemente si sono espressi.

(2744)

« NANNUZZI, NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della fognatura nel capoluogo di Lagosanto (Ferrara).

« Tale pratica risulta trasmessa fin dal 1953 tramite il Genio civile di Ferrara, e ulteriormente ripresentata nel 1956.

(2745)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto dell'acquedotto di Mesola (Ferrara), il cui progetto è stato da tempo trasmesso alla direzione generale della Cassa depositi e prestiti.

(2746)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla asfaltatura della strada provinciale del Fanante (Forlì).

« L'interrogante sottolinea l'urgenza di addivenire alla sistemazione di detta strada percorsa da un traffico automobilistico in progressivo incremento.

(2747)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del tronco stradale Tomba-Pagno-Tavollicci (Forlì).

« L'interrogante fa presente che la sistemazione del predetto tronco stradale risolverebbe uno fra i più annosi e gravi problemi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

di viabilità dell'Appennino romagnolo con benefiche ripercussioni sull'economia di una vasta zona che oggi risente dannosamente, specie nel periodo autunno-invernale, della difficoltà dei trasporti; fa presente altresì, che l'attesa delle popolazioni locali, che ebbero già ripetuti affidamenti di esecuzione dell'opera in sede di applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, non può essere ulteriormente frustrata anche per evitare incentivi al depopolamento dell'Appennino.

(2748)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda sovvenire con i contributi di legge la sistemazione della strada Lagosanto-Codigoro, opera di notevole importanza al fine di procurare il migliore sviluppo dei traffici nelle zone interessate.

(2749)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, onde conoscere, di fronte ai nuovi indirizzi che il Governo intende imprimere all'agricoltura italiana, quali provvidenze, interventi o stimoli ha posto o intende porre in atto al fine di:

1°) diffondere la necessaria istruzione tecnico-agraria nelle classi contadine;

2°) assistere convenientemente quest'ultime nel corso dei processi di trasformazione, miglioramento, organizzazione cooperativistica, ecc.;

3°) offrire alle stesse, in sufficiente misura, congrui e facilmente accessibili mezzi finanziari per gli indispensabili investimenti, necessari per lo sviluppo dei processi di cui al punto 2°);

4°) infondere la necessaria fiducia che i prodotti, la cui produzione si intende favorire, troveranno collocamento nel mercato interno ed internazionale a prezzi remunerativi della fatica del contadino e tali da consentire allo stesso di far fronte agli ammortamenti dei capitali investiti.

(2750)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale parte del piano generale di bonifica del Locone e Basentello è stata attuata, quali le opere eseguite a carico dello Stato e il relativo ammontare; quali quelle private e le somme impiegate.

« Per sapere infine quali siano le opere non eseguite e l'ammontare dei previsti contributi statali e quelli dei privati.

(2751)

« MUSTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza:

a) delle condizioni salariali fatte dalla S.A.I.V.O. — azienda del complesso I.R.I. — alle lavoranti a domicilio, condizioni che non consentono per una giornata di 10 ore lavorative un guadagno di 700-750 lire comprensivo della percentuale ferie, gratifica natalizia, indennità di licenziamento, ecc.;

b) delle modalità di assunzione che costringono le lavoranti ad accettare la qualità del prodotto a insindacabile parere dell'incaricato del collaudo, la libertà della ditta di modificare o sostituire uno o più punti del regolamento e di modificare le tariffe a proprio libito;

c) del rifiuto della direzione di applicare la legge 13 marzo 1958, n. 264, sulla tutela del lavoro a domicilio e di trattare sindacalmente la regolamentazione adducendo lo specioso argomento della mancanza di norme regolamentari della legge.

« L'interrogante chiede ai ministri suddetti di conoscere se non intendano intervenire per far modificare una simile intollerabile posizione della direzione e il rispetto della legge da parte della medesima.

(2752)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della indignazione che si è diffusa tra i lavoratori della miniera di Boccheggiano (Grosseto), a seguito del licenziamento dell'operaio Fontani Didi effettuato dalla società Montecatini in aperta violazione delle norme sui licenziamenti e con chiaro proposito discriminatorio essendo il licenziato un attivista della C.G.I.L. e dirigente del partito comunista italiano.

« L'interrogante fa presente che il licenziamento è stato notificato con lettera del 14 novembre 1958 nella quale non viene portata nessuna motivazione del provvedimento; motivazione che è stata enunciata solo verbalmente all'interessato il 12 novembre 1958 e che consiste in ciò: il lavoratore Fontani avrebbe troppe assenze per malattia e sarebbe stato notato, da guardiani della società Montecatini, in luoghi pubblici durante il periodo della malattia stessa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

« L'interrogante chiede al ministro di intervenire efficacemente affinché la società Montecatini sia indotta a rispettare le norme riguardanti i licenziamenti ed a revocare il licenziamento del lavoratore Fontani Didi.

(2753)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se intenda favorire la ricostruzione della scuola nautica, promossa nel 1919 in Ravenna dalla Società degli uomini della Casa Matha e successivamente distrutta per eventi bellici; nonché sovvenire la creazione in Ravenna di un laboratorio di biologia marina per indagini sulle caratteristiche e sul grado di pescosità delle vicine zone marittime, iniziativa di inderogabile utilità che la Casa Matha ha da tempo allo studio.

« L'interrogante fa presente che la scuola nautica della Casa Matha di Ravenna era fra le prime d'Italia, con una cospicua attrezzatura di materiale didattico e di imbarcazioni per l'istruzione pratica, con una adatta sede estiva a Marina di Ravenna: tutto andò distrutto in seguito ai bombardamenti aerei, né risulta che il danno sia stato sin qui indennizzato dallo Stato.

(2754)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere quali siano le disposizioni attualmente prese nei confronti dei biliardini elettrici *flippers*, dei quali si è consentita la importazione, intorno ai quali si sono costituiti interessi artigiani e di piccoli operatori e sulla natura dei quali non sembra siano ragionevoli apprezzamenti ostili, comunque non sanzionati da disposizioni di legge, se è vero che sono in corso proposte parlamentari che non possono, prima della loro approvazione, essere precorse da misure di pubblica sicurezza che soltanto urgenza ed evidenza di pericoli potrebbero giustificare.

(2755)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Ascoli Piceno a respingere la richiesta di un gruppo di contribuenti del comune di San Benedetto del Tronto tendente ad ottenere una ispezione per accertare palesi e denunciati atti di parzialità nella compilazione dei ruoli per l'imposta di famiglia.

(2756)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rapida liquidazione dei danni di guerra dal signor Zuliani Pietro, sofferti in Francia nel maggio 1940 (denuncia presentata al Consolato d'Italia di Lilla il 13 agosto 1954 col n. 12568).

(2757)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rapida definizione della pratica di pensione di guerra del signor Zanetti Luigi fu Pietro da Cavazzo Carnico (Udine), posizione n. 769663.

(2758)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rapida liquidazione della pratica di pensione di Liussi Guerrino fu Domenico, da Zomeais di Tarcento, padre della infortunata civile Liussi Nella (posizione n. 253893) per la quale risultano ormai acquisiti da parte del Ministero tutti i documenti richiesti.

(2759)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rivalutazione della pensione della signora Leiler Anna vedova Turk, in possesso del libretto di pensione n. 4102550.

(2760)

« DE MICHELI VITTURI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e delle finanze, sulla grave situazione in atto nelle miniere di mercurio di cui sono concessionarie le società Siele, Argus e Siam (province di Siena e Grosseto) in conseguenza dell'atteggiamento assunto dalle società stesse, che hanno unilateralmente disdetto i contratti di cottimo riducendo di circa il 40 per cento il salario dei dipendenti.

« Considerando che le predette società non hanno receduto dalle loro posizioni né dopo uno sciopero della durata di un mese, né dopo l'occupazione delle miniere che dura da dieci giorni, né dopo che era stato preannunciato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

dal Governo un provvedimento per la soppressione dell'imposta di fabbricazione sul mercurio, gli interpellanti chiedono se i ministri interessati non intendono, anche perché sia ripresa l'attività produttiva nelle miniere e perché si realizzi una politica di risanamento e di sviluppo dell'industria mineraria nazionale, di procedere:

1°) alla revoca delle concessioni di sfruttamento della società Siam, Siele e Argus;

2°) alla concessione dei permessi di coltivazione ad una azienda del gruppo I.R.I. e particolarmente alla società Monte Amiata, che fa parte del gruppo stesso e che già gestisce una miniera di mercurio nella stessa zona.

« Gli interpellanti fanno presente che i provvedimenti sopra indicati, che corrispondono agli interessi dell'economia della zona amiatina e dell'intero paese, sono richiesti da tutti i sindacati e dalle rappresentanze amministrative e politiche delle popolazioni interessate.

(111) « TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADALENA, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, al fine di conoscere — richiamata precedente interpellanza, rimasta sin qui senza risposta, che osservava intorno ad oblii di storia e raccomandava che, nell'approssimarsi di anniversari di grandi date, non seguissero manomissioni di verità incontrastabili — se constino al Governo, che ha pur disposto faticate, eppure apprezzabili, riparazioni a totali oblii (come l'invio, nel quarantesimo anniversario di Vittorio Veneto, delle non ondeggianti bandiere che videro il sacrificio e la vittoria) l'amaro sorriso e il duro universale commento riservati alla recidivata sofisticazione della « Canzone del Capitano » nella trasmissione radiotelevisiva del 4 novembre che, tra l'altro, alla fulminea confusa visione di Vittorio Emanuele III preferì la solenne raffigurazione di un festoso Francesco Giuseppe: il tutto dimostrazione di povertà intellettuale e non certo espressione di fierezza di costume civile, nonché appropriazione indebita di « pezzo anatomico »; se sia vero, altresì, che commemorandosi ad Abano Vittorio Veneto, l'oratore generale — che indubbiamente combatté agli ordini allora del re — non abbia ricordato il « Duce supremo » dello storico Bollettino vanamente qua e là scallpellato, pur sottolineando altra nobile parte-

cipazione, in allora — peraltro — evidentemente e necessariamente meno impegnativa e meno determinante di storia.

(112)

« DEGLI OCCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare alla popolazione italiana un quantitativo di vaccino antipoliomielitico corrispondente alle esigenze di una diffusa ed efficace profilassi contro tale malattia.

« A tale proposito:

premessi che l'odierna insufficiente disponibilità del vaccino di fronte al volume della richiesta, improvvisamente rivelatasi e moltiplicatasi in un pubblico allarmato dalle notizie sul diffondersi del male, se è giustificata dall'imprevedibilità degli eventi, è, tuttavia, causa di grave perturbamento e preoccupazione;

considerato che le forniture di vaccino estero, pur costituendo una indispensabile risorsa in periodo di emergenza, non possono risolvere il problema, data la loro intrinseca aleatorietà in relazione alle variazioni nell'assorbimento del vaccino da parte di altri mercati stranieri e dato il loro minore affidamento sull'efficacia del preparato soprattutto in relazione alle conseguenze derivanti dalla lontananza del luogo di preparazione e dalla durata dei trasporti;

considerato che la piena rispondenza ai requisiti di validità ed efficacia, nonché la freschezza e tempestività dei rifornimenti possono essere assicurati soltanto dalla produzione nazionale del vaccino, sottoposta al continuo controllo dello Stato sia per quanto riguarda la qualità che il prezzo del prodotto;

tenuto conto che il costo di produzione ed il prezzo del vaccino appaiono tuttora troppo elevati e che d'altra parte una auspicata riduzione potrà ottenersi soltanto come conseguenza di un allargamento della produzione stessa;

chiede di conoscere se il Ministero della sanità non intenda promuovere l'incremento della produzione nazionale del vaccino antipoliomielitico:

1°) predisponendo un vasto programma pluriennale di vaccinazione ad opera dello Stato e commissionando la fornitura del relativo vaccino alla industria nazionale, che dovrà praticare il minimo prezzo consentito dal costo di produzione corrispondente al volume dei quantitativi ordinari;

2°) concedendo un contributo finanziario dello Stato a quelle aziende produttrici

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

nazionali che hanno dimostrato di preparare e fornire un vaccino pienamente rispondente alle esigenze della profilassi antipoliomielitica e di possedere un'attrezzatura scientifica ed un personale tecnico idonei alla ricerca scientifica, per metterle in grado di accrescere la produzione nazionale del vaccino in conformità al fabbisogno e di dare ulteriore sviluppo agli studi per quei miglioramenti ed innovazioni nella lotta contro la poliomielite, che vengono ovunque perseguiti e dai quali è lecito attendere ulteriori progressi contro una delle più gravi minacce alla salute dell'infanzia;

3°) promuovendo, se del caso, il sorgere di una vera industria farmaceutica di Stato.

(113) « ROBERTI, DE VITO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e della pubblica istruzione, per conoscere se — anche a seguito della generale indignazione sollevata in Italia dai caluniosi apprezzamenti fatti di recente dal generale inglese Montgomery sul valore e la capacità delle forze armate italiane nell'ultima guerra, indignazione di cui si è fatto giustamente eco il ministro degli affari esteri in sede competente — il Governo non ritenga di dover porre finalmente termine alla mortificante ed ingiusta congiura del silenzio che da quindici anni è stata ordita in Italia dalle autorità di Governo e dagli organi di informazione anche statali sulle persone, avvenimenti, episodi e fatti d'arme dell'ultima guerra, con il proposito di affievolirne e distruggerne l'apprezzamento ed il ricordo.

« In particolare gli interpellanti chiedono al Governo:

a) di rivedere i programmi scolastici di ogni ordine di studio, restituendo in essi il posto adeguato alla narrazione e, nei casi dovuti, alla celebrazione delle guerre e campagne militari sostenute dalle forze armate italiane, dal 1918 in poi;

b) di istituire e promuovere pubbliche manifestazioni celebrative delle più importanti battaglie e avvenimenti militari a tali guerre riferentisi, nelle date anniversarie degli avvenimenti stessi;

c) di restituire ai titoli combattentistici relativi a tali guerre e campagne il valore morale e giuridico che ad essi compete ed alle persone — capi e gregari — che vi hanno partecipato il rispetto e la considerazione da tutti dovuto — ed in primo luogo delle autorità go-

vernative — a coloro che hanno servito la patria con fedeltà ed onore, nella buona e nella avversa fortuna.

(114) « ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CARADONNA, CALABRÒ, CUCCO, CRUCIANI, DE MICHIELI VITTURI, DELFINO, DE VITO, DE MARSANICH, DE MARZIO, GRILLI ANTONIO, GONNELLA GIUSEPPE, LECCISI, MICHELINI, MANCO, NICOSIA, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, GEFTER WONDRIK ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, a seguito dei gravi avvenimenti verificatisi a Napoli, sintomo chiaro della impossibilità per la popolazione napoletana di sopportare ulteriormente il progressivo e quasi programmatico smantellamento delle proprie industrie manifatturiere, quali provvedimenti il Governo intenda prendere.

« In particolare, gli interpellanti richiedono che i dicasteri interessati, capovolgendo l'aberrante direttiva di politica industriale seguita da dodici anni a questa parte, restituiscano alle industrie napoletane la loro tradizionale destinazione di produzione bellica, che unicamente per molti decenni ha potuto provvedere a rendere attive e prospere le industrie medesime.

« Gli interpellanti ricordano all'uopo le gloriose tradizioni degli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli (ex Ansaldo), per la produzione delle artiglierie, dell'I.M.E.N.A., di Baia (ex Silurificio) per la produzione dei siluri, degli Stabilimenti A.E.R.F.E.R. di Pomigliano d'Arco, per le costruzioni aeronautiche, dei Cantieri navali di Castellammare, per la costruzione di naviglio militare.

« Gli interpellanti, sicuri interpreti dello stato d'animo dei lavoratori napoletani e della intera popolazione della provincia, sottolineano l'urgenza del richiesto provvedimento anche per non disperdere definitivamente le maestranze specializzate, l'attrezzatura delle suddette imprese, il credito stesso dell'industria metalmeccanica napoletana.

(115) « ROBERTI, DE VITO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi non siano state finora indette le elezioni comunali a Napoli, dopo nove mesi di

amministrazione straordinaria, in aperta violazione della legge e della Costituzione; e per quale data il ministro interpellato intenda fissarle.

(116) « CAFIERO, LAURO GIOACCHINO, FOSCHINI, MUSCARELLO, OTTIERI, ROMANO BRUNO, CREMISINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende confermare o meno anche per le bietole del 1958 il prezzo di lire 7.371 per ogni quintale di zucchero prodotto, e se intende adottare il sistema di pagamento dal ministro dell'agricoltura stesso proposto al Comitato interministeriale dei prezzi, basato sulla resa reale (saccarosio-zucchero), allo scopo di assicurare la corresponsione dell'intera quota predetta ai bieticoltori.

« Infatti, da accertamenti effettuati dal Ministero dell'agricoltura sarebbe risultato che l'attuale sistema di pagamento, basato sulla applicazione della resa convenzionale, comporta un rilevante danno a carico dei bieticoltori, che si aggira sui tre miliardi di lire annui, e in un equivalente indebito lucro per gli industriali.

« È evidente la necessità di definire al più presto il prezzo delle bietole 1958, da tempo consegnate agli zuccherifici, al fine di procedere alla regolarizzazione dei rapporti contabili tra proprietari, coloni e partecipanti, nonché alla programmazione del piano di investimenti per la prossima campagna.

« L'interpellante chiede, infine, se il ministro, allo scopo di evitare il ripetersi di situazioni incresciose e di dare uno stabile assetto al settore bieticolo-saccarifero, non ritenga opportuno provvedere ad una regolamentazione del settore stesso a somiglianza di quanto è già in atto nella maggior parte dei Paesi europei in cui esiste la produzione dello zucchero di bietola.

(117)

« BONFANTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, in merito ai numerosi e gravi arbitrî del prefetto di Foggia, il quale continuamente interviene, con espedienti extra e contro legge, per costringere il consiglio comunale di San Giovanni Rotondo ad eleggere un sindaco e una giunta di suo gradimento, sotto pena di scioglimento.

« Il suddetto funzionario, dopo la regolare elezione di un sindaco comunista, avvenuta a maggioranza assoluta di voti, mentre era già convocato il consiglio per espletare il susseguente inderogabile oggetto all'ordine del

giorno (elezione della giunta), ha illegalmente, con proprio decreto, ordinato la convocazione urgente del consiglio stesso, per la presa d'atto delle dimissioni a lui presentate nel frattempo da 15 consiglieri, nell'intento evidente di consumare un ulteriore arbitrio, lo scioglimento del consiglio, prima che venisse eletta la giunta.

« Lo stesso prefetto, con lettera inviata al sindaco uscente, faceva carico allo stesso, che non ne aveva alcun potere, di curare che la seduta consiliare, in contrasto con quanto tassativamente stabilito dall'articolo 5 del testo unico 1951, n. 203, fosse presieduto dal consigliere anziano.

« Essendosi accorto della profonda impopolarità, cui la parte da lui sostenuta sarebbe andata incontro, rendendosi responsabile dello scioglimento del consiglio, il prefetto di Foggia, il quale sapeva, fin dal primo momento, che le dimissioni suddette erano conseguenza della elezione del sindaco e perciò sarebbero state immediatamente ritirate se il sindaco stesso fosse decaduto, visto anche che la seduta d'urgenza da lui convocata era finita in un nulla di fatto, il 12 novembre 1958 emanava un decreto col quale dichiarava nulla la deliberazione di nomina del sindaco, con il pretesto, studiato dopo ben 14 giorni e dopo il fallimento di ogni espediente, che in seconda seduta il consiglio doveva far precedere la votazione di ballottaggio da due invece che da una votazione libera.

« Gli interpellanti, scorgendo nell'azione svolta dal prefetto gli estremi di gravissime illegalità e d'intollerabile interferenza nelle determinazioni di un corpo liberamente eletto, chiedono urgenti e tempestivi provvedimenti per la reintegrazione del sindaco eletto nelle sue funzioni e perché il consiglio comunale di San Giovanni Rotondo sia lasciato libero di seguire l'iter che, tra l'altro, è imposto dalla legge.

(118)

« CONTE, MAGNO, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, di fronte alla nuova alluvione che nei giorni 13-14 novembre 1958 ha arrecato altri danni nei comuni del Polesine e del ferrarese, il che dimostra l'inconsistenza dei lavori di difesa già compiuti, non ritenga di far attuare immediatamente altre opere, sugli argini di tutti i rami del Po e degli altri corsi d'acqua del delta e a mare, lavori capaci di garantire una efficace difesa di quei territori ed in particolare del comune di Porto Tolle, che appare il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

più esposto alle piene del Po e alle mareggiate.

« Gli interpellanti chiedono se non si imponga finalmente l'attuazione di un piano generale e organico di sistemazione dell'intero bacino del Po come è stato indicato ripetutamente dai maggiori tecnici italiani e l'attuazione delle seguenti opere a difesa permanente dell'intera delta padano:

chiusura della Sacca di Scardovari e di Porto Caleri e solide difese a mare in tutto l'arco del delta mediante vere e proprie dighe;

ulteriore rialzo e rafforzamento di tutti gli argini del Po e degli altri corsi d'acqua; rettificazione e dragaggio dei rami del fiume.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere quali sono stati i criteri che hanno consigliato il ripristino e la sopraelevazione dell'argine perimetrale della Sacca di Scardovari, lungo ben 37 chilometri, anziché chiudere la Sacca medesima con una diga di una lunghezza di soli 1.500 metri da eseguirsi allo stretto del Garbin e caldeggiata da numerosi tecnici italiani e dall'intera popolazione. La costruzione di tale opera avrebbe permesso, oltre al consolidamento della difesa a mare dell'isola della Donzella (comune di Porto Tolle), la bonifica della Sacca e delle valli retrostanti con la conquista di circa 10.000 ettari di terreno che, messo a coltura, avrebbe permesso di risolvere in parte l'angoscioso problema della disoccupazione e della sotto occupazione che affligge la popolazione del Delta.

« Gli interpellanti, consapevoli della gravità dell'abbassamento del suolo (bradisismo) nel Delta, chiedono al ministro se non ritenga, proprio in conseguenza di tale allarmante fenomeno, di far eseguire lavori di ben altra mole e consistenza di quelli fin qui eseguiti, proporzionati all'entità dell'aggravata minaccia, dissipando così le voci che serpeggiano in certi ambienti secondo cui si avrebbe in animo di arretrare le cosiddette linee di difesa abbandonando al mare un vasto territorio del Polesine attualmente abitato da oltre 50 mila persone, bonificato dal duro lavoro di generazioni di lavoratori.

(119) « CAVAZZINI, ROFFI, RAVAGNAN, BUSETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale politica intenda attuare in ordine alle seguenti richieste scaturite da un'assemblea della Lega dei comuni democratici, dei parlamentari e degli organismi sindacali e cooperativistici, tenutasi il 14 novembre 1958 a Mesola sui

gravi problemi posti dall'inondazione che si è riversata su centri abitati e campagne di una zona già misera, con enormi danni e sofferenze per tutta la popolazione:

1°) apprestare tutte le opere atte a impedire l'ulteriore estendersi dell'inondazione, difendendo l'abitato di Mesola, di Bosco Mesola, Gorino, Monticelli e tutti gli altri centri minacciati;

2°) chiudere le falle della Romanina, dell'argine Bonello e dell'argine della Giralda e le altre successivamente verificatesi;

3°) provvedere al prosciugamento delle zone allagate;

4°) provvedere alla sicurezza dei cittadini fornendo i mezzi per l'evacuazione di tutti quelli che si trovano nella triste condizione di abbandonare le proprie case;

5°) si facciano pervenire alla popolazione alluvionata, sia a quella che rimane nelle case allagate, sia a quella evacuata, tutti gli aiuti atti a lenire la penosa situazione;

6°) si estenda nei comuni vicini la requisizione di locali capaci di accogliere gli alluvionati, attrezzandoli con letti, cucine e fornelli di viveri, medicinali, personale organizzativo e sanitario, creando le migliori condizioni possibili di conforto e di igiene e liberando al più presto le scuole;

7°) sia subito corrisposto a tutti i colpiti un adeguato sussidio;

8°) siano erogati aiuti finanziari e tecnici agli assegnatari, coltivatori diretti e alle altre categorie di piccoli operatori economici, per la salvezza del bestiame, delle scorte e delle attrezzature necessarie all'esercizio delle loro imprese;

9°) per i pescatori che hanno perduto le barche, reti e strumenti per la pesca, vengano disposti speciali sussidi in denaro e mezzi perché possano riprendere subito la loro attività;

10°) si provveda con la massima sollecitudine al risarcimento completo di tutti i danni subiti dagli alluvionati;

11°) il comune di Mesola, quello di Codigoro e gli enti locali che operano per la risoluzione di questi problemi, vengano risarciti delle spese che sostengono e che sosterranno, risanandone i bilanci deficitari, in ordine sia alle spese di assistenza che a quelle riguardanti la ricostruzione delle opere pubbliche di loro competenza distrutte o danneggiate dalle inondazioni;

12°) constatando infine che sono stati sufficienti due giorni di tempesta per scardinare tutto un sistema idrico mettendo allo sbar-

glio un'intera popolazione, nell'intento di evitare una buona volta il ripetersi, a brevi intervalli di tempo e ad ogni intemperia, di simili disastri, in conformità alle ripetute istanze dei comuni, dei partiti, dei sindacati, dei parlamentari, della popolazione tutta, e in base ai piani da tempo apprestati da valenti tecnici e alle promesse più volte fatte solennemente da parte dei responsabili della vita politica ed economica del paese, si affronti decisamente, e per risolverlo in modo definitivo, il problema della sistemazione idrica della Valle Padana e del litorale adriatico.

(120)

« ROFFI, CAVAZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere il suo orientamento sui problemi che riguardano la vita e le condizioni di lavoro degli operai occupati nelle aziende sorte nella zona industriale compresa fra Augusta, Priolo e Siracusa.

« In particolare gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo è a conoscenza:

a) del vivo allarme e della enorme indignazione — suscitati fra tutti i lavoratori e nella opinione pubblica — per il continuo ripetersi in quella zona, in modo tragico ed impressionante, di infortuni gravi e mortali causati dai ritmi di lavoro cui sono costretti gli operai e dalla continua violazione delle norme previste dalle vigenti disposizioni per la prevenzione degli infortuni;

b) delle gravi irregolarità nel collocamento degli operai, dei continui licenziamenti operati in maniera arbitraria e discriminatoria, delle continue minacce, intimidazioni e degli abusi disciplinari messi in atto dalle aziende verso i propri dipendenti, della persistente violazione di tutti i diritti democratici e sindacali dei lavoratori.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere quale azione il Governo si propone di intraprendere per normalizzare la situazione in tutta la zona industriale e se non ritiene di dover disporre, con la massima sollecitudine, una accurata e severa inchiesta per colpire i responsabili, attuare le necessarie misure ai fini di un adeguato funzionamento degli uffici di vigilanza e di controllo, salvaguardare la vita e la incolumità dei lavoratori, garantire loro il libero esercizio dei diritti sindacali e delle libertà democratiche nelle aziende.

(121)

« BUFARDECI, LI CAUSI, FAILLA, FALETRA, MAGLIETTA, PAJETTA GIANCARLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — considerato che l'imminente raccolta olearia nelle campagne meridionali ripropone all'attenzione del Parlamento e della pubblica opinione nazionale le tristi condizioni di lavoro e di vita di centinaia di migliaia di lavoratrici agricole stagionali; considerato che l'attuale legislazione previdenziale, sanitaria, assistenziale, pur inadeguata e ristretta, viene sistematicamente violata dai proprietari incoraggiati dalla inerzia e dalla impotenza dei pubblici organi preposti alla tutela delle leggi; considerato ancora che ogni conquista sul piano economico e sociale delle raccoglitrice di olive si riflette positivamente non solo sull'andamento della produzione olearia ma anche sull'intera economia agricola meridionale — se non ritiene di dover intervenire con provvedimenti idonei:

a) a garantire il potere contrattuale delle organizzazioni sindacali cui spetta il merito di aver introdotto, superando estreme difficoltà ambientali e notevoli resistenze padronali, la pratica contrattuale anche per i lavori di raccolta delle olive;

b) a porre allo studio il problema di estendere le norme del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1950, emanate per le mondariso, anche alle raccoglitrice di olive, onde garantire un maggior controllo ed intervento governativo sui vari aspetti del rapporto di lavoro;

c) a predisporre un adeguato rafforzamento e ammodernamento degli organi periferici preposti al controllo e alla vigilanza onde garantire una più ampia applicazione delle leggi 26 aprile 1934, n. 653, e delle norme relative all'igiene del lavoro (regio decreto 14 aprile 1937, n. 530, decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303);

d) ad emanare tempestivamente le norme regolamentari previste dall'articolo 3 della legge 21 marzo 1958, n. 313, onde assicurare alle raccoglitrice di olive colpite dall'anchilostomiasi la tutela contemplata dalla suddetta legge e predisporre, di concerto con il Ministero della sanità, una indagine sanitaria per accertare l'incidenza di questa malattia fra le lavoratrici in esame;

e) a provvedere alla distribuzione di un paio di scarpe di gomma e di una mantella impermeabile con cappuccio a ciascuna lavoratrice onde proteggerla dai rigori del freddo e dell'umido;

f) a porre allo studio:

1°) un piano di cantieri-scuola che abbia come fine non solo l'azione contro la disoc-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1958

cupazione ma anche la costruzione di appositi locali da adibirsi permanentemente ed esclusivamente ad asili per i figli delle raccoglitrici nei comuni di residenza delle lavoratrici secondo il disposto della legge n. 860;

2°) un'indennità di mancato asilo a quelle lavoratrici, e sono la stragrande maggioranza, che non godono dell'assistenza prevista dalla legge n. 860;

g) a migliorare il funzionamento dei comitati regionali di assistenza istituiti nel 1951 e stimolare la costituzione delle commissioni provinciali previste dall'articolo 3 del recente decreto ministeriale 19 marzo 1958, onde facilitare la soluzione dei problemi assistenziali di grande importanza quali l'allestimento degli asili, la istituzione di refettori nelle grandi aziende la distribuzione di indumenti, ecc.

(122) « VIVIANI LUCIANA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, IOTTI LEONILDE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Signor Presidente, ho presentato una mozione su un problema che riveste una particolare urgenza ed attualità: quello delle misure di profilassi contro la poliomielite. Ogni provvedimento in questa materia va preso durante la stagione invernale; e, pertanto, la discussione della mia mozione andrebbe effettuata al più presto possibile.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Insieme con altri colleghi ho presentato quattro interrogazioni sul prezzo del vaccino antipolio.

PRESIDENTE. Il Governo ha fatto sapere che risponderà al più presto alle interrogazioni: contemporaneamente potrà essere discussa anche la mozione.

VIVIANI LUCIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA. Ho presentato una mozione sul problema della riorganizzazione dei servizi assistenziali, problema che non ha bisogno di essere sottolineato per la sua at-

tualità. Pregherei vivamente la Presidenza di volersi interessare presso il Governo perché la mozione possa essere discussa in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. La Presidenza non mancherà di interessare il Governo nel senso da lei desiderato.

DIAZ LAURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIAZ LAURA. Ho da tempo presentato, insieme con altri colleghi, una interrogazione relativamente alla vendita, da parte di un sindaco della mia provincia, del suo comune al Ministero dell'interno. In altre parole si sta vendendo un'isola per farne tutta una grande casa di pena. La cosa è talmente grave e incomprensibile che credo non sia difficile ravvisarne l'urgenza. Avevo già avuto assicurazioni da parte del Presidente che avrebbe fatto pressioni presso il Governo perché mi venisse data una sollecita risposta. Ormai è passato quasi un mese da quel sollecito e, pertanto, sono costretta a rinnovare la preghiera di chiedere che la mia interrogazione sia svolta al più presto.

PRESIDENTE. Rinnoveremo la sollecitazione.

PAJETTA GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIULIANO. Insieme con l'onorevole Colombi e con altri ho presentato oggi una interrogazione urgente sulle misure da prendere — oltre quelle già in corso — in conseguenza dei danni provocati dall'alluvione nel basso ferrarese. Vorrei approfittare della presenza del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici per sottolineare l'urgenza assoluta di avere una risposta, soprattutto perché sui lavori in corso nutriamo forti dubbi, specie in ordine al loro ritmo.

Si tratta di migliaia di ettari allagati e danneggiati, di famiglie che ogni giorno subiscono danni sempre maggiori. Vi sono migliaia di rifugiati, le cui condizioni sono estremamente precarie. Mi sono recato a visitare qualche centro di raccolta ed ho potuto constatare che vi sono situazioni veramente insostenibili. Alcune leggi dello Stato, come quella che prevede un sussidio di 250 lire per il capo famiglia e di 100 lire agli altri componenti, applicate in un modo meccanico, rendono l'assistenza veramente irrisoria.

Per questo vorrei chiederle, signor Presidente, di farsi parte diligente presso il Governo per una sollecita risposta. Noi vorremmo entro la settimana, possibilmente nella giornata di domani, sapere qualche cosa.

ROFFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROFFI. Desidero sollecitare anch'io la risposta del Governo all'interpellanza che ho presentato sullo stesso argomento, relativamente cioè alla gravissima situazione alla quale ha fatto cenno l'onorevole Pajetta.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, vuole esprimere la sua opinione sull'urgenza della interrogazione e dell'interpellanza e sulla possibilità del Governo di rispondere in settimana?

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ritengo che fra qualche giorno il ministro possa essere in grado di rispondere.

CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE. Ho presentato una interpellanza su alcune questioni inerenti alla elezione del sindaco di San Giovanni Rotondo. Secondo il mio parere e quello degli altri colleghi che hanno firmato l'interpellanza, vi sarebbero gravi violazioni di legge. Si cerca, inoltre, di porre la cittadinanza e il consiglio comunale di fronte al fatto compiuto. Pertanto, chiediamo l'intervento urgente del Governo e di poter svolgere entro questa settimana la nostra interpellanza.

GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Ho presentato al ministro della pubblica istruzione una interrogazione relativa ai fatti accaduti nell'istituto Tacito di Terni, e precisamente la calunnia formulata da un preside nei confronti di alcuni alunni. Le lezioni sono iniziate da poco, e bisogna tener conto della situazione di disagio che si è venuta a creare dopo la sentenza passata

in giudicato. Questa mia interrogazione risale a quattro mesi or sono.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Conte e Guidi del mio interessamento presso i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

MICHELINI ed altri: Istituzione di un Ente nazionale di previdenza ed assistenza madri (76);

IOTTI LEONILDE ed altri: Norme per la estensione della assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti alle donne casalinghe (99);

MACRELLI ed altri: Pensione alle donne casalinghe (263).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1958, n. 919, concernente l'istituzione di uno speciale diritto erariale sui veicoli a motore azionati con gas di petrolio liquefatti (326) — *Relatori*: Cossiga, *per la maggioranza*; Grilli Giovanni, *di minoranza*.

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI